Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Lo sciopero degli insegnanti elementari in nove regioni

In seconda pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 170 ★★ MARTEDI' 20 GIUGNO 1961

Distrutta da una bomba a Parigi la redazione di «Afrique-Action»

In decima pagina le informazioni

I risultati della consultazione elettorale in Sardegna

Il P.C.I. avanza sulle precedenti regionali e mantiene in sostanza le posizioni del '60

La DC assorbe i voti di destra - Generale avanzata del nostro Partito nei centri operai e nei grandi comuni meno colpiti dall'emigrazione

Alle 1 di stamane il Ministero dell'interno ha comunicato i seguenti dati sulle elezioni regionali sarde, che si riferiscono a 1.115 sezioni su 1157 di tutta l'Isola, per un totale di 682.275 voti validi:

PCI	130.399	(19,1%)
PSI	66.203	(9,7%)
PSDI	21.587	(3,1%)
PSd'A	49.412	(7,2%)
DC	313.818	(45,9%)
PLI	22.816	(3,3%)
PDI	33.798	(4,9%)
MSI	41.511	(6,1%)
Part. Catt.	2.169	(0,3%)

1 seggio in più al PCI ?

Secondo un primo calcolo non ufficiale effettuato dall'ufficio elettorale della Regione sarda, i 72 seggi del quarto consiglio regionale sardo, sulla scorta dei dati provvisori, verrebbero così attribuiti (fra parentesi i seggi precedenti): PCI 11 consiglieri (13); PSI 7 (6); PSDI 2 (1); PSD'AZ. 5 (5); DC 37 (31); PLI 1 (1); PDIUM 2 (10) MSI 4 (3); Centro Politico Cattolico 0 (0).

Primo bilancio

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 19 — Il primo dato che salta agli occhi nel considerare i risultati elettorali che, mentre scriviamo, sono ancora parziali, è quello di una affermazione del nostro Partito: manteniamo sostanzialmente le nostre posizioni nei confronti del 1960 e le aumentiamo in percentuale e in seggi nei confronti delle elezioni regionali del '57. E' fallita la offensiva anticomunista che ha rappresentato l'obiettivo primo della DC. E' fallita in particolare in tutte quelle zone dove l'iniziativa del PCI è stata più forte: vale a dire nei centri operai e nei nuclei protagonisti di grandi battaglie per il lavoro e per la rinascita.

Più in generale, il PCI avanza in percentuale e in voti in quasi tutti i centri al di sopra dei 10 mila abitanti nei quali vi è stata minore emigrazione. Esso si conferma nell'insieme come la sola forza capace di fronteggiare la prepotenza della DC e di tenere aperta davanti alla Sardegna la prospettiva della rinascita autonomista.

Quanto agli altri partiti, la DC avanza rispetto al '60, restando però al di sotto del risultato politico del 1958. Essa prende voti in tutte le direzioni, sia alle destre che continuano a perdere sia, in parte, ai convergenti: il PSDI ha una flessione, il partito sardo d'azione non si avvantaggia della sua collaborazione con la DC. La politica di complicità delle forze intermedie si risolve tutta in vantaggio dei clericali.

MARIA A. MACCIOCCHI

(Continua in 9. pag. 5 col.)

Capoluoghi e comuni sopra i 10.000

SASSARI

Regionali 1961 — PCI: 5630 (13,6%); PSI: 2981 (7,2%); DC: 19 120 (46,2%); PSDI: 2790 (6,7%); PSDA-PRI: 1442 (3,5%); PLI: 1959 (4,7%); PDI: 4416 (10,8%); MSI: 2770 (6,7); Partito Cattolico Italiano: 199 (0,5%). *Totale voti validi 41 354.*

Comunali 1960 — PCI: 5 132 (12,5%, seggi 5), PSI: 3 021 (7,4%, seggi 3); DC. 19.590 (47,9%, seggi 20); PSDI: 3 120 (7,6%, seggi 3); PLI 1 631 (4 per cento, seggi 1); PSDA 1.004 (2,4%, seggi 1); PDI: 4 048 (9,9 per cento, seggi 4); MSI: 2 932 (7,2%; seggi 3; Altri 438 (1,1%). *Totale voti validi: 40 916; Totale seggi: 40*

Politiche 1958 — PCI: 5 796 (14,1%); PSI 4 539 (11%), DC 18 120 (44,7 per cento); PSDI: 1 101 (2,7%), PRI 512 (1,2%); PLI 1 132 (2,7%), PDI 6 111 (14,8%), MSI 2 998 (7,2%), Varie destre 150 (0,4%); Comunità e PSDA 489 (1,2%). *Totale voti validi: 41 251*

Regionali 1957 — PCI: 4 081 (11,1%); PSI: 2 620 (7,1%); DC. 13 622 (37%), PSDI: 2 041 (5,5 per cento), PLI 1 236 (3,4%); PSDA: 1 313 (3,7%); PDI: 8 855 (24,1%); MSI: 2 965 (8,1%). *Totale voti validi: 36 763*

NUORO

Regionali 1961: PCI 1324 (12,40%); PSI 1103 (10,3); DC 4315 (40,42); PSDI 323 (3,02); PSdA - PRI 1 837 (17,21); PLI 224 (2,1); PDI 239 (2,24); MSI 1285 (12,04); Partito cattolico italiano 25. *Totale voti validi: 10 675.*

Comunali 1960 — PCI 1 229 (11,3%, seggi 5); PSI: 1 203 (11,6 per cento, seggi 5); DC 4 707 (43,1%, seggi 19), PSDI. 305 (2,9%, seggi 1) PLI 113 (1,1 per cento), PSDA-PRI 1 655 (16%, seggi 7); PDI: 227 (2,2%) MSI: 935 (9%, seggi 5). *Totale voti validi: 10 374. Totale seggi 40*

Politiche 1958 — PCI: 1 374 (13,3%); PSI 1 156 (11,2%), DC 4 647 (44,6%); PSDI: 323 (3,1%); PRI 55 (0,5%), PLI 193 (1,9%); PDI: 483 (4,7%); MSI: 954 (9,1%); Varie destre 26 (0,3%), Comunità e PSDA 1 149 (11%). *Totale voti validi: 10 360*

Regionali 1957 — PCI: 1 160 (12,5%), PSI 861 (9,3%) DC 3 320 (35,8%), PSDI 250 (2,7 per cento), PLI: 74 (0,8%), PSDA: 1 330 (14,3%), PDI 1 094 (11,8%), MSI 1 175 (12,7%). *Totale voti validi: 9 264*

Altro dato rilevante che si è avuto è quello di Carbonia. Da esso risulta una sensibile diminuzione dei votanti (frutto dell'emigrazione), e quindi una perdita di voti da parte di tutti i maggiori partiti. Ma, in percentuale, il PCI conserva sostanzialmente le posizioni come anche le conserva la DC, mentre il PSI ha un regresso di cui si avvantaggia il partito sardo d'azione. Ecco il risultato in dettaglio, e il raffronto con le elezioni precedenti:

CARBONIA

(34,5%); PSI: 2 372 (15,8

(Continua in 9 pag. 5 col.)

Firmato l'accordo

Vittoria a Maccarese

Conquistati 50 milioni di aumento - Un'indicazione per tutti i lavoratori della terra del Lazio

Una combattiva avanguardia di lavoratori della terra, i 750 braccianti, salariati e compartecipanti di Maccarese, ha aperto una breccia profonda nello schieramento agrario capitalista della nostra provincia, avviandosi a conquistare un contratto moderno adeguato all'attuale struttura e organizzazione dell'azienda agraria capitalista dell'Agro romano e al contributo di lavoro e di tecnica che i lavoratori danno. Ieri, al Ministero del Lavoro, è stato firmato un accordo per un aumento del 19,50 per cento dei salari che porterà, complessivamente, un miglioramento di circa 50 milioni di salario annui.

La vittoria è stata ottenuta dopo 17 giorni di sciopero ed è stata accolta con un grande entusiasmo dai lavoratori di Maccarese: uomini, donne e giovani raccoltisi ieri sera intorno alla delegazione sindacale che aveva condotte e concluse le trattative.

La notizia è arrivata anche in numerose altre aziende agrarie dell'Agro romano dove la lotta di Maccarese era stata seguita con il massimo interesse dai lavoratori. Oggi sarà conosciuta da tutti i 7.000 braccianti, salariati e compartecipanti i quali avranno di fronte la prova che si può spezzare e superare l'anacronistico contratto di lavoro che li condanna a salari ingiusti, di fame. Con l'accordo di ieri si è creato un distacco netto tra i salari delle altre aziende agrarie dell'Agro e quella di Maccarese. Questo distacco varia dalle 6 alle 11 mila lire mensili a seconda del carico familiare del lavoratore.

Per quanto riguarda la parte economica, l'accordo firmato ieri stabilisce un aumento che va dalle 4.300 alle 5.700 lire mensili per i salariati, a seconda delle qualifiche; un aumento medio di 200 lire al giorno per gli obbligati (cioè i braccian-

(Continua in 8. pag. 3. col.)

Si aggrava la situazione in tutta la regione

Due giovani uccisi in Alto Adige dal fuoco delle pattuglie militari

Le circostanze fanno ritenere che i due uccisi fossero innocenti - La politica del governo scava un solco sempre più profondo tra i due gruppi etnici - Vittoria dei « moderati » al congresso della SVP che insistono sulla internazionalizzazione del problema

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 19 — *Due ragazzi sono rimasti uccisi stanotte in Alto Adige da colpi tirati dalle pattuglie di soldati di guardia. Uno tornava dalla sua abitazione dopo aver visitato la mamma, l'altro stava seguendo delle ragazze che si trovavano in compagnia di militari. Ambedue avevano forse violato qualcuna delle disposizioni che vietano di avvicinarsi dopo le ore 21 a impianti elettrici o installazioni militari, ma non avevano assolutamente nulla a che fare coi dinamitardi.*

BOLZANO — Joseph Locher uno dei due altoatesini uccisi la scorsa notte (Telefoto)

La prima tragedia è avvenuta tra le 22 e le 23 in Valdurna. Giuseppe Locher, un ragazzo di 21 anni, che lavorava come bracciante nel maso di Stanislao Stufer, tornava in bicicletta dall'aver visitato i suoi genitori, che abitano in una piccola casetta a Villa Sarentino. Egli pedalava con energia poiché l'ora era tarda e la strada che corre nella valle è sassosa e ripida. Dopo una buona mezz'ora di cammino è finalmente arrivato presso il ponte del Talvera, e si è fermato per prendere la funivia, che dal fondo valle sale fino al maso Stufer.

La località in cui il Locher si è arrestato è uno spiazzo su cui si accumulano le cataste di legname e che ha da un lato la montagna boscosa e dall'altro il ponte. Non molto lontano scorre una condotta d'acqua e, quattrocento metri più lontano, vi è un piccolo bacino di una centrale elettrica. Il Locher evidentemente non ha pensato a questa vicinanza. Egli è entrato tranquillamente nella casa del suo padrone, in cui è posto il motore, per chiedere che gli inviassero il vagoncino. In realtà, questo è una rozza cassa di legno lunga un metro circa, destinata soprattutto al trasporto del materiale. La domestica che ha ricevuto la chiamata ha detto poi che il Locher era tranquillissimo. Il figlio del padrone, un ragazzo di sedici anni, ha messo in moto la macchina e il vagoncino è arrivato in basso.

A questo punto scoppia la tragedia. Il Locher carica sul cassone la bicicletta e si prepara a salire a sua volta. Una pattuglia di genieri che torna dal servizio di guardia presso il laghetto, vede un ramo muoversi nella notte. I soldati dichiarano di aver intimato l'alt e che il ragazzo non ha risposto e ha invece messo in moto il carrello. Essi sparano sul vagoncino, che si solleva rapido sul filo d'acciaio. I colpi, a quanto pare, sono quattro. Uno va a segno. Quando il figlio dello Stufer riceve il carrello in arrivo, vi trova dentro un cadavere: una pallottola ha preso in pieno il povero Locher.

In tre quarti d'ora arrivano i carabinieri, che hanno dovuto salire a piedi la costa, e comincia l'inchiesta.

Il Locher, a quanto risulta

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 10. pag. 8. col.)

BOLZANO — La signora Maria Hofer, che manovra la teleferica sulla quale è morto Joseph Locher, mostra una delle travi di legno della teleferica stessa macchiata di sangue (Telefoto)

La riunione del Consiglio dei ministri

Reticente il governo sui colloqui in USA

Silenzio sugli impegni presi da Fanfani con Kennedy - Lunga discussione sulla relazione del ministro Scelba per l'Alto Adige

Il viaggio di Fanfani e Segni a Washington e l'annunciata relazione di Scelba sulla situazione altoatesina sono stati gli argomenti di maggiore rilievo della lunghissima riunione tenuta ieri dal Consiglio dei ministri.

La reticenza del comunicato intorno alla relazione di Fanfani, le scarse informazioni ufficiose diffuse dalle agenzie non attenuano, ma aggravano le preoccupazioni sorte intorno alle indiscrezioni sui colloqui di Fanfani e Segni con Kennedy. Il consiglio dei ministri — dice il comunicato — « ha approvato l'azione svolta dal presidente del consiglio e dal ministro degli Esteri, apprezzandone la costruttività ai fini della sempre più attiva amicizia tra Italia e Stati Uniti, dell'azione alleata a favore della pace nella sicurezza, e dell'opera a favore dei paesi sottosviluppati ».

Fanfani ha definito la situazione internazionale « delicata e meritevole di essere seguita con la massima attenzione », ed ha aggiunto che gli insoluti problemi di Berlino, della tregua nucleare e del disarmo « hanno bisogno di fermezza da parte occidentale, non potendosi consentire a manovre dirette a procurare aperti o mascherati vantaggi all'espansionismo comunista ».

Quali impegni ha assunto Fanfani in questo quadro e in rapporto a questi problemi? Poco si sa ancora. Nessuna smentita è venuta tuttavia alle gravi notizie pubblicate dal *Messaggero* alcuni giorni fa. Come si ricorderà, fu scritto in quella occasione, in previsione di una ventilata crisi sulla questione di Berlino per il prossimo novembre, che l'Italia, « anche se non condivide una responsabilità ed impegno diretti nel quadro degli accordi quadripartiti di Berlino, occupa una posizione strategica di prima linea, paragonabile solo a quella della Gran Bretagna dopo il ritiro dei bombardieri strategici americani dalla Francia ». La presenza nel nord Italia dei missili nucleari « Jupiter », l'uso della base di La Spezia da parte dei sommergibili atomici americani, la presenza della flotta USA nel Mediterraneo e la posizione geografica dell'Italia venivano considerati alcuni dei fattori « che coinvolgono direttamente la responsabilità del governo di Roma nelle decisioni di Washington su Berlino ». Sotto questo aspetto, le consultazioni di Fanfani venivano giudicate « tra le più importanti intercorse negli ultimi anni tra Roma e Washington » e venivano messe in relazione con la « necessità di preparare l'opinione pubblica occidentale e il dispositivo di difesa comune ad un conflitto di tipo convenzionale ed eventualmente nucleare nel cuore dell'Europa ».

Il richiamo di Fanfani al problema di Berlino e alla « fermezza da parte occidentale » devono essere considerati con viva preoccupazione proprio per le ragioni che sono state rivelate dal *Messaggero*. Si sa in particolare che, per il problema di Berlino, il consiglio dei ministri si è trovato d'accordo con Fanfani e con Kennedy di respingere nettamente il recente memorandum sovietico, giudicando che possa essere base di discussione per la « soluzione » del problema, una « libera consultazione elettorale ». Si tratta di una posizione puramente negativa che allo stato concreto dei fatti non ha un minimo di ragionevolezza.

Nel complesso la relazione di Fanfani viene ufficiosamente giudicata « nè ottimista nè pessimista ». Fanfani — scrive l'agenzia *Italia* — ha informato il consiglio « dei pericoli che il mondo sta correndo in questa estate ». Sulla relazione di Fanfani, non vi è stata in pratica discussione. Sono intervenuti solo i ministri Gonella e Bosco, i quali hanno chiesto una discussione particolareggiata su alcuni degli argomenti trattati dal presidente del Consiglio, tra i quali figura in primo piano quello degli « aiuti » ai paesi sottosviluppati.

Più lunga e più animata è stata la discussione sulla relazione di Scelba per la situazione che si è creata in Alto Adige. Vi hanno partecipato Trabucchi, Gonella, Andreotti, Pella, Piccioni, Pastore, Sullo e Taviani. All'unanimità, il Consiglio ha approvato l'azione e le direttive del ministro Scelba, « condividendo in modo particolare l'indirizzo e gli atteggiamenti assunti col suo recente discorso pronunciato a Bolzano ». Lo stesso Scelba è stato incaricato

Vice

(Continua in 9 pag. 9. col.)

Argomenti

Cominciano i morti

Le due uccisioni dell'altra notte in Alto Adige sono il peggio che potesse capitare dopo tanti disastri. Da qualunque punto di vista si guardino i fatti la conclusione è una sola: su questa strada si va a situazioni sempre più tragiche e irrimediabili.

Certo, la situazione dopo gli episodi di terrorismo su larga scala era seria e grave, ma la linea intrapresa non porta a nessuna soluzione positiva. Praticamente tutto il territorio altoatesino è stato posto in stato di guerra laten te. Si è schierato l'esercito e si è diffuso un clima di estrema tensione. Anzichè dirigere i colpi contro le centrali del movimento nazista e fascista che alimentano e organizzano la sovversione, anzichè protestare ed agire nei confronti del governo di Bonn perchè ponga fine alla campagna dei gruppi neonazisti, si è ricorsi ad un metodo che, praticamente, rende estremamente precaria la vita di molti cittadini altoatesini perfettamente estranei ad ogni velleità terroristica e, magari, disposti a partecipare all'opera di pacificazione.

I fatti parlano chiaro. Nessuno si sente, neppure i forsennati, di definire i due uccisi come dinamitardi. Si tratta di un bracciante che si recava a casa dopo aver salutato i genitori e di un giovane muratore che aveva trascorso la serata a inseguire, con altri, le ragazze del suo paese. Gli stessi quotidiani governativi della sera pongono seriamente in dubbio che si trattasse di uomini colpevoli di un reato punibile con la pena di morte, pena che — tra l'altro — in Italia non c'è. Il comunicato governativo dice che i due uccisi avevano violato le disposizioni impartite per la sicurezza degli impianti. Ma come è oggi possibile, essendoci le disposizioni che ci sono (armati ogni duecento metri di strada ferrata, ogni pilone dell'alta tensione, ogni edificio pubblico, ecc.) impedire la confusione tra chi davvero è colpevole e chi invece non ha alcuna responsabilità?

Se ci si limita a questo tipo di reazione non si risolve la situazione, ma la si aggrava. Accade così, infatti, che lo Stato italiano si presenti quasi in situazione di conflitto con tutta la popolazione altoatesina, abrogando quelle garanzie minime di rispetto dei diritti civili che anche in una situazione di emergenza debbono essere mantenute. Il sangue sparso non fa che scavare più profondamente il solco dell'odio. I dinamitardi, anzichè essere isolati dalla popolazione, possono cercare nuovi consensi attorno alla loro linea.

E' perciò che subito dopo gli attentati abbiamo sottolineato con forza che l'azione doveva tendere in una duplice direzione. La prima: quella di una azione politica pronta e ancora possibile per isolare i terroristi dal gruppo etnico di lingua tedesca, promuovendo un'ampia iniziativa democratica per discutere e risolvere pacificamente tutte le controversie sorte intorno al concetto di autonomia. Nello stesso tempo, abbiamo sostenuto la necessità di una azione di polizia che individuasse nelle organizzazioni naziste e fasciste l'origine dell'opera di provocazione armata: e questa nostra indicazione non era un sospetto, ma un dato di fatto che oggi (si veda persino l'articolo di fondo del *Corriere della Sera* di domenica) nessuno può smentire, essendo poggiata su fatti evidenti. Infine abbiamo sostenuto la necessità di richiamare il governo di Bonn a reprimere la violenta campagna per la revisione delle frontiere condotta persino da membri di quel governo.

Niente di tutto ciò è stato fatto. Se ieri si commise l'imperdonabile errore di condurre una politica che obiettivamente incoraggiava la ripresa sciovinista giacchè poggiava sulla alleanza (sia sul piano locale che su quello internazionale) con le forze conservatrici e reazionarie che lavorano contro la pace europea, oggi si commettono errori nuovi.

Bisogna riuscire a fermare il corso ormai tragico degli eventi. Avvertano tutte le forze democratiche la esigenza di non cedere al ricatto sciovinista e di chiedere una politica di responsabilità che eviti di coinvolgere il paese in un'avventura catastrofica.

●

I risultati delle precedenti elezioni in Sardegna

PARTITI	REGIONALI 1961			PROVINCIALI 1960		POLITICHE 1958		REGIONALI 1957		
	Voti validi	%	Seggi	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%	Seggi
PCI				138.084	20,7	141 839	19.8	116 997	17.6	13
PSI				74 175	11,1	88 492	12.3	63 524	9.5	6
DC				285.425	42.8	337 492	47,1	278 304	41.7	31
PSDI				24 687	3.7	14 616	2	18 162	2.7	1
PRI						3 684	0.5			
PLI				21.002	3.1	19 551	2,7	18 129	2,7	1
PSd'A				46 068	6.9			40 214	6	5
PDI				34.284	5.1	46 542	6.5	98 873	14.8	10
MSI				43.728	6,6	33 744	4.7	33 628	5	3
Varie destre						3 301	0.5			
Comunità						27.799	3.9			
TOTALE				667 453	100	717 066	100	667 831	100	70

NOTE — Nelle elezioni politiche del 1958, il Partito Sardo d'Azione si presentò in alleanza con Comunità, e PRI-PR. Nelle elezioni provinciali del 1960, il Partito Sardo d'Azione si è alleato con i repubblicani a Cagliari e a Nuoro, e ha presentato candidati propri nella provincia di Sassari.

Commesse sovietiche rifiutate dall'IRI?

L'agenzia Finanza Europa *— solitamente bene informata — ha diramato ieri la seguente informazione:*

« Non sono state confermate negli ambienti responsabili le notizie diffuse in questi giorni circa la costruzione presso i cantieri italiani di alcune superpetroliere di circa 100.000 tonnellate di portata unitaria, da destinare alla flotta mercantile sovietica.

« Ci risulta che effettivamente proposte in questo senso sarebbero state avanzate da parte sovietica; esse sono state però declinate a causa delle difficoltà tecniche che i lavori relativi avrebbero incontrato presso i nostri scali.

« Attualmente perciò le costruzioni navali che saranno eseguite per conto dell'URSS presso i nostri cantieri riguardano le sette petroliere, già note, di 50 mila tonnellate ciascuna ».

Fin qui l'agenzia. Risulterebbe così confermato che i cantieri IRI hanno respinto la possibilità di assicurarsi grosse commesse e di garantire una solida prospettiva di lavoro alla propria manodopera. La questione (che fu posta anche nel corso della recente vertenza dell'Ansaldo) merita una chiara precisazione ufficiale.

Approvati il programma e gli statuti del PCUS

MOSCA, 19. — La *Tass* annuncia che il comitato centrale del PCUS si è riunito oggi a Mosca in sessione plenaria ascoltando una esposizione di Krusciov sul « progetto di programma del PCUS » ed una esposizione di Frol Kozlov, membro del Praesidium e del segretariato del CC, sul « progetto degli statuti del partito »

I due progetti sono stati adottati all'unanimità dalla sessione plenaria e saranno pubblicati dalla stampa il 30 luglio e 20 agosto prossimi. Nessuna indicazione viene fornita circa il contenuto dei documenti. Come è noto dopo un'ampia discussione nel paese i documenti saranno presentati in autunno al XXII Congresso del PCUS.

Grazie alla nuova legge sugli affitti

13.000 sfratti a Milano nel centro della città

Grave denuncia della nuova ondata di speculazione edilizia al convegno UNIST di Bologna - Proposte di modifica della legge

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 19. — A Milano 13 mila famiglie, hanno ricevuto lo sfratto o sono in procinto di averlo; a Bologna le intimazioni di abbandonare gli appartamenti si aggirano sulle 3 mila. Questi i primi dati sulle clamorose conseguenze della nuova legge quadriennale sugli affitti, che ha vigore nel periodo 1. gennaio 1961-31 dicembre 1964. Sono conseguenze che favoriscono apertamente la grossa proprietà edilizia e la speculazione, le quali si sono gettate voracemente sui vecchi quartieri dei centri delle città, agitando la bandiera del risanamento e dell'ammodernamento, ma nei fatti attuando colossali operazioni finanziare che nulla hanno a che fare con gli interessi pubblici.

Per iniziativa dell'Unione nazionale inquilini e senza tetto ieri si è tenuto nel capoluogo emiliano un convegno per l'esame dell'esplosivo problema. Oltre ai membri del comitato direttivo nazionale dell'organizzazione erano presenti i socialisti senatori Roda di Milano e onorevole ing. Borghese di Bologna, i comunisti sen. Sacchetti di Reggio Emilia e on. Bottonelli di Bologna; messaggi di adesione erano stati trasmessi dagli onorevoli Pina Re, Amendola, De Pasquale, e dai senatori Fortunati, Marabini, Scotti e Capalozza. Le preoccupazioni dei piccoli esercenti sono state illustrate dal presidente dell'Associazione delle latterie milanesi. I lavori del Convegno sono stati diretti dallo avv. Guido Bernardi, presidente nazionale dell'UNIST, e dalla segretaria Fernanda Tagliavini. Il male maggiore della legge è rappresentato dagli artt. 2 e 4, la cui pratica attuazione ha provocato come si è detto una vera e propria ondata di disdette, di citazioni, di sfratti ingiustificati. Il primo prevede infatti lo sblocco a settembre degli alloggi considerati di lusso o comunque con una area superiore ai 200 mq. (comprensiva di pianerottoli, solai, porticati, ecc.), e il secondo contempla lo sfratto degli inquilini degli stabili i cui proprietari intendano demolire e ricostruire con un numero doppio di vani. Come si vede la legge, per la quale l'inquilinato e la sinistra si erano battute a fondo al fine di contrastare il passo alla speculazione privata e monopolistica ha lasciato a questa ultima una discreta scappatoia, ed è peggiore rispetto alle precedenti in quanto mentre le prime obbligavano il reperimento di alloggi idonei per gli sfrattati, questa permette di liquidare gli inquilini con poche migliaia di lire (18. mensilità).

La corsa allo sfratto si registra soprattutto nei quartieri vecchi, che in genere rappresentano gli agglomerati originari delle città, e come tali bersaglio della speculazione. Col convegno di ieri l'UNIST ha messo a punto un'azione a tutela degli inquilini, che è confortata da una presa di posizione di vari parlamentari come Roda del PSI, Scotti del PCI, Origlia della DC, e Capalozza del PCI. I progetti di legge depositati nei due rami del Parlamento possono essere così riassunti: Capalozza, modifica dell'art. 2 con la classificazione di almeno quattro caratteristiche di lusso; Roda, non siano considerati di lusso gli stabili che hanno goduto dell'esenzione dall'imposta sui fabbricati; Scotti, abrogazione dell'art. 4; Origlia, modifica dell'art. 4. Al convegno si è quindi deciso di prendere contatto con i presentatori delle varie proposte, in modo da dendere possibile un'azione coordinata in difesa degli inquilini. Come è già stato fatto a Milano ed a Venezia i consigli comunali verranno interessati allo scottante problema.

Prossimo il varo della motonave « Auriga »

LIVORNO, 19 — Nel cantiere Orlando si stanno dando gli ultimi tocchi alle rifiniture esterne ed interne della motonave « Auriga » da 19 mila tonnellate di stazza, costruita nell'ambito di un programma di lavori per conto della « Fimside » (la IRI siderurgica). Dotata di un apparato motore modernissimo che le permette di raggiungere una velocità di crociera superiore ai 15 nodi, sarà adibita al trasporto di materiali vari per la produzione siderurgica della « Fimside ».

Non appena l'« Auriga » mollerà gli ormeggi il suo posto alla banchina di allestimento verrà preso dalla motonave « Tito Campanella » attualmente sullo scalo 3 della darsena nuova praticamente pronta per il varo. La « Campanella » sarà varata domenica 25 giugno

Convocata la commissione per le Regioni

La commissione consultiva per lo studio dei problemi delle Regioni a statuto normale è stata convocata dal presidente sen. Tupini per il giorno 27 prossimo.

Il sen. Tupini non si è dichiarato sicuro sulla conclusione dei lavori per la prossima riunione, nonostante le assicurazioni ricevute in precedenza dai membri della commissione.

In una delle piazze centrali

Monumento a Cerignola a Giuseppe Di Vittorio

Un milione stanziato dal Consiglio comunale - Un comitato promotore lancerà una sottoscrizione nazionale

FOGGIA, 19. — A Cerignola sarà eretto un grande monumento a Giuseppe Di Vittorio. Nella ultima riunione del Consiglio comunale di Cerignola, alla unanimità è stato deliberato lo stanziamento della somma di un milione di lire per la costruzione di una opera che ricordi il sindacalista scomparso. La somma sarà messa a disposizione di un Comitato promotore (attualmente composto dal sindaco di Cerignola, da esponenti di partiti politici, uomini della cultura) di cui saranno chiamate a far parte le più importanti personalità politiche e culturali del paese.

Il Comitato promotore lancerà una sottoscrizione nazionale per reperire i fondi necessari per la costruzione del monumento che sorgerà in una delle piazze centrali della nostra città.

Dal comitato promotore sarà bandito regolare concorso, aperto a tutti gli scultori italiani che invieranno ad una apposita commissione i bozzetti delle loro opere. L'iniziativa ha riscosso il plauso in tutti gli ambienti politici, sindacali e culturali della città.

Ancora un morto per la polio nel Catanzarese

CATANZARO, 19 — La poliomielite ha mietuto un'altra vittima nel Catanzarese. Si tratta del piccolo Bonaventura Procopio di Vito di un anno da Isola Capo Rizzuto. Il piccolo ricoverato il 16 giugno nonostante le cure mediche è purtroppo deceduto oggi alle 7.30. Presso l'ospedale civile di Catanzaro sono inoltre attualmente degenti, nel reparto isolamento, venti bambini colpiti dal terribile morbo. Un altro caso mortale si era verificato tre giorni or sono a S. Onofrio nel Vibonese.

* * *

Anche nel Pistoiese e più precisamente al Bottegone, frazione di Pistoia, si è verificato un caso mortale. La polio ha colpito il 14enne Salvatore Nocenti alle vie respiratorie. Tutti i compagni di classe del ragazzo sono stati sottoposti ad accurato controllo e la scuola disinfettata.

Antifascista assolto per un manifesto sui fatti di Modena

RAVENNA, 19. — Una sentenza che onora la Magistratura e pone fine a una montatura ai danni degli antifascisti ravennati, è stata pronunciata oggi a Ravenna. Il Tribunale, presieduto dal dr. Scalini, P. M. dr Pianura, cancelliere De Leo, ha assolto, perchè il fatto non costituisce reato, l'antifascista Nello Garavini, da Castelbolognese. Il Garavini, processato per direttissima, era accusato di avere redatto, fatto stampare ed affiggere sui muri di Castelbolognese un manifesto di condanna delle provocazioni missine e dell'atteggiamento governativo dopo i fatti di Modena.

Nuova camionabile Catania - Ragusa

RAGUSA, 19. — Una nuova strada camionabile Catania-Ragusa sarà costruita sulla base del progetto di massima già approvato dagli organi tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici

Sono partiti da Venezia

Veterani del PCI nell'URSS

VENEZIA — Ventisei «veterani» del PCI (compagni, cioè, entrati nelle file del Partito nel 1921 o negli anni immediatamente successivi) sono partiti col treno delle 18,50 dalla stazione Santa Lucia di Venezia per l'Unione Sovietica. Il più anziano è Orazio Todoro, di Messina; l'unica donna è la compagna Francesca Corona di Biella. La delegazione, che è guidata dall'on. Riccardo Walter, di Vicenza, farà una sosta di un giorno a Budapest, ospite del Partito operaio socialista ungherese e raggiungerà infine Mosca. Al confine sovietico, essa sarà accolta da una qualificata delegazione del PCUS. I 26 veterani rimarranno nella Unione Sovietica tre settimane

La scorsa notte sull'autostrada Torino-Milano

Quattro morti e due feriti nello scontro di due auto

Fra gli uccisi l'industriale torinese Silvio Rivetti - La collisione fra una « Ferrari » che viaggiava a 180 kmh. e una « 1100 » a 120 - I feriti trasportati all'ospedale di Novara

VERCELLI — La « Ferrari » di Rivetti schiantata contro il rullo compressore (Telefoto)

NOVARA, 19. — *Quattro morti e due feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale verificatosi la scorsa notte sull'autostrada Torino-Milano.*

Le due auto venute a collisione sono una « Ferrari » ed una 1100. Quattro degli occupanti le vetture sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Novara. Altre due persone sono invece morte sul colpo, imprigionate fra le lamiere contorte.

A Novara, due dei feriti, nonostante le premurose cure dei medici, sono deceduti poco dopo: Vittorio Strada di 20 anni e Giordano Di Ponti di 27, entrambi abitanti a Cesano Maderno. Gli altri due feriti, ricoverati in grave stato di choc, sono stati identificati per Dino Ronchi ed Enzo Barzaghi.

A bordo della « 1100 », targata Milano, è stata trovata una bandiera coi colori della « Juventus ».

I due viaggiatori deceduti all'istante sono: l'industriale tessile torinese Silvio Rivetti di 48 anni, che era alla guida della « Ferrari » e Luciano Sedini da Cesano Maderno che si trovava sulla «1100». I due cadaveri sono stati trasportati stamani al cimitero di Formigliana (Vercelli) a disposizione dell'A.G. L'incidente si è verificato sulla rampa dell'autostrada che scavalca la provinciale Vercelli-Biella verso le ore una. Le due vetture si sono scontrate nella corsia centrale dell'autostrada, ad una velocità elevata: si ritiene infatti che la « Ferrari » marciasse sui 180 orari e la « 1100 » sui 120 km. In seguito all'urto, la Fiat — targata MI 360032 — la cui fiancata sinistra è stata quasi completamente asportata, è rotolata al di là della massicciata del costruendo raddoppio, urtando col muso contro il terreno, compiendo tre giri su se stessa e fermandosi col fondo all'aria.

La Ferrari — targata TO 339631 — invece, tutta sbandata sulla sinistra, ha proseguito per un'ottantina di metri, andando infine a cozzare contro un pesantissimo compressore stradale, in sosta sulla sede del raddoppio, spostandolo d'una ventina di centimetri. Nell'urto la portiera dell'auto si è spalancata, ed il dott. Silvio Rivetti, che era al volante, è stato catapultato fuori ed è andato a sbattere con la testa contro una ruota posteriore del compressore, fracassandosi il cranio e decedendo all'istante.

Sulla « 1100 » erano cinque giovani di Cesano Maderno che stavano rientrando a casa dopo aver assistito a Torino all'incontro di calcio Juventus-Santos. Tre di essi sono morti: Vittorio Strada, di 19 anni, proprietario della «1100» della quale era al volante al momento dell'urto, deceduto all'ospedale di Novara; Giordano De Ponti, di 26 anni, deceduto all'ospedale di Novara; Luciano Sedini, di 28 anni, deceduto all'istante. Gli altri due, Dino Ronchi di 25 anni, ed Enzo Barzaghi di 22 anni, che si trovavano nella parte destra dell'auto, se la caveranno in un decina di giorni. Tutti i giovani sono dipendenti del padre dello Strada, un noto fabbricante di mobili di Cesano Maderno. Vittorio Strada era il penultimo di otto fratelli.

E' quasi certo che entrambe le vetture fossero impegnate in una manovra di sorpasso; secondo gli elementi raccolti sul posto dalla « stradale », sembra che la «1100» avesse appena terminato tale manovra, e che la « Ferrari » stesse invece iniziandone un'altra in senso inverso.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Novara a bordo di tre auto di passaggio, sopraggiunte sul posto della sciagura qualche minuto dopo l'incidente, che non ha avuto testimoni oculari.

Silvio Rivetti, di 40 anni, era uno dei tre figli del comm. Adolfo Rivetti, deceduto da qualche anno e proprietario dei più importanti complessi lanieri del Biellese. Alla morte del padre, i tre fratelli, di cui Silvio era il secondogenito, si staccarono dal complesso industriale « Rivetti » e fondarono il gruppo « Finanziario Tessile » di cui fanno parte tra l'altro gli stabilimenti « Marus » e « Facis » ed altri specializzati nelle confezioni in serie. Nel 1952 Silvio Rivetti aveva sposato la contessa Rosi Cinzano Marone dalla quale aveva avuto due figli, Carlo e Cristina, oggi di sette e quattro anni. Al cimitero di Formigliano, ove le salme sono state composte, e all'ospedale di Novara oggi, quando sono arrivati i familiari delle vittime, si sono verificate delle scene strazianti.

E' morto Riccardo Momigliano

MONDOVI', 19. — **E' deceduto ieri all'ospedale civile di Mondovì il sen. Riccardo Momigliano, vecchio dirigente socialista.**

Riccardo Momigliano nacque a Cuneo il 31 marzo 1879. Fin dalla sua giovinezza (era iscritto al Partito socialista dal 1898) egli si distinse come uno di quei quadri intellettuali del movimento operaio che dedicarono la loro maggiore attività nel campo della propaganda e del giornalismo del Partito. Fu infatti, giovanissimo, un collaboratore dei settimanali socialisti piemontesi, « Il Grido del Popolo » e « Sempre avanti » di Oddino Morgari. Dopo una interessante esperienza, nel 1902-3, di dirigente sindacale, come segretario della Camera del Lavoro di Varese, Riccardo Momigliano diresse nel 1904-1905 il bisettimanale socialista «Il lavoratore comasco», per tornare quindi a un lavoro sindacale, tra il 1905-11, prima a Varese e poi alla Camera del Lavoro di Bologna. Riccardo Momigliano fu uno dei protagonisti, alla fine del periodo giolittiano, della « sterzata a sinistra » del partito socialista, della ribellione al predominio riformista in nome di un ritorno all'intransigenza classista e a parole d'ordine rivoluzionarie. L'attività più intensa come propagandista socialista Riccardo Momigliano la diede tra il 1913 e il 1920 alla testa del « Corriere biellese » e del movimento socialista locale. Egli qui portò anche il suo contributo più efficace come educatore di giovani che dovevano in gran parte costituire la frazione comunista. Ma i limiti ideologici dello « intransigentismo » di Momigliano e di tutta quella che fu la caratterizzazione politica del massimalismo italiano classico si riscontrarono nel primo dopoguerra quando egli condusse una forte polemica contro i comunisti e contro lo stesso Serrati, nelle file del Partito socialista massimalista tra il 1921 e il 1923. Dal '22 al '26 Riccardo Momigliano fu membro della Direzione del Partito massimalista e condirettore, con Nenni e Vernocchi, dell'*Avanti!*, che nell'ultimo periodo di vita legale del giornale diresse da solo. Il compagno Momigliano fu confinato a Lipari nel 1926-27 e durante la guerra 1940-45 si rifugiò in Svizzera per sfuggire alle persecuzioni antiebraiche. Dopo la Liberazione, fu consultore nazionale e deputato della Costituente per il Partito socialdemocratico.

Con lo sciopero di ieri in nove regioni

Gli insegnanti elementari hanno confermato la loro opposizione ai provvedimenti governativi

Le manovre dell'organizzazione cislina, che non ha aderito allo sciopero proclamato dallo SNASE, hanno fatto fallimento — Un comunicato dell'UNAU sulle rivendicazioni degli assistenti universitari

I primi dati pervenuti ieri pomeriggio dai centri interessati allo sciopero regionale degli insegnanti elementari, proclamato dal sindacato autonomo scuola elementare (SNASE) indicano che la partecipazione alla protesta è stata notevole a onta dei tentativi fatti dall'organizzazione cislina di categoria per impedire il successo dell'azione democratica dei maestri.

La manifestazione ha interessato la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, le Marche, le Puglie e la Lucania. Il primo sciopero, com'è noto, è stato attuato il 12 giugno scorso in Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia.

Il sindacato autonomo ha annunciato, per la settimana in corso, la riunione degli organi esecutivi delle organizzazioni per stabilire i modi e i tempi della ulteriore azione sindacale da attuare in campo nazionale. Il successo delle manifestazioni di protesta svoltesi negli ultimi dieci giorni dimostra in modo assai chiaro che gli insegnanti elementari sono profondamente insoddisfatti per le soluzioni che il governo intende dare ai problemi relativi alla nuova sistemazione economica e giuridica del personale della scuola.

Sempre nel settore della scuola merita rilievo un comunicato dell'UNAU (Unione nazionale assistenti universitari) emesso al termine di una riunione del comitato direttivo dedicata all'esame della situazione nelle università e ai relativi provvedimenti in discussione al Senato.

Il direttivo ha ribadito la validità delle rivendicazioni avanzate dall'UNAU e riguardanti: l'istituzione di borse di studio per neo-laureati ed assistenti volontari di un milione annuo circa, secondo un piano finaziario di incremento annuale in misura sensibilmente maggiore di quanto previsto dalla legge stralcio e dal piano decennale; l'istituzione di un fondo annuo per contributo statale alla retribuzione di esercitazioni tenute da assistenti volontari ed alla attribuzione agli stessi di premi di operosità scientifica; la limitazione del numero degli assistenti volontari; l'immissione nel ruolo aggiunto degli assistenti straordinari che posseggano i necessari requisiti; il notevole e rapido incremento dei posti di ruolo di assistente e delle cattedre, da realizzare anche attraverso l'anticipazione dei nuovi posti previsti dal piano decennale per la scuola; il conseguente blocco delle nomine degli assistenti straordinari con riserva al solo personale che abbia già coperto l'ufficio di assistente straordinario nell'anno accademico '60-'61; l'aumento delle retribuzioni con decorrenza 1-11-'61 per gli assistenti straordinari su un minimo di lire 60.000 nette mensili; determinazione pure con decorrenza 1-11-'61 di nuovi livelli retributivi per gli assistenti ordinari, livelli che siano adeguati alle condizioni necessarie per il reclutamento di personale scientifico ad alto livello di capacità per evitare che tale personale si allontani dalla università; la rivalutazione, sempre con decorrenza 1 novembre 1961, della indennità di ricerca scientifica mercè adeguamento della misura base e notevole maggiorazione in favore degli assistenti che non svolgano attività professionale.

Il direttivo dell'UNAU — prosegue il comunicato — subordina all'esito delle trattative ogni altra deliberazione e considerata infine la urgente necessità di provvedere al più presto anche alle più generali riforme di struttura dell'Università italiana insiste nel riaffermare l'esistenza della immediata istituzione di un nuovo ruolo di docenti universitari a livello intermedio tra gli assistenti e i cattedratici.

In relazione agli impegni assunti dal ministro della P.I. per avviare al più presto la riforma di struttura dell'università demandando lo studio dei relativi problemi e l'impostazione dei provvedimenti legislativi al Consiglio superiore della pubblica istruzione, il direttivo dell'UNAU auspica infine che il Consiglio superiore affronti con urgenza tale fondamentale attività avvalendosi della speciale collaborazione di esperti designati dalle associazioni universitarie ed in particolare dell'UNAU. Il direttivo ha dato infine mandato alla presidenza nazionale di promuovere ogni possibile accordo con le altre associazioni universitarie sia ai fini immediati dell'azione ora in corso presso il ministero e in Parlamento, che nella più ampia prospettiva del riordinamento generale strutturale della Università

« Infiorata » a Genzano

GENZANO — La tradizionale « infiorata » ha avuto luogo nella cittadina laziale con la partecipazione di circa centomila tra cittadini e turisti. Nella foto: uno dei tappeti di fiori presentati dedicato al centenario dell'Unità d'Italia

Merzagora riceve i rappresentanti delle associazioni universitarie

Il Presidente del Senato Merzagora ha ricevuto ieri le rappresentanze delle associazioni dei professori universitari incaricati, degli assistenti, del personale amministrativo e subalterno, nonchè dell'UNURI

I rappresentanti delle varie associazioni hanno presentato al presidente del Senato i problemi attinenti alla struttura e al funzionamento dell'Università, e, in particolare, quelli relativi ai professori aggregati, all'indennità di ricerca scientifica e alla revisione dei ruoli organici del personale non insegnante dell'Università

Il presidente Merzagora ha assicurato il suo vivo interessamento specie in ordine ai d.d.l. in corso di esame e di elaborazione.

Anche i privatisti ammessi alla licenza elementare

Il ministro della pubblica istruzione ha disposto, con circolare diramata ai provveditori agli studi, che siano ammessi a sostenere l'esame di licenza elementare, in qualità di privatisti, anche gli alunni che avendo frequentato la scuola si siano ritirati nel corso dell'anno scolastico.

La circolare precisa che la disposizione si è resa necessaria in conseguenza delle situazioni di fatto verificatesi con l'abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media, e pertanto essa è valida solo per l'anno in corso.

Nel padiglione degli USA

L'Aeromobile 200 presto a Italia '61

Il veicolo è basato sul sistema del cuscino d'aria - Velocità: 70 km. su strada, 48 su acqua

TORINO, 19 — Il direttore dell'ufficio delle fiere internazionali degli Stati Uniti, Edward Scriven, ha annunciato stamani una novità che sarà presentata prossimamente nel padiglione degli Stati Uniti all'esposizione internazionale del lavoro. Trattasi dell'« aeromobile 200 », realizzato dal fisico dr. William E. Bertelsen di Nepensett, Illinois, che è stato prescelto dal Dipartimento al commercio degli Stati Uniti per essere presentato in quattro esposizioni estere: Tokio, Torino, Zagabria e Nuova Delhi.

Questo prototipo di veicolo ha occupato il dr. Bertelsen per parecchi anni in studi e prove pratiche. Basato sul sistema del cuscino d'aria che sta tra il veicolo e il suolo o l'acqua, questo mezzo si muove e si solleva in ragione della forza d'uscita dell'aria verso il basso. L'« A 200 » ha una velocità su strada di una settantina di chilometri orari, mentre su uno specchio d'acqua può raggiungere i 48 chilometri. Il brandeggio ad un'altezza di circa 40 centimetri. Il suo costo è di circa 12 milioni di lire, se costruito in serie, raggiungerà il costo di un automezzo normale. Il costo d'esercizio è di 3 dollari e 60 cents per ogni ora.

L'aeromobile — che ha ottenuto un grande successo alla fiera di Tokio — è già giunto in Italia e sdoganato, si provvederà ora al montaggio per presentarlo alla giornata degli Stati Uniti all'esposizione internazionale del lavoro, in programma il 4 luglio. Rimarrà quindi a disposizione dei visitatori per le prove pratiche.

Tragedia a Lattarico

Uccide la fidanzata e si spara alla tempia

COSENZA, 19 — La guardia di finanza Rosalbino Lanzillotta di 27 anni ha ucciso Livia Verardi, di 18 anni, e poi con la stessa arma si è ucciso sparandosi un colpo alla tempia. La tragedia si è verificata a Lattarico, un paese di 6.000 abitanti, ad una trentina di chilometri da Cosenza. Sembra che i fidanzati in questi ultimi tempi siano venuti molto spesso a lite. Alcuni dicono a causa della gelosia del giovane, altri a causa del netto rifiuto opposto dalla famiglia della ragazza al matrimonio.

Lidia Verardi si era trasferita da qualche mese al Lattarico da Bologna, sua città natia con la famiglia. Dopo poco aveva conosciuto Rosalbino Lanzillotta col quale successivamente si era fidanzata. I litigi per gelosia però erano stati continui tanto che i genitori avevano imposto alla ragazza di troncare il fidanzamento. Sembra che la Verardi, ascoltando il consiglio dei genitori, avesse comunicato un paio di giorni fa le sue intenzioni al Lanzillotta. Questi, per motivi di servizio, si era poi dovuto allontanare da Lattarico, facendovi ritorno stamane con la corriera proveniente da Cosenza.

Il Lanzillotta si trovava ancora in divisa quando ha incontrato, nei pressi della piazza principale del paese, la ragazza in compagnia dei genitori. Dopo un breve scambio di parole il giovane ha estratto dalla fondina la rivoltella d'ordinanza sparando tre colpi contro la ragazza che, raggiunta da un proiettile al cuore, è stramazzata al suolo priva di vita. Poi, prima che qualcuno dei passanti avesse il tempo di disarmare il Lanzillotta, questi si è sparato un colpo alla tempia destra restando ucciso sul colpo.

Neve sull'Etna fuori stagione

CATANIA, 19 — Una nevicata fuori stagione si è avuta sull'Etna. Il fenomeno è stato provocato da un improvviso abbassamento di temperatura verificatosi durante un violento temporale abbattutosi su Catania. Neve mista a grandine è caduta anche sui paesini posti alle pendici del vulcano. Non si lamentano danni alle colture.

Bilancio di un convegno

TV e cultura

Il convegno sulla TV alla vigilia del secondo canale, conclusosi domenica a Roma, ha approvato un documento sottoscritto dalle associazioni promotrici, che vanno dal Circolo italiano del cinema al Sindacato scrittori, all'ANAC, all'Associazione attori italiani, all'Intesa per la cultura, all'ARCI e all'Associazione teleabbonati. Il documento dà anzitutto un giudizio sulla TV italiana a sette anni dalle sue origini: «Se il livello tecnico è apprezzabile — vi si afferma — il carattere, la qualità dei programmi, l'orientamento dell'informazione, troppo spesso prescindono da ogni serio intento di cultura, rendendo il mezzo televisivo uno strumento di evasione, cui è preclusa la possibilità di svolgere la sua naturale funzione di diffusione critica delle idee, di stimolo ad una migliore conoscenza dell'uomo e della società, e in particolare dei problemi e della realtà del nostro paese».

Si ricorda poi la sentenza della Corte costituzionale che, pur mantenendo il regime di monopolio della RAI-TV, indica la via per ottenere dall'Ente l'imparzialità e il carattere di pubblico servizio, e su questa base si sottolinea l'esigenza di una sua profonda riforma in senso democratico, sottraendo la nomina del Consiglio di amministrazione all'influenza politica e ideologica del governo e affidando alle commissioni di controllo (parlamentare e culturale) poteri effettivi di vigilanza su tutti gli aspetti della produzione radio-televisiva.

Infine, il documento conclusivo del convegno «invita i dirigenti della RAI-TV ad un incontro con i rappresentanti delle associazioni degli uomini della cultura e dello spettacolo per esaminare la possibilità di promuovere un periodico dibattito attraverso la TV sui programmi realizzati e da realizzare, stabilendo per la prima volta organici contatti tra la TV, uomini di cultura e pubblico».

I RAPPORTI fra la televisione e il pubblico, fra la televisione e gli intellettuali italiani sono stati al centro del Convegno sulla TV indetto dal Circolo italiano del cinema. Tema significativo, in un paese come il nostro, dove gli intellettuali, per antico vizio e per difetti antichi della società italiana, sono indotti a guardare talvolta con sospetto, spesso con distacco o disprezzo, a tutti quei mezzi e strumenti suscettibili di allargare a grandi masse di cittadini la conoscenza e il dibattito delle idee.

Si è sentita evocare, nel corso del Convegno, e nella stessa relazione introduttiva di Vito Pandolfi, l'immagine degli «apprendisti stregoni» a proposito dell'uso di un mezzo come la TV. Leggiamo spesso, del resto, su giornali, su riviste, talvolta in saggi anche di un certo impegno, gridi di allarme contro la «massificazione», operata dagli strumenti di diffusione di massa delle idee, del pensiero e delle informazioni. E' una concezione, questa, che in qualche caso viene affacciata schiettamente, e che è stata espressa per esempio, di recente, da una serie di interviste di uomini di cultura assai importanti a un settimanale specializzato (*La Settimana radio-Tv*).

Riappare qui un sentimento di sfiducia nel nuovo mezzo, che con troppa disinvoltura certi intellettuali condannano a una permanente condizione di minorità culturale. In qualche caso (è quello dei teorici della «massificazione» e del «livellamento») alla sfiducia e al distacco si sostituiscono addirittura l'inquietudine e la paura, evocate da una concezione demoniaca dei mezzi moderni di diffusione, dei quali si tende a mettere in rilievo la nefasta potenza di mortificazione e di rimbecillimento.

IL PERDURARE di queste posizioni richiede, a nostro avviso, molta franchezza. Più che di sfiducia nel nuovo mezzo, più che di sfiducia (questa sì, sacrosanta e suffragata dai fatti) nei dirigenti della RAI bisogna parlare, in certi casi, e per certi intellettuali, di sfiducia nel pubblico, nell'uomo, nelle sue risorse intellettuali e morali, nella sua capacità di discernimento, nel suo spirito critico. Molto si sente parlare di una irrimediabile posizione passiva dello spettatore dinanzi alla TV, della sua condizione di inferiorità dinanzi alla prepotenza dei mezzi audiovisivi. Si citano le analisi, certamente terrificanti, dei sociologhi americani, e Vito Pandolfi ha ricordato, nel corso della sua relazione, il dibattito fra autori televisivi, pubblicato da un supplemento di *Mondo Nuovo* («Qui studio One»), che è un documento accorato della impotenza dell'uomo di cultura americano dinanzi al nuovo mezzo e del suo stato di subordinazione a un potere egemonico implacabile, quello del denaro e della pubblicità. Uno studio affidato dal Labour Party a eminenti sociologhi è giunto ad analoghi risultati pessimistici a proposito dell'isolamento dell'uomo britannico, dell'affievolirsi del suo spirito pubblico, della sua soggezione individuale ai nuovi mezzi, che tendono sempre più a isolarlo dalla sua classe e dalla società.

E' difficile dire qui quanto di vero e di acuto vi sia nelle analisi dei sociologhi anglosassoni sulla influenza della TV nei loro paesi. Può darsi, e lo diciamo in via di ipotesi, che questi sociologhi, e coloro che si affidano alle loro analisi, siano indotti a sopravvalutare la incidenza del fenomeno, e che, per esempio, nell'isolamento degli intellettuali americani o nell'affievolirsi dello spirito pubblico lamentato dal Labour Party vi siano altri e diversi fattori, che gli uni e gli altri dovrebbero studiare e ricercare anche in senso autocritico. Certo, però, noi dobbiamo respingere in modo netto la tentazione di trasportare in Italia questi esempi e queste analisi. Coloro che — come Elemire Zolla, o certi sociologhi di parte borghese, o gli intellettuali autori delle interviste di cui parlavamo prima — giungono a risultati sconfortanti su questo punto, dimenticano, a nostro avviso, un fattore assai importante nella vita del nostro paese, che è l'esistenza di una forte spinta popolare e democratica, di forti organizzazioni di lavoratori, di cittadini, che esercitano una vasta influenza non solo politica, ma culturale e ideologica.

ALCIDE DE GASPERI, dopo uno dei suoi viaggi in America, parlando con alcuni suoi collaboratori, confidò loro che aveva scoperto nella televisione un meraviglioso strumento di lotta al comunismo. Ebbene, la televisione esiste nel nostro paese da oltre sette anni. In tutto questo tempo, non si è certo risparmiata. Ma i risultati sono ben diversi da quelli pronosticati da Alcide De Gasperi. Non solo, cioè, la propaganda politica attraverso la TV non ha conseguito i risultati sconvolgenti che De Gasperi vaticinava, ma spesso i dirigenti politici e della TV hanno potuto sperimentare il peso della reazione popolare, e non solo sul piano politico, ma anche su quello culturale.

Non dovremmo parlare, dunque, di passività dello spettatore dinanzi ai programmi TV. Il potere politico e i gruppi egemonici cercano certo di servirsi della TV come di tutti i mezzi di diffusione di massa per diffondere nel popolo una concezione del mondo e una cultura subalterne. Tutto ciò è vero, e risponde a un disegno non preciso come un piano stabilito a tavolino, ma abbastanza chiaro e univoco. E tuttavia dobbiamo dire che si tratta anche in questo caso di una tipica contraddizione della società in cui viviamo. Perchè la TV, mentre si sforza di addormentare le coscienze, di diffondere i germi di una cultura subalterna, i miti piccolo-borghesi dell'Italia conservatrice e bigotta, con la sua stessa esistenza apre un processo nuovo, mette in moto forze culturali nuove, le introduce alla conoscenza, sia pure distorta e parziale, di quanto avviene nel mondo, le avvicina ai grandi fatti della vita, allo spettacolo, allo sport, alla politica. Permette a strati nuovi e immensi di essere presenti laddove si svolgono i fatti del nostro tempo (e siano pure essi le nozze di Fabiola o i campionati di calcio), allarga l'orizzonte del cittadino, ne moltiplica gli interessi e le aspirazioni.

E' con questo spirito, a nostro avviso, che occorre considerare la TV. Lo spettatore non è dinanzi alla TV, come si vuole da alcuni, in posizione passiva, tutt'altro. Occorre, questo sì, che il suo scontento, le sue esigenze abbiano modo di esprimersi, trovino i veicoli democratici nei quali indirizzarsi, mettano in moto un meccanismo che influisca sulla RAI-TV.

C'E' ANCHE, da parte di certi intellettuali, una concezione strumentale della TV, concepita come veicolo per far giungere i prodotti della cultura e dell'arte, elaborati nei vecchi centri tradizionali, a una gran parte del popolo. Anche questo sarebbe un errore.

Una cultura moderna la quale oggi si tenga lontana, sdegnosa o estranea, ai grandi mezzi di comunicazione del pensiero è destinata all'asfissia o alla corruzione. L'avere impegnato gli intellettuali italiani, per la prima volta, ad un'azione organica nei confronti della TV, e nel senso di una valorizzazione delle capacità di cultura implicite nel nuovo mezzo, resta a nostro avviso il titolo di merito maggiore dell'iniziativa del Circolo italiano del cinema.

ARTURO GISMONDI

Viaggio attraverso le capitali del Piano settennale sovietico

Spirito e macchine in gara anche per produrre scarpe

L'industria di Leningrado - Automazione e organizzazione del lavoro - A colloquio coi dirigenti del «Sovnarkos» - Un tecnico e un «agitatore» - Le scarpe pesanti e quelle «italiane» - Lavoro e politica

(Dal nostro inviato speciale)

II

LENINGRADO, giugno — *Già si è detto che Leningrado è una città piena di «stile». E che anche le merci leningradesi sono le più rifinite. Domando il perchè di questa proprietà ai dirigenti del Sovnarkos della città, che trovo riuniti intorno a un tavolo dal tappeto verde, in un palazzo modernissimo, di faccia alle antiche cupole azzurre dello Smolny. Sorridono soddisfatti, e mi rispondono con due parole: tradizione e rimodernamento continuo.*

Leningrado è la seconda capitale economica dell'URSS, il suo Sovnarkos è il più potente, come quantità di produzione, dopo quello di Mosca. Ma come qualità risulta il primo. Quando chiedo quali sono i compiti più importanti che i dirigenti economici si trovano davanti per il «Semiletka», mi rispondono che sono due: aumentare l'automazione, piena e parziale e razionalizzare l'organizzazione del lavoro. I primi risultati dell'introduzione dell'automazione hanno già fatto risparmiare in un anno 475 milioni di rubli. «Bisogna avere il coraggio di scartare la roba vecchia», mi dice poi il capo del Sovnarkos. Nel 1958 venne fatto l'inventario generale delle merci prodotte, vennero scartate come antieconomiche migliaia di voci.

«Fame» di quadri

Leningrado non è una nuova arrivata, nell'industria. Quindi non mi interessano i passi avanti nella «quantità», ma i metodi nuovi introdotti con la svolta del Piano settennale e della sfida all'America. Mi rispondono che qui i metodi nuovi hanno trovato un buon terreno. Si è trattato in sostanza di miglioramenti. La novità più rilevante è la ricerca di una percentuale di specializzazione massima. «Innanzitutto nella pianificazione, togliendo dalla produzione articoli invecchiati o casuali, — mi dice il capo del Sovnarkos — Per esempio, alla Metallicheski, si producevano oltre che le turbine, anche attrezzature per l'industria mineraria. Ora la produzione si concentra solo sulle turbine. La stessa operazione è stata fatta in decine di altre fabbriche. Risultato: una qualifica specialistica della mano d'opera, una precisazione economica dei compiti della fabbrica, più ordine, meno sprechi, più "stile" nel marchio di fabbrica. Certe merci erano prodotte dalle fabbriche in via complementare. La bulloneria si produceva un po' dappertutto, dove capitava. Ora abbiamo costituito fabbriche che producono solo bulloni».

Via via che il discorso si dipana, il tema dominante è sempre lo stesso: più produttività con maggiore automazione, specializzazione, elevamento del livello tecnico. E' un discorso che sembra ovvio: ma qui, in realtà, è cominciato a divenire una regola da pochi anni. Da quando cioè è cessata la fame spasmodica di macchine, costruite «di prepotenza», con mano d'opera poco specializzata, e facendo più leva sullo sforzo fisico e sulla «tensione» che sulla organizzazione del lavoro e sulle nuove tecniche. Ora la preoccupazione principale di un dirigente di un sovnarkos non è l'emulazione ma il poter contare su un sempre maggior numero di tecnici e operai specializzati. Questa è la «fame» dell'industria sovietica di oggi, che divora centinaia di migliaia di tecnici ogni anno e, di giorno in giorno, tende a trasformare sempre più l'operaio in uno specialista. Mi fanno l'esempio di alcune fabbriche, dove gli uffici studi sono stati raddoppiati e triplicati. «E' un processo a catena, che si ripercuote in ogni fabbrica, dalla più grande alla più piccola».

La caccia ai quadri è acutissima. Ogni fabbrica tende a costruirsi con le sue mani i suoi, apre i suoi reparti sperimentali alle scuole, premia gli operai-studenti, che la sera si guadagnano a scuola la promozione.

Chiedo quali sono le nuove branche industriali, introdotte col «Semiletka». Qui, come dappertutto, mi rispondono che al numero uno è l'industria chimica. Prima esistevano due fabbrichette, ora una intera branca, con due kombinat. *Un settore nuovo è anche l'industria dei materiali da costruzione. Praticamente a nuovo è stata rimessa la industria cantieristica, da qui è uscito un altro pezzo «unico» al mondo, il rompighiaccio atomico Lenin, che apre ai piroscafi le rotte del Nord, da Arkangelsk a Vladivostok.*

Le prospettive del Piano sono buone. I leningradesi sono nordici, non amano i grandi gesti. C'è da credergli quando dicono che, a conti fatti, pensano di arrivare nel '63 agli obiettivi del '65. E che arriveranno a un incremento generale del 50,2 per cento rispetto al 1958. Il 90 per cento di questo incremento, dicono, lo raggiungeranno per via puramente tecnologica, e cioè con aumento della produttività, il 10 per cento con l'aumento di posti di lavoro.

Visita alla «Skorodok»

Dopo il Sovnarkos, visito una fabbrica. Mi interessa vedere come, nel cuore dell'industria pesante, funziona l'industria leggera. E vado a visitare la Skorokod, una fabbrica di scarpe. Mi ricevono e mi accompagnano in due: un giovane tecnico moderno e un «agitatore». Giriamo per i reparti, e in quanto italiano sono considerato una specie di tecnico delle calzature e pago volentieri questo contributo alla gloria dell'artigianato italiano.

La Skorokod è una fabbrica celebre, ha cento anni di vita, ma non è riuscita a provarlo, con grande disappunto del direttore del giornale interno, perchè negli archivi si sono smarriti i documenti. Qui Lenin ha pronunciato discorsi, qui c'era un reparto di «guardie rosse». E' una delle più grandi dell'URSS, meccanizzata al 75 per cento. Anche qui, il tecnico mi dice subito che la questione di fondo è l'ulteriore meccanizzazione per ridurre di parecchie unità le 100 operazioni che ancora servono per fabbricare una scarpa. «Ma è anche questione di spirito!» postilla l'agitatore. «Spirito e macchine», ribatte il tecnico.

Mi mostrano la produzione. Sono scarpe di tutti i tipi, tutte a prova di bomba, di una pesantezza allarmante. «Perchè?» domando. E' una domanda ingenua, la mia, che otto mesi su dodici, a Mosca devo usare sempre scarpe a doppia suola o imbottite. Tuttavia il tecnico mi risponde che, «infatti, stiamo diminuendo il peso». Poi mi indica il suo orgoglio. Il reparto che lavora i materiali sintetici, con vulcanizzazione automatica, che risparmia 24 operazioni su cento. Vedo allinearsi centinaia di metri di scarpette da donna tipo «cenerentola», col tacchetto bassissimo. I colori accesi sono belli, la scarpa è morbida. Vengo a sapere che le producono solo da un anno e che «vanno moltissimo».

Domando come fanno a seguire i risultati esteri, rispondono che funziona un consiglio artistico, pieno di esperti che girano il mondo (naturalmente per prima cosa si recano in Italia). Due volte l'anno il consiglio si riunisce. I gusti del pubblico sono riferiti dai rappresentanti dei magazzini che portano reclami e richieste. Si presentano i modelli, i membri del consiglio votano.

Una volta, mi spiega, la monotonia dei tipi era determinata dalla mancanza di materie sintetiche. Dato il costo alto, si era costretti a produrre «per l'eternità», ossia scarpe di lunga durata. Oggi, con l'introduzione di una meccanizzazione elevatissima e con le materie sintetiche, si può andare incontro ai gusti e non solo alle necessità.

Anche qui mi interessa più il problema del metodo e della qualità, che la quantità. Ma l'agitatore mi spara due o tre cifre che mi fanno barcollare. «La Skorokod produce 77.000 scarpe al giorno, 22 milioni l'anno, in 150 modelli differenti, dalle scarpe per lattanti agli scarponi da palombaro».

Voglio sapere ancora come si forma l'esperienza dei quadri. Il tecnico mi risponde: «Studiando i nostri errori e le esperienze più riuscite». E mi parla dell'utilità di uno studio della produzione italiana e inglese, nomina, con rispetto, tre o quattro marche italiane famose, che io ignoro. «Il che non vuol dire che noi copiamo», interviene l'agitatore. E' simpaticissimo, ma la sua sensibilità è affinata su altri problemi.

Tecnica più politica

Ho quindi davanti a me i due tipi classici di quadri sovietici d'industria, la cui convivenza critica mi dimostra l'esistenza di un corpo dirigente di duplice tipo, tecnico e politico. L'uno bada alla produzione, e la vede solo sotto il profilo delle macchine che devono essere sempre migliori, sempre più funzionali. L'altro bada al «morale» e agli uomini che sono dietro le macchine. Non si tratta solo di «propaganda», ma del fatto che la struttura delle fabbriche sovietiche è questa e, se uno dei due elementi cade, sono guai. E non in astratto, ma per la produzione stessa.

L'«agitatore» è tremendo: vuole finalmente farmi capire qual è l'altro aspetto della fabbrica, che forse comprenderò meglio dato che non sono un tecnico delle calzature. E mi accompagna per i luoghi dove gli operai vivono le ore del pasto, della visita medica, della ricreazione e da dove, quando se ne stanno a casa, li raggiunge ancora la fabbrica legandoli a sè in mille modi. La mensa distribuisce 14.000 pasti al giorno, a 35 copechi (la metà che in una mensa cittadina), e la Skorokod ha uno stadio, un palazzo-club fuori dei cancelli, a duecento metri dall'ingresso, dove funziona tutti i giorni il cinema, un sanatorio-casa di cura su un lago a 35 chilometri da Leningrado. Qui è nato un villaggio di «dacie» (piccole casette a un piano) e da maggio a settembre sono sempre tutte piene. Gli undicimila operai e tecnici lavorano su due turni, sette ore al giorno. C'è naturalmente il «tecnicum», la scuola serale, la scuola per corrispondenza, e stanno preparando la sede per un «Istituto superiore». Le tre biblioteche della Skorokod contengono 150.000 volumi.

L'«agitatore» mi mostra e mi elenca tutto questo, mi fa il calcolo di come, con tutti questi servizi gratuiti o semigratuiti i salari (medio 85 rubli, minimo 40, massimo 200) sono sufficienti; ci scappano le rate principali (televisore, frigidaire, lavatrice, vestiti e, per alcuni, anche la dacia prefabbricata, sogno di tutti gli operai russi). L'«agitatore» mi agita, poi mi fa gli auguri perchè anche la nostra produzione vada bene. «Di scarpe?» domando. «No, che c'entra, di comunisti!».

Tecnica più politica? la una al servizio dell'altra, a un livello sempre meno elementare. Questa è l'aurea problematica del Piano settennale. La ritroverò dovunque. A Leningrado ho avuto la fortuna di vedere «fisicamente» i due elementi intrecciarsi. C'è antagonismo fra tecnica e politica? E' un interrogativo che mi porrò spesso. Laddove l'antagonismo degenera, le cose vanno male. L'operaio diviene un supplemento della macchina (se prevale la tecnica) o, nel caso contrario, diviene un estraneo al processo produttivo, si limita a criticarlo dall'esterno. Fusione tra lavoro tecnico e lavoro politico, creazione di un nuovo «costume», di una «civiltà operaia». Questo il tema che è davanti ai tecnici e ai politici sovietici. Lo ritroverò, in altre fabbriche e in altre città, cercando di capire come vivono le formule dei giornali sul «lavoro comunista», che cosa significano le «conferenze permanenti di produzione».

MAURIZIO FERRARA

(Continua)

Insieme Claudia e Michèle

Una bella inquadratura di Claudia Cardinale e Michèle Morgan nel film «Les lions sont lâchés» (Leoni scatenati) che interpretano attualmente negli studi parigini

Arte dell'Africa alla «Nuova Pesa»

La folgore prigioniera della scultura negra

Due strade per capirla: la scoperta fatta dalla cultura moderna e la lotta anticolonialista — Una bellissima raccolta

Furono le baionette dei marinai britannici a scoprire, nel corso di una feroce spedizione punitiva nel maggio di Benin nel 1897, a [illegible] fra i cadaveri, i [illegible] e i macelli, come teste, placche di bronzo che aprirono un nuovo e prodigioso capitolo della plastica dell'umanità, quello della Nigeria — [illegible] degli etnografi [illegible] documento d'arte [illegible] dell'Africa nera d'Egitto e al Mediterraneo [illegible].

Fu [illegible] dei maestri [illegible] contemporanei [illegible] della scultura negra. E a [illegible] fenomeno [illegible] «selvaggio» quale quello della plastica romanica e bizantina o anche della pittura bizantina [illegible] rituali di antenati, feticci e maschere, pochi temi che il talento individuale dello scultore rinverdisce di sentimenti nel corso dei secoli.

L'Africa è oggi un cuore del mondo, e non è un caso che a farsi avanti sia l'Africa bantù, in mezzo alla quale hanno preso forma alcune delle più alte creazioni plastiche dell'uomo. Ed è un segno dei tempi che gli imperialisti davanti alle loro baionette non trovino più frammenti di sculture bronzee ma le armi dei partigiani dell'Angola o il pianto e la testa rasata — oh, quanto tragicamente «greca» — soltanto a vederla sulle fotografie che giungono sui tavoli di redazione! — della vedova di Patrice Lumumba.

La poetica negra è così eloquente per sua forza che non ha bisogno di didascaliche spiegazioni letterarie: dolore e presenza della morte vi sono impressi così come la tenerezza della vita, e questi sentimenti prevalgono sui significati metafisici, rituali, religiosi. Ma ogni cultura scopre in diversi fenomeni artistici ciò che in definitiva le serve per il suo ulteriore sviluppo. Vogliamo dire che oggi il gusto di vasti [illegible] per la comprensione della scultura negra è quello [illegible] della scoperta dell'avanguardia [illegible] movimento [illegible] sociale e nazionale, che va portando i popoli dell'Africa nera fra le nazioni moderne da pari a pari.

[illegible] per uno sguardo [illegible] sull'arte negra le offre la galleria romana «La Nuova Pesa» (via Frattina, 90) con una assai ben selezionata mostra di sculture che [illegible] conto delle tipiche forme espressive e delle regioni artistiche dell'Africa nera.

Più di sessanta «pezzi» fra statuette, [illegible], feticci e maschere selezionati con grande cura per [illegible] e la qualità [illegible] della scultura, [illegible] gli studi e le ricerche di [illegible] etnografi e amatori italiani Delfino Rosso e Vincenzo [illegible], i quali hanno toccato tutte le principali popolazioni e culture negre: Bobo (Alto Volta), Bambara e Dogon (Sudan), Baulé e Senufo (Costa d'Avorio), Dan (Liberia), Ashanti (Ghana), Yoruba e Benin (Nigeria), Ba-Mum e Ba-Mileke (Camerun), Ba-Kuba, Ba-Luba, Ba-Pende, Ba-Teke e Mangbetu (Congo), Makonde (Mozambico) e Barotse (Rhodesia). Cesare Zavattini, Corrado Cagli, Dario Morosini e Keita Fodeba presentano la mostra sull'utilissimo catalogo. E' la prima volta in Italia che si tiene una antologia così larga e di qualità della scultura negra.

Difficile indicare agli amatori i «pezzi» migliori, perchè se l'occhio in un primo momento si ferma su quelli più «greci» ed «egiziani» dei Baulé e Senufo, poi il gusto più meditato può anche innamorarsi della plastica grandiosa e più primitiva dei Dogon: è insomma un amore da coltivare pazientemente, e con l'aiuto dei sempre più numerosi libri che vengono pubblicati. A noi di questa mostra piacciono quelle sculture in cui — come dicono i negri Bantù — è imprigionata la folgore dal cielo: la *Maternità*, la *Maschera Madre* e la *Statuina rituale* con le braccia alzate dei Dogon del Sudan, la grande *Maternità* e la *Figura di antenato* seduta dei Baulé, la *Figura di antenato* e il *Genio* [illegible] del Senufo (Costa d'Avorio), le *Maschere* [illegible] del Dan, l'*Elefante* dei Bobo (Alto Volta), le tre variazioni sul tema dell'*Antilope* dei Bambara (Sudan), le tre maschere Dan della Liberia e la [illegible] *Maschera* con corna dei Bambara.

Da. Mi.

Senufo (Costa d'Avorio) - Figura di antenato

Novità in libreria

Bertolt Brecht e Strehler

L'editore Cappelli ci offre sotto il titolo «Il lavoro teatrale» una collana che può fondatamente essere definita di «tipo nuovo». E' merito di un acuto studioso del teatro, quale Giorgio Guazzotti, averla strutturata e, partendo da *L'opera da tre soldi* di Brecht e Weill nella regia di Strehler, avercene dato un esemplare modello con il libro intitolato appunto all'opera brechtiana (pagg. 180, ril. lire 2000).

La novità consiste nell'aver creato un tipo di libro che offre, insieme con l'edizione critica di un testo, l'esegesi e l'analisi di uno spettacolo, sotto tutti gli aspetti, delle ragioni della scelta di fattori ideologici estetici e tecnici della regia, un'opera di cultura, quindi, un tentativo di «vincere la labilità che condanna il lavoro dell'uomo di teatro ad una effimera esistenza», fissandone il massimo possibile nella storia del pensiero ed in quella dell'arte teatrale. Al pregio programmatico Guazzotti ha aggiunto quello metodologico, in quanto ha costruito l'opera sulla base del lavoro collettivo, adeguato alla complessità e varietà degli elementi costitutivi di uno spettacolo-modello (si trattava, nella specie, di una delle più notevoli espressioni di quel «Piccolo» cui spetta il merito di aver fatto scrivere a un importante critico straniero: «Milano è diventata la capitale del teatro europeo»).

Dopo la prima edizione dell'*Opera da tre soldi*, che, annunziata dagli inizi del «Piccolo Teatro» fu per varie remore (comprese, come Strehler non esita a dichiarare, quelle di carattere politico) data solo nel 1956, Brecht scrisse che Strehler aveva fatto «nascere la seconda volta» la sua opera. Ciò è avvenuto perchè la sua fedeltà al testo non si limitò alla sola analisi filologica e documentaria ma ricercò l'attualità del dramma: «un *ieri* che rivive con tutta la sua forza di evocazione di sentimenti e di posizioni morali perchè reinventato, interpretato nel linguaggio dell'*oggi*; e di un *presente* con le sue ansie, con i suoi problemi, che ritrova nel *passato* le radici delle domande che lo tormentano». (Guazzotti).

Il testo brechtiano è preceduto e seguito da un insieme di saggi specializzati: Arturo Lazzari, nella «Introduzione», approfondisce i contenuti ideologici che fanno dell'*Opera da tre soldi* una tappa del cammino percorso da Brecht per allontanarsi dal fondo espressionista ed anarcoide (a cui restò ancorato Toller) ed accostarsi al marxismo; Guazzotti tratta della analisi storica e dell'invenzione teatrale nella regia di Giorgio Strehler; questi, in una discussione col traduttore Ettore Gaspa (che, a sua volta, dà conto dei criteri della traduzione) e con Carlo Colombo, espone le ragioni della scelta. Virginio Puecher puntualizza il contributo dei nostri attori alla recitazione «epica»; Teo Otto si occupa delle scene; Luigi Pestalozza della realizzazione musicale; Ezio Frigerio dei costumi; un'ultima parte del libro ci sventaglia oltre duecento fotografie, le quali danno come una rapida e vibrante sintesi cinematografica dello spettacolo. (g. t.)

La scena delle prostitute nell'«Opera da tre soldi» di Brecht messa in scena dal Piccolo di Milano

Poesie di Silvestro Amore

Fogli di quaderno (Ed. Carpena, L. 1000) è la prima raccolta lirica pubblicata da Silvestro Amore. Sono versi scritti con ritmo scorrevole, da umile cronaca, che il giovane poeta immagina annotati su foglietti volanti di quaderno per poi riprenderli, lavorarci ancora, ed arrivare, così alla pagina più accurata. Ma occorre dire anzitutto che i personaggi di queste liriche sono in gran parte lavoratori meridionali, braccianti, pescatori di tonno, zolfatari, emigranti. Essi *parlano*, dicono il loro dramma, che si perde nelle pieghe della cronaca nei «fogli di quaderno». Eppure per Silvestro Amore il loro dramma diventa fatto d'ogni giorno che si trasforma o prepara la storia comune. Si incontrano così accenti di fierezza, «*non toglierai la speranza — di riallondare le mani — e lavorare di schiena — perchè non so rubare nemmeno — un culo di bottiglia — a questo mondo*» dice il breve canto dei pescatori della tonnara. Si incontrano racconti amari: «*a letto sogno lampi rossi — e una grossa faccia che ride — come una che conosco*» narra l'apprendista vetraio.

Ogni volta dunque, le parole sono quelle del personaggio. Ma nella semplicità della composizione, l'intervento del poeta è essenziale nel voler ritrovare l'accordo o il rapporto tra la condizione dell'uomo singolo e il suo frammento di storia. Non manca a volte un'accentuazione di note sentimentali. Sentiamo, tuttavia, che, nell'avvicinare direttamente, per simpatia e per affinità di sentimenti, la gente del popolo, il poeta se ne sta liberando mettendo in luce una propria nota, prevalentemente giocosa, che nelle balenanti ironie contraddice il facile sentimentalismo di certe visioni popolari della tradizione. Così nel «Canto dell'emigrante» — per limitarci a un esempio — la sposa che invoca dalla riva che il suo uomo torni, non si lascia andare alle visioni «da Marechiaro» del popolo meridionale. Non se ne sta alla famosa finestrella. Nel suo dialogo espone tutto il suo dramma, ma con un'implicita e anche più forte nota ironica che è coscienza della realtà. «*La piccola luna scende dalla cima — piena da un lato, mancata dall'altro*», dice, e quando parla del suo uomo l'eroe è rivelato con una confessione quasi indispettita. L'emigrante è andato a Caracas e va per le strade a vendere zuccherini: «*mangia mandorle e vende zucchero — a tutti lo vende a buon mercato — a me sola lo vende caro*».

In questa direzione la ricerca poetica di Silvestro Amore si svolge partendo da una base di autenticità che, nell'innesto sul ceppo popolare potrà certamente approfondire le prospettive brillantemente aperte con questi «fogli». (m. r.)

L'Opera omnia di Salvemini

Stanno per uscire i primi due volumi dell'opera omnia di Gaetano Salvemini, per i tipi di Feltrinelli, gli *Scritti sul fascismo*, a cura di Renato Vivarelli e gli *Scritti di storia moderna e contemporanea*, a cura di Piero Pieri e Carlo Pischedda. La iniziativa di pubblicare in edizione critica e completa gli scritti di Salvemini fu dovuta a un gruppo di amici dell'illustre studioso scomparso, e precisamente Egidio Reale, Gino Luzzatto ed Ernesto Rossi, ed è stata illustrata sabato sera a Roma dallo stesso Rossi col sen. Ferruccio Parri.

Il piano editoriale comprende una ventina di volumi in edizione rigorose ed è stato facilitato da Michele Cantarella, il quale ha preparato una bibliografia completa, che comprende l'attività letteraria, storica, metodologica, economica, politica del Salvemini. Avremo così un panorama completo articolato in dieci sezioni. L'équipe dei curatori è formata da Elio Apih, Gaetano Arfè, Lamberto Borghi, Michele Cantarella, Beniamino Finocchiaro, Gino Luzzatto, Piero Pieri, Carlo Pischedda, Ernesto Rossi, Ernesto Sestan, Enzo Tagliacozzo, Augusto Torre e Roberto Vivarelli. Nel corso della presentazione di sabato scorso Parri e Rossi hanno tracciato un rapido, commosso profilo di Salvemini. (p. s.)

Le schede sono a cura di Michele Rago, Paolo Spriano e Giulio Trevisani

I clericali per il monopolio del potere

Resa della «sinistra» dc per la giunta centrista

Marazza candidato a sindaco — I d.c. puntano sulla divisione delle sinistre

Il Comitato romano della DC, nella riunione tenutasi ieri sera, ha deciso all'unanimità di presentare nella riunione di oggi del Consiglio comunale Ercole Marazza quale candidato a sindaco di una giunta monocolore minoritaria. Anche la minoranza fanfaniana dopo tutti i discorsi sul centro-sinistra, ha approvato, senza sollevare obiezioni, un comunicato nel quale si auspica per il Campidoglio la formazione di una giunta monocolore di emergenza che, rifiutando i voti dei gruppi estremi, si basi sull'appoggio della destra liberal-tambroniana e monarchica. Il comunicato democristiano inoltre fa un esplicito riferimento al «centro-sinistra» per negarne la sua possibile attuazione a Roma. «La DC romana — afferma il comunicato — pur rendendosi conto delle obiettive diverse situazioni nelle quali si trovano ad operare in particolare il PSDI il PRI e il PSI, non ritiene di poter allo stato attuale aderire alle formule politiche proposte da questi partiti».

Stasera, quindi, la DC dovrebbe eleggere nuovamente un sindaco e una giunta che rappresenta solo la minoranza dell'assemblea capitolina. La decisione dei clericali romani, sanzionata anche dalla direzione del partito, dopo un colloquio svoltosi ieri tra l'on. Moro e il segretario regionale della DC per il Lazio Evangelisti, potrà essere attuata però solo se i tre consiglieri socialdemocratici e il consigliere del PRI si piegassero passivamente al ricatto dc e disperderanno i loro voti. Infatti, com'è noto, i gruppi consiglieri di sinistra in Campidoglio sono, se uniti, più forti della DC e possono quindi impedire la nuova operazione antidemocratica.

Domani comizio dei mutilati

Domani alle ore 16, in Piazza della Repubblica i Mutilati di guerra parteciperanno ad un grande comizio per protestare contro l'inqualificabile atteggiamento assunto dal governo riguardo al progetto di legge per un aumento delle loro pensioni.

100 milioni per un concorso a 14 posti

Ha avuto inizio ieri mattina un concorso statale i cui termini illuminano perfettamente certi criteri governativi sulla «razionalizzazione e l'ammodernamento» della burocrazia.

Oltre mille geometri del genio civile, convenuti da ogni parte, si contendono quattro posti con la qualifica di primo geometra. Altri dieci posti dello stesso grado sono in palio per idoneità. I concorrenti sono già dipendenti dello Stato e giustamente, quindi, fruiscono in questo caso dell'indennità di missione. Tale spesa e le altre sempre relative alla prova danno un totale di oltre cento milioni.

Le considerazioni sono semplici, se si tengono d'occhio le cifre che arrotondiamo per comodità. Quattordici aspiranti saranno promossi, 986 torneranno a casa con l'unico guadagno di una gita non voluta e di una fatica sprecata. Il tutto sarà costato, e quindi ai cittadini, 100 milioni. La stessa somma divisa fra i concorrenti avrebbe dato a ciascuno un congruo aumento di stipendio.

Una sola aggiunta: non si tratta di un episodio isolato, ma di fatti abituali visto che concorsi del genere si ripetono ogni anno.

Come sistema di amministrazione del denaro pubblico non c'è male.

Sciopero di due giorni indetto dai capitolini

Dopo cinquanta giorni di crisi capitolina, i dipendenti del Comune — vittime prime della paralisi e del caos che i d.c. hanno portato in Campidoglio — sono costretti allo sciopero. La decisione è stata presa ieri nel corso di una affollata assemblea in piazza SS. Giovanni e Paolo: i ventimila capitolini sospenderanno il lavoro venerdì e sabato.

Alla base dell'agitazione sta la questione delle tariffe degli straordinari. Infatti, vengono corrisposti da anni in misura inferiore a quel che è previsto dalla legge e dal regolamento. I capitolini chiedono una revisione delle tariffe per il futuro e un compenso per le forti somme non corrisposte.

La Giunta dimissionaria ha applicato, anche in questo caso, i suoi sistemi irresponsabili e dilatori. Le organizzazioni sindacali attendevano da giovedì scorso di essere convocate dagli amministratori, ma l'invito è giunto solo ieri: l'incontro era previsto per le 17, un'ora prima dell'assemblea dei lavoratori, ma successivamente è stato spostato ancora per un'ora. Alle 18, però, nessuno ha ricevuto i dirigenti delle organizzazioni sindacali, che si erano presentati puntualmente, e l'incontro è stato rinviato ad oggi.

Stasera, in occasione del Consiglio comunale, numerose delegazioni di lavoratori si recheranno presso i capigruppo per esporre loro i termini della vertenza e per chiedere un impegno da parte di tutti i partiti.

Mentre la direzione sanitaria tace sulla morte dei due ragazzi

Protesta dei medici al S. Giovanni: «noi non siamo tutti responsabili»

Sotto accusa la caotica situazione ospedaliera — Le difficili condizioni di lavoro dei sanitari — Proseguono gli interrogatori della Procura della Repubblica — Sono state aperte le indagini anche sugli altri due casi di morte sospetta segnalati dalla stampa

Mentre i medici dello ospedale di S. Giovanni si sono riuniti in assemblea per prendere posizione contro il tentativo di coinvolgere l'intera categoria nella tragica catena di casi mortali, come diremo più ampiamente dopo, nella cartella già voluminosa che contiene i documenti relativi all'inchiesta che il Sostituto procuratore della Repubblica dottor Guasco sta conducendo sulla morte dei due ragazzi asfissiati nella camera operatoria dell'ospedale di S. Giovanni si sono aggiunti ieri i referti di morte del vigile urbano Giorgio Ferretti e della signora Lidia Caravaggi. Come abbiamo pubblicato ieri il Ferretti è deceduto sabato sera dopo che alcuni medici dell'ospedale avevano rifiutato di praticargli un [illegible]. La Caravaggi è morta nella notte tra sabato e domenica, dopo una operazione di appendicite. Sul suo referto di morte si legge: «Peritonite, pettorale e collasso cardiaco». Il Commissariato di Centocelle, quartiere dove la donna abitava, è stato incaricato di condurre le indagini.

Lo sbigottimento e il timore suscitato dalla morte di Raffaele Galli di 11 anni e di Vittorio Auteri di 13 soffocati dal gas inalato durante la anestesia, non accenna a diminuire anche perché i particolari che a mano a mano si apprendono sulle circostanze in cui sono avvenuti i due tragici casi, aggiungono sorpresa a sorpresa.

Abbiamo già pubblicato dell'avvertimento lanciato da una suora presente nella sala operatoria sulla inefficienza dell'impianto per l'anestetico, avvertimento che avrebbe forse potuto salvare la vita di Vittorio Auteri ma che non fu raccolto. Abbiamo detto del tentativo di soffocare lo scandalo, redigendo due certificati di morte che parlano di «pneumotorace spontaneo e di collasso cardiaco». Oggi ha preso corpo la voce che [illegible] avrebbe accertato che un terzo caso simile ai precedenti stava per verificarsi nella sala operatoria, e solo l'intervento in extremis di un sanitario munito di apparecchio mobile per l'anestesia, ha impedito l'irreparabile. Solo dopo questo scampato pericolo, i medici si sarebbero finalmente resi conto che qualcosa di tremendo era accaduto nell'impianto centralizzato per l'anestesia: dai tubi scendeva solo il protossido di azoto. Mancava l'ossigeno.

Il dottor Guasco, dall'inizio dell'inchiesta ad oggi, ha interrogato una trentina di persone, per lo più dipendenti dell'ospedale, medici, assistenti, infermieri. Le conclusioni alle quali è giunto finora sono ovviamente sconosciute. Stupisce l'inesplicabile silenzio della direzione dell'ospedale, chiamata in causa pesantemente da tutti i giornali cittadini e convolta fino al collo se non altro per il semplice fatto di essere l'organismo dirigente. E' confermato invece che il direttore sanitario, il senatore d.c. prof. Bonadies, è rimasto all'oscuro per alcuni giorni di quanto era avvenuto. Egli ha appreso della morte dei due ragazzi «per caso», grazie ad una telefonata che l'ha raggiunto mentre stava cenando con la moglie in un ristorante cittadino. Questo particolare potrebbe essere definito grottesco, se non si trattasse del funzionamento del più moderno ospedale della città, dei rapporti fra cittadini e organizzazione sanitaria pubblica.

Il fatto che il direttore sanitario del S. Giovanni sia nello stesso tempo anche il direttore di una clinica privata, oltre che senatore e altre decine di cose, fa riflettere profondamente. Questo cumulo di cariche, questo riunirsi in una sola persona di interessi persino contrastanti, non è certo la migliore garanzia per il funzionamento, che deve essere perfetto, di un ospedale.

Oltre a colpire con severità i responsabili dei tragici errori avvenuti, il discorso deve riportarsi anche su chi dirige, sul modo in cui l'assistenza sanitaria pubblica viene espletata. Anche qui, e non solo nella macchina per l'anestesia, si trovano debolezze, incomprensioni, errori, e perfino cecità.

Il trattamento economico riservato agli stessi medici ospedalieri (un assistente percepisce dalle 30 alle 50 mila lire al mese) favorisce la tendenza di ricercare un lavoro esterno, a scapito delle prestazioni fornite nell'ospedale. Non è un mistero per nessuno che l'organizzazione sanitaria pubblica viene considerata la cenerentola, contrariamente a quanto avviene in tutti i paesi civili del mondo. Fioriscono le cliniche private presso le quali trovano ricetto i migliori quadri sanitari. Fino ad oggi non si è voluta accogliere la proposta avanzata dei comunisti concernente il «tempo pieno» da applicare per i sanitari degli ospedali: costoro dovrebbero essere messi in condizione di poter esplicare la loro attività nel modo migliore.

Ieri mattina i medici del San Giovanni si sono riuniti «per prendere posizione contro ogni tentativo di coinvolgere l'intera classe sanitaria per i tragici decessi». Nei giorni scorsi abbiamo indicato, sulla scorta delle notizie che abbiamo potuto raccogliere, quali potevano essere le cause che hanno provocato gli angosciosi episodi. Abbiamo sempre respinto ogni tentativo di allargare indiscriminatamente le responsabilità all'intero corpo sanitario di S. Giovanni. Più volte anche in altre occasioni, abbiamo messo l'accento sullo stato inadeguato dell'assistenza pubblica in Italia, sulle condizioni in cui vengono tenuti i medici ospedalieri: alla base di questa realtà drammatica vi è una concezione ben precisa, di classe che facilita lo sviluppo della organizzazione delle cliniche private a tutto danno di quelle pubbliche.

Basta pensare al solo fatto che il S. Giovanni e gli altri ospedali cittadini devono supplire alla gravissima carenza di posti letto che esiste nella [illegible] regione laziale, per comprendere come ogni possibile sforzo, ogni sacrificio, per quanto fatto da parte dei sanitari appaia inadeguato.

Si tratta di un problema grosso che in una breve [illegible] si può solo sfiorare. Ma è qui e solo precisando queste responsabilità politiche, sol combattendo per una organizzazione sanitaria che offra a tutti — medici e assistiti — le più ampie garanzie che ogni tentativo più o meno interessato di coinvolgere l'intero corpo sanitario nei luttuosi episodi non potrà avere seguito. Altrimenti, anche se i responsabili diretti di questi tragici episodi verranno raggiunti e colpiti, tutto rimarrà come prima. E sono gli stessi medici degli ospedali cittadini i primi ad affermare che sono molte le cose che devono essere cambiate.

I molti incarichi del direttore del San Giovanni

Gli interessi di Bonadies

La fotografia mostra l'ingresso della clinica privata dell'Assunzione di Maria Santissima, sulla via Nomentana, della quale è direttore il direttore sanitario dell'ospedale di S. Giovanni senatore Antonio Bonadies. Di fronte al cumulo di cariche — tutte non pagate, come ha tenuto a precisare lo stesso interessato — che il senatore democristiano ricopre accanto a quella di direttore sanitario del più moderno ospedale di Roma, sono in molti a chiedersi se ci si trova di fronte ad un uomo che possiede una tempra speciale, oppure se il dividere la propria giornata fra tante attività non porti come conseguenza la impossibilità di occuparsi compiutamente almeno di qualcuna di esse. Poi la cittadinanza apprende sbigottita che il direttore sanitario dell'ospedale ha appreso solo dopo sei giorni delle morti «sospette» avvenute nella sala operatoria del nosocomio, e si domanda se la carica di direttore sanitario è onorifica o no.

Il convegno degli edili comunisti

Si è svolto ieri sera presso la Casa del Popolo «Antonio Gramsci» di via Tiburtina, presieduto dal compagno Leo Canullo della Segreteria della Federazione, il convegno dei lavoratori edili comunisti. Il compagno Javicoli, che ha svolto la relazione introduttiva, ha [illegible] il quadro delle condizioni di vita e di lavoro degli edili, particolarmente numerosi in tutta la zona tiburtina. In base a un recente inchiesta, si è potuto accertare che i lavoratori della categoria sono in genere sottoalimentati, ciò che contribuisce all'aumento degli infortuni e delle malattie. Le paghe sono assolutamente insufficienti, l'assistenza è scarsa. Dati impressionanti sono stati raccolti sulle abitazioni degli edili della zona che in gran parte sono prive di servizi e sovraffollate.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi compagni, tra i quali il compagno Fredda, segretario provinciale della FILLEA, e il compagno socialista Canullo. Il compagno Canullo traendo le conclusioni, ha sottolineato il valore decisivo di alcune rivendicazioni avanzate dagli edili in vista del rinnovo del contratto: quella del minimo salariale annuo garantito, innanzi tutto il pieno rispetto della giornata di otto ore, le richieste di aumento dei salari. Si tratta di rivendicazioni che possono modificare radicalmente il rapporto col padrone, aumentando sensibilmente il potere dei lavoratori e incidendo in modo sensibile sui profitti dei baroni dell'edilizia e delle aree fabbricabili.

Nuova e assurda versione della tragedia di Monte Cavo

«Provava il mitra» il militare che ha ucciso il commilitone

Franco Poncini denunciato per omicidio colposo - L'autopsia della vittima conferma che la raffica ha colpito prima l'asfalto - Nuovi interrogatori

La salma di Vittorio Mario Borgato, l'aviere ucciso l'altra mattina a Monte Cavo da una raffica di mitra esplosa per scherzo da un commilitone, è stato sottoposta ieri ad autopsia. Nella schiena della vittima i periti hanno rilevato due lesioni: una prodotta dal proiettile che perforando il polmone sinistro ha provocato la morte, l'altra dovuta ad una scheggia. Appare confermato che la pallottola e il frammento metallico hanno raggiunto la vittima rimbalzando sul terreno: le tracce lasciate nel corpo della vittima vanno infatti dal basso verso l'alto.

Franco Poncini, l'aviere ventitreenne responsabile della tragedia, è stato denunciato per omicidio colposo. Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Bruno De Maio si è recato a Rocca di Papa e lo ha interrogato a lungo.

Gli investigatori intanto sembrano voler accreditare un'altra versione dei fatti non meno assurda e grave di quella dello scherzo. Dalle prime indagini — è noto — era risultato che il Poncini aveva fatto partire la raffica mentre si trovava in servizio di guardia, dopo uno scambio di battute scherzose con il Borgato che passava in motocicletta. Ora si afferma che il giovane militare non ha diretto affatto i cinque proiettili verso il commilitone, sia pure con la canna dell'arma rivolta verso terra: avrebbe premuto il grilletto unicamente per provare il mitra e, per puro caso, il Borgato sarebbe passato proprio in quel momento. A parte l'evidente artificiosità della tesi, bisogna dire allora che se questo è l'uso solo la fortuna impedisce alle caserme di divenire cimiteri per decine di militari.

E' chiaro che Franco Poncini non voleva affatto uccidere il giovane commilitone, ma per attenuare generosamente le responsabilità non si può fare ricorso a incredibili espedienti.

Il magistrato ha compiuto anche una ricognizione nel luogo dove il Borgato è stato falciato, dinanzi ad uno degli ingressi del recinto occupato dal secondo Settore della Difesa aerea territoriale. Era accompagnato da un perito balistico.

La notizia della sciagura è giunta anche a Podi, il piccolo centro presso Piacenza dove Poncini è nato e risiedeva prima del servizio di leva. I familiari dell'aviere — il padre Antonio, un operaio di 60 anni e i fratelli Gianni, Remo, Teresa, Mariuccia e Sergio — ne sono stati sconvolti.

Domani probabilmente avranno luogo i funerali del Borgato.

Vittorio Mario Borgato

Natoli e Cianca da Zaccagnini per i baraccati

I compagni on. Natoli e Cianca sono tornati a discutere con l'on. Zaccagnini, dopo le recenti proteste della borgata Gordiani e del borghetto Lancellotti, il problema dei baraccati romani. I parlamentari comunisti hanno chiesto che Gordiani venga totalmente risanata con l'assegnazione degli alloggi attualmente in costruzione a S. Basilio e in altre località. Hanno protestato poi per il fatto che non ha avuto seguito la promessa del ministro per l'assegnazione degli alloggi alle famiglie degli alberghi di massa e delle baracche di via Vedana e di via Pico della Mirandola, protagoniste della drammatica occupazione degli alloggi IACP di via Fontebuono.

Il ministro dei LL.PP. si è riservato di dare una risposta.

Un vasto movimento sindacale

Stamani sono in sciopero i dipendenti della S.R.E.

La lotta contro gli appalti alla STEFER, ACEA, SRE, TETI e Romana Gas

Migliaia di lavoratori romani sono impegnati in importanti lotte sindacali.

Ieri hanno scioperato per 24 ore i lavoratori delle ditte appaltatrici della STEFER, e per 2 ore gli operai di questa società comunale. Lo sciopero era stato proclamato dai sindacati provinciali della CGIL, CISL e UIL. I lavoratori si sono recati a manifestare davanti alla direzione della azienda, a piazzale Ostiense. Il direttore, ing. Poloni ha di nuovo respinto la richiesta di aprire trattative per l'abolizione degli appalti, e i sindacati hanno deciso di riunirsi per stabilire il proseguimento della lotta.

Stamane i 2500 dipendenti della Società Romana di Elettricità effettuano uno sciopero di 5 ore. I dipendenti della SRE che sono alla loro seconda astensione dal lavoro in un breve periodo di tempo, chiedono l'avvicinamento delle paghe e degli stipendi a quelli praticati dall'azienda municipalizzata ACEA. In particolare: un premio di produzione, paga unica aziendale; l'estensione dell'orario di 39 ore settimanali a tutti gli impiegati, l'indennità di residenza, l'aumento dell'indennità di licenziamento per gli operai; la rivalutazione delle mansioni e una regolamentazione delle carriere, la indennità di disagiato lavoro e la revisione dell'accordo sulle trasferte. I lavoratori della SRE, in media prendono dalle 6 000 alle 10 000 lire mensili in meno di quelli dell'ACEA. Stamani gli scioperanti si riuniranno al cinema Rialto alle ore 9.

Per l'applicazione della legge sugli appalti quest'oggi scendono in sciopero, per 24 ore, i 1500 dipendenti delle ditte appaltatrici della SRE e della ACEA. Sempre nel settore degli appalti uno sciopero di 48 ore è stato proclamato dai lavoratori delle ditte appaltatrici della TETI. La decisione è stata presa nel corso di una affollatissima assemblea svoltasi alla Camera del Lavoro; lo sciopero avrà inizio domani e proseguirà nella giornata di giovedì.

Per discutere la questione degli appalti alla Romana Gas, e per decidere l'eventuale azione sindacale da svolgere, questa sera alle 18 si riunirà lo attivo sindacale dei lavoratori del gas.

Infermiere malmenato da un malato

Un infermiere del San Giovanni è stato ieri malmenato da un ricoverato, colto da un'improvvisa crisi di nervi. Si chiama Giovanni Quaresima, ha 49 anni ed abita in via Rosa Raimondi Garibaldi 119: ha riportato contusioni ed escoriazioni, delle quali guarirà in meno di una settimana.

Il fatto si è verificato verso le 10: il malcapitato è accorso al capezzale di un infermo che aveva dato in escandescenza ed ha tentato di calmarlo. Ma tutto è stato vano: il malato lo ha anzi colpito con alcuni pugni. In soccorso del malcapitato si sono allora precipitati altri infermieri, che hanno ridotto il ricoverato all'impotenza.

Gravissimo provvedimento

Coniugi con 5 figli sfrattati dall'I.C.P.

Domattina alcuni agenti del commissariato di S. Saba si recheranno in via Vicenzo Capuccini 14 per far sloggiare con la forza Estemura Amiatucci, il marito Giuseppe Canali e i cinque figli in tenera età. L'ordine di sfratto è stato spiccato dall'ICP, la quale non ha voluto intendere ragioni.

La famiglia Canali è inquilina dell'Istituto, ma solo per uno scantinato che si trova nello stesso indirizzo, un buco umido e tetro. Tempo fa, saputo che un appartamento era rimasto sfitto, la famiglia tentò di mettersi d'accordo con il locatario che l'aveva lasciato libero, ma costui richiese 300 000 lire. Somma impossibile a trovarsi. Di conseguenza, esasperati dalla lunga permanenza in quel buco per il quale pagavano un affitto all'ICP, i Canali hanno occupato nottetempo l'appartamento. L'Istituto, invece di sistemare la questione, data anche la presenza di ben cinque figli, ha preferito muovere la legge, scagliandone contro l'indifesa famiglia Canali tutti i rigori: Istituto per le Case popolari o avido padrone di casa?

Bocciata a scuola cerca di uccidersi

Una giovane di diciotto anni O.E. ha cercato di uccidersi in strada dopo aver appreso di essere stata bocciata a scuola.

Ieri mattina la ragazza si è recata a scuola dove ha appreso l'esito degli scrutini: la prospettiva di dover ripetere nel prossimo anno lo stesso corso di studi l'ha sconvolta. In una farmacia ha acquistato una notevole dose di barbiturici e poi si è avvelenata. Giunta davanti al cinema Savoia è caduta in terra priva di sensi.

Un impiegato di un'agenzia di viaggi

Truffa 40 milioni a Caracas e si rifugia in una casa di Ostia

Insieme ad altri due complici, ha intascato il denaro dei biglietti venduti — Arrestato, ha confessato

Approfittando della momentanea assenza da Caracas del presidente dell'agenzia di viaggi dalla quale dipendevano, tre impiegati sono riusciti ad impadronirsi intascando per proprio conto i danari dei biglietti e falsificando i libri contabili, di oltre 60 000 dollari, pari a quaranta milioni di lire mentre uno di essi Mario Salvato, si è rifugiato in Spagna, gli altri due hanno fatto rientro in Italia.

Il presidente della società ha però scoperto la truffa e ha denunciato il fatto all'Interpol. Rodolfo Canestrari che aveva comperato un elegante appartamento di via Paolo Orlando ad Ostia, è stato rintracciato e fermato; sottoposto quindi a stringenti interrogatori — che sono durati quattro giorni — ha infine confessato ed è stato dichiarato in arresto. Il suo complice, Adriano De Laurentis, è riuscito invece a far perdere le sue tracce: sembra comunque si sia rifugiato a Genova.

Le indagini hanno avuto inizio il 25 marzo scorso quando cioè il signor Mario Pizzorni presidente della società Italcamb, con sede a Caracas, rientrò nella città venezuelana dopo un lungo viaggio all'estero. Sul suo tavolo trovò le lettere di dimissioni di tre dei suoi impiegati: il Canestrari, il De Laurentis e il Salvato. Per l'appunto sul momento non seppe capire i motivi che erano alla base della decisione. Ma nei giorni successivi ebbe un'amara sorpresa: nel controllare i libri contabili scoprì che erano stati abilmente contraffatti e che mancavano quaranta milioni di lire. Così denunciò il fatto all'Interpol.

Per sua sfortuna, Rodolfo Canestrari aveva però commesso una imperdonabile leggerezza: in calce alle dimissioni, aveva avvisato il dottor Pizzorno di scrivergli al fermo posta di San Silvestro, qualora avesse avuto qualcosa da comunicargli. L'Interpol informò di ciò la Mobile romana, che aprì le indagini nella capitale. Cinque giorni orsono l'impiegato è stato rintracciato ad Ostia e fermato da alcuni agenti, che hanno anche provveduto a sequestrare una «1500» che l'uomo aveva comperato da poco ed aveva intestato al nome della moglie Adelaide Amoruso, e 7 milioni in contanti, che erano stati depositati in una banca.

Il Canestrari è stato tradotto a piazza Nicosia e interrogato, dapprima ha negato disperatamente, poi dopo quattro giorni si è deciso a confessare. Ha così raccontato che insieme al Salvato e al De Laurentis aveva approfittato dell'assenza di Mario Pizzorno per portare a termine l'ingente truffa. Essi si erano dunque guardati bene dal registrare i biglietti di viaggi aerei regolarmente venduti e il loro importo: avevano invece intascato i danari e, per non generare sospetti, falsificato ad arte i loro contabili.

Fugge coi soldi della giocatrice per non pagare la vincita

Per evitare che una giovane «cliente» facesse saltare il suo «banco», un autista disoccupato che aveva impiantato il classico banchetto del gioco delle tre carte al mercato di Porta Portese, non ha saputo far di meglio che strappare dalle mani della donna le ventimila lire che questa aveva puntato sul barattolo.

Il «croupier» periferico si chiama Alfio Bonomo, ha 31 anni ed abita in via Casalbianco 47. Ieri pomeriggio, dunque, si è portato a Porta Portese e qui in un angoletto, ha dato il via al gioco: su uno sgangherato banchetto, manovrava tre barattoli sotto i quali cercava di nascondere altrettante carte, tra cui un jolly.

Proprio in quel momento si è trovata a passare la ventinovenne Luisa Cesarco abitante in via Angelo Emo 87. Questa, incuriosita, si è avvicinata e ha osservato con attenzione il rapido movimento delle mani dell'uomo. Alla fine, dopo aver scoperto con certezza matematica il barattolo sotto il quale era nascosto il jolly, ha puntato, con tratto deciso e sicuro, la bella somma di ventimila lire. «E' proprio sicura signora — le ha allora detto il «croupier» — che sia nascosto sotto questo barattolo?». «Senz'altro».

A questo punto, improvvisamente, Alfio Bonomo si è impadronito delle 20 000 lire e si è dato ad una precipitosa fuga. Questa ha però, subito sporto denuncia ai carabinieri della zona e mezz'ora dopo, il giovane è stato arrestato.

I funerali del compagno Berto Del Bianco

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del compagno Berto Del Bianco, segretario di redazione del «Paese», tragicamente scomparso l'altra notte, all'età di 43 anni. Il lungo corteo funebre è partito alle ore 17,30 dall'abitazione dell'estinto, in viale Marconi. Erano presenti, tra gli altri, il direttore e il condirettore di «Paese» e «Paese Sera» Mario Melloni e Fausto Coen, il compagno Giancarlo Pajetta, l'amministratore de «L'Unità» Amerigo Terenzi e numerosi redattori dei tre giornali. Nella foto, un momento dei funerali.

Il Partito

Conferenza di Barca alla Romana Gas

Oggi martedì alle ore 17,30 nella sede del PCI di Ostiense (Viale Benzoni 3), i comunisti delle cellule Romana Gas organizzano un dibattito al quale invitano tutti i lavoratori delle aziende del quartiere, sul tema «Le lotte operaie e contadine per il rinnovamento democratico verso il socialismo». Relatore il compagno Luciano Barca, della segreteria nazionale del PCI.

«Il manifesto dei comunisti»

Alle ore 20,30 di oggi nella sede del PCI di Monte Verde Nuovo (Via F. Vipera 3) l'on. Edoardo D'Onofrio introdurrà un pubblico dibattito su «Il manifesto dei comunisti di Carlo Marx».

La coesistenza pacifica

Dalle sezioni Appio Nuovo e Alberone è stato organizzato un pubblico dibattito per oggi alle ore 20 (Via Appia Nuova [illegible]) sul tema «Il terzo mondo, l'equidistanza, la coesistenza pacifica». Introdurrà il dibattito il dottor Franco Calamandrei.

Comitato cittadino

Mercoledì alle ore 18,30 è convocato presso la Federazione il Comitato cittadino con il seguente ordine del giorno: «L'attuale movimento di lotta dei lavoratori romani e i compiti del partito». Relatore Giovanni Berlinguer.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 20 giugno 1961** (171-194). Onomastico: Ettore. Il sole sorge alle ore 4.36 e tramonta alle ore 20.3. Primo quarto domani.

BOLLETTINI

Demografico. Nati: maschi [illegible], femmine 57. Nati morti: 1. Morti: maschi [illegible], femmine 15, dei quali [illegible] minori di sette anni. Matrimoni trascritti: 9.

— **Meteorologico**: Le temperature di ieri: minima 13, massima 2[illegible].

MERCOLEDI' DELL'ANIENE

Il Circolo culturale Monte Sacro comunica che domani per il «Mercoledì dell'Aniene» verrà programmato il film «Il dittatore folle» e della serie documentari [illegible].

domani
Scampoli
Liquidazione
Confezioni
Ariston al corso

Importante scoperta archeologica a Cesarea

Accertata l'esistenza di Ponzio Pilato?

Per la prima volta il suo nome compare su una lapide

GERUSALEMME, 19 — La prima iscrizione recante il nome di Ponzio Pilato, procuratore della Giudea dal 26 al 36 dopo Cristo, è stata trovata da una spedizione archeologica italiana presso Cesarea, sulla costa mediterranea, circa quindici chilometri a sud di Haifa, fra i resti di un anfiteatro romano.

La lapide, alta 80 centimetri, larga 60 e spessa 15, è conservata solo in parte. La iscrizione non è completa. Nella parte conservata si leggono quattro righe.

Nella prima appare chiaramente il nome dell'imperatore Tiberio. Si suppone che lo anfiteatro fosse stato dedicato a Tiberio e che la lapide ritrovata certificasse questo fatto. Tiberio fu proclamato imperatore nel 14 d.C.

Nella seconda riga si legge «...Tius Pilatus». La terza riga invece non è ancora decifrata. Si riconoscono le lettere «...ectus ...m... ». La quarta riga è ancora del tutto illeggibile, ma con le moderne tecniche si spera di ricostruire la scritta.

La locazione della lapide fa supporre che in epoca posteriore alla sua prima sistemazione servì come materiale per la ricostruzione dell'anfiteatro, diversi secoli dopo Ponzio Pilato, il cui nome è la prima volta che figura in un documento archeologico.

Cesarea fu fondata, come porto romano nel Mediterraneo orientale, nel 35 d.C. da Erodoto. Il suo nome è in onore di Cesare Augusto. Fu capitale della Palestina romana per vari secoli.

La spedizione archeologica cui si deve l'importantissima scoperta è finanziata dall'Università di Milano ed è presieduta dal prof. Antonio Fravo, visibile nella telefoto in alto mentre indica l'iscrizione. Dietro sono la dott.ssa Maria Teresa Fortuna e il prof. Virgilio Borreni. Nella telefoto in basso: la zona archeologica dove è avvenuto il ritrovamento.

La seduta di ieri al tribunale di Brindisi

Strane lacune dell'accusa sulla "sommossa del vino"

Polizia e carabinieri non ricordano con precisione come si svolsero i fatti, non riconoscono coloro che fecero arrestare

(Dal nostro inviato speciale)

BRINDISI, 19 — *Oggi di scena i testi di accusa al processo per la «sommossa del vino». Tutti, o quasi, sono commissari di polizia, ufficiali, sottufficiali e agenti di P.S., carabinieri. Per le loro accuse, nel 1957, vennero arrestati decine di lavoratori. Ora non ricordano più, e, con strane «lacune di memoria», hanno involontariamente contribuito a far crollare la montatura che, dopo i sanguinosi fatti di Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Cellino S. Marco e San Donaci, la Questura di Brindisi e lo stesso Ministero dell'Interno costruirono contro interi paesi, nell'inutile tentativo di giustificare le stragi poliziesche. Hanno anche confermato che fu lo ispettore generale, Luigi Rateni, ad ordinare di aprire il fuoco alla sua scorta. Il bilancio di quella folle sparatoria è noto: tre morti.*

Il tenente colonnello dei carabinieri, Mario Sassanello, ad esempio, non ricorda come fossero armati gli agenti che, a San Donaci, costituivano la scorta dell'ispettore generale: «Può darsi che avessero anche i mitra» — ha aggiunto. I feriti ed i morti li trovarono soltanto quando la folla fuggì, inseguita dalle pallottole della polizia. Non sa dire se prima della sparatoria ci furono i regolamentari tre squilli di tromba, per ordinare lo scioglimento di una «manifestazione non autorizzata». Della tragica situazione, che allora travagliava i coltivatori, informò i suoi superiori: non ottenne nulla.

Il commissario Mario Di Stefano arrestò il bracciante Domenico Notarnicola. Costui era appena tornato da Lecce, dove era andato a trovare la moglie ammalata e, mentre si dirigeva verso casa, era stato raggiunto alla spalla da un colpo di fucile. Soltanto quando l'afferrò per il bavero della giacca, il funzionario si accorse che era ferito; tuttavia, lo dichiarò ugualmente in arresto. Il carabiniere Sebastiano Cascino, che «riconobbe» una decina di accusati, ha affermato che la «folla era tanto vicina ed era facile distinguere i visi».

Il brigadiere Giuseppe Irrera ha smentito il suo stesso rapporto e non ha saputo dire se a San Pietro Vernotico il vice segretario della Camera del Lavoro, Raffaele Palma, entrò o non entrò nell'esattoria comunale, danneggiata dai lavoratori esasperati. Il carabiniere Salvatore Gaballo, altro accusatore principe, non è stato in grado di riconoscere tra gli imputati il bracciante Fausto Maggio, che pure fece cacciare in galera. Il tenente Antonio Rizzi, della polizia stradale di Bari, ha ricordato che l'ispettore Rateni ordinò di sparare quando la folla era ad una ventina di metri dalla polizia e, tranne le pietre lanciate da qualche ragazzo, si limitava a protestare, gridando contro il basso prezzo dell'uva e lo arresto di Fiorentina Fa'.

Confermando contusamente i rapporti, hanno anche deposto: il commissario di P.S. Giovanni De Santis, il capitano dei carabinieri Alfredo Philipp, il carabiniere Emanuele Assenza, il sottotenente di P.S. Fulvio Simeone, il maresciallo Cosimo Leo, il vice questore Mario Cataldi, il maresciallo di P.S. Arturo Iorio, il commissario Antonio Scognamillo, il tenente dei carabinieri Luigi Piscitello, il maresciallo di P.S. Tommaso Masucci, il carabiniere Pasquale Morello, l'appuntato Antonio Petrelli, gli agenti Vincenzo Ferreri e Salvatore Piazzolla, il vinificatore Crocifisso Gravili e Teodoro Sansevero.

Domani continuerà la sfilata dei testi di accusa.

FRANCO MAGAGNINI

Riaperta al traffico la Capri-Anacapri

CAPRI, 19 — La provinciale Capri-Anacapri, interrotta venerdì sera per un'improvvisa frana, è stata sin da ieri sera riaperta al traffico.

In connessione col processo Eichmann

Interrogheranno il nazista Kappler

Gli avvocati Rinaldo Taddei (a sinistra) e Giuseppe Mandula fotografati davanti al Palazzo di Giustizia. I due avvocati si recheranno dopodomani a Gaeta per interrogare il criminale nazista Kappler in riferimento al processo Eichmann

Lettere all'Unità

Un libretto di Fanfani

Carissima «Unità»,

Penso che questa mia, attraverso le tue colonne potrà giungere all'on. Fanfani.

On. Fanfani, ho letto il suo libretto intitolato «Anni difficili ma non sterili» e mi sono accorto di moltissime gravi contraddizioni e di affermazioni troppo affrettate. Riporto qui un passo del suo scritto:

«Anche perciò — come nella prefazione è detto — fu suggerito e praticato il metodo delle relazioni al popolo, cioè agli elettori da parte delle pubbliche amministrazioni. Tale metodo fu praticato ancora con successo in molti Comuni. Dal 1954 sta annualmente praticando l'amministrazione regionale della Valle d'Aosta».

Penso, on. Fanfani, che questo metodo non abbia funzionato troppo bene dal momento che proprio nelle elezioni di pochi giorni fa la Valle d'Aosta ha votato a favore delle sinistre: infatti sono stati strappati alla DC ben 17 comuni e nel comune di Aosta le forze autonomiste hanno riportato il 50,5 per cento dei voti validi.

A pag. 25 si dice: «La DC è stata lasciata sola all'inizio della legislatura e l'ha tenuta dai liberali perchè si compromettesse a sinistra e consentisse ai liberali di accusarla presso gli elettori democristiani più timorati. È stata lasciata sola dai socialdemocratici e dai repubblicani nella speranza che si compromettesse a destra consentendo di accusarla presso i ceti popolari. Compromessa non si è. E neppure affogata. Perciò gli strilli e gli improperi che contro di essa tutti delusi ora levano».

Mi permetta avanti tutto di inviare al suo partito un «poverino» per la sua solitudine. Poi come «deluso» le dico Sig. Presidente che la DC si è compromessa e come! Abbiamo avuto un governo Tambroni fatto insieme ai fascisti che ha portato il popolo nelle strade e, conosciamo anche le sue attenzioni circa il tanto nominato centro-sinistra.

Riguardo alle sue ottimistiche considerazioni intorno all'azione svolta dai senatori Tessitori e Mott nel settore della sanità le dico soltanto che oggi nel 1961, a tre anni di distanza dalla pubblicazione del suo libretto, ci sono, in Italia, cinque posti letto ogni 1000 persone quando ne sarebbero necessari più di 10.

Ci sarebbero altre domande da farle sempre prendendo spunto dal suo libro ma preferisco chiudere per non occupare troppo spazio.

GUIDO BIMBI
(studente di Viareggio)

Case INCIS e grondaie a Firenze

Egregio Sig. Direttore,

Nello scorso gennaio l'on. Renato Cappugi fu interessato da numerosi inquilini dell'edificio INCIS di via F. Crispi, 5, di Firenze, per compiere dei passi presso lo on. Zaccagnini ministro dei Lavori Pubblici, allo scopo di ridurre alla ragione il comitato provinciale e quello centrale dell'INCIS in rapporto ad alcuni necessari lavori al predetto edificio.

Tale intervento è stato richiesto anche perchè il marciapiede prospiciente l'enorme edificio, per nove mesi dell'anno è intransitabile per gli inquilini e per i cittadini a causa dell'acqua che cade dalle grondaie anche quando in cielo brilla il più luminoso sole primaverile!

Il ministro dei LL.PP., tramite il suddetto on. Cappugi promise il suo alto intervento e non v'è dubbio che ciò sia avvenuto ma finora dette grondaie continuano a spandere ininterrottamente acqua sui passanti con sempre maggiore abbondanza di come era avvenuto in questi ultimi cinque anni!

Forse si aspettano i comodi di [illegible] e [illegible] dei lavori oppure si aspetta a spendere una volta tanto poco più della decima parte di quanto gli inquilini pagano mensilmente all'Istituto?

O si vuol far finire di marcire il mastodontico fabbricato con le abbondanti e perenni infiltrazioni dell'acqua piovana?

Ci auguriamo che qualcuno voglia sciogliere l'arcano di questo incredibile e insopportabile scempio contro il quale è ovvio nulla hanno potuto gli innumerevoli reclami, l'intervento del Comando dei Vigili di Firenze ed, infine, l'interessamento del ministro dei LL.PP.

Grazie Signor Direttore se vorrà pubblicare la presente ed accolga i miei saluti.

(seguono diverse firme)

Non dimenticate sottufficiali e graduati

Signor direttore,

la stampa di questi giorni ha pubblicato un comunicato comune dei vari sindacati secondo cui a breve scadenza sarebbero state presentate agli esponenti ministeriali alcune tabelle di rivalutazione delle contribuzioni di stipendio-base degli impiegati statali, elevando cioè i vari coefficienti, in relazione alle carriere di assimilazione (direttive, concetto, esecutive).

Dal comunicato si rileva altresì che le rivalutazioni degli stipendi interessano gli impiegati dello Stato di tutte le amministrazioni, esclusi magistrati, militari e ferrovieri.

Da quanto precede sorge il dubbio che la dizione «esclusi i militari» consideri esclusi dal beneficio pure i sottufficiali e i graduati di carriera delle varie forze armate; se così fosse verrebbero sempre, diciamo sempre tartassati gli appartenenti alle categorie più disagiate.

Si sa benissimo che, a decorrere dal 1-1-1961, soltanto gli ufficiali sono stati agevolati ottenendo forti aumenti, mentre i sottufficiali, gli appuntati ecc., non hanno avuto neanche un centesimo. Perciò meraviglia come i sindacalisti abbiano potuto commettere un simile grossolano errore, omettendo dalle proposte di rivalutazione queste umilissime categorie. I sindacalisti avrebbero dovuto escludere gli «ufficiali» e non i «militari». Quante [illegible]! Ma quando si avrà il comunismo al potere per fare tabula rasa?

In ordine a quanto sopra preghiamo vivamente Te, perchè vorrai mettere a fuoco la questione tanto sul Suo giornale quanto presso i sindacalisti della CGIL per far rettificare le proposte fatte, perchè [illegible] soltanto gli ufficiali sono stati segnalati.

Un gruppo di sottufficiali e graduati

Non bisogna vergognarsi delle proprie idee

Caro direttore,

per le vacanze dell'1 e 2 giugno sono venuta a casa e ho letto i giornali che mia madre mi ha conservato. Nel numero 119 del 20 giugno ho letto la lettera di una studentessa di La Spezia che dice di essere d'accordo con gli operai scioperanti dell'Ansaldo, ma si prega di non pubblicare la sua firma per non dare un dispiacere a sua madre, che pure è comunista.

Permettetemi che mi rivolga direttamente alla studentessa di La Spezia: non sono assolutamente d'accordo con te, cara studentessa spezzina. Anche mia madre, che ora ha 41 anni milita ed ha militato, dall'età di 21 anni, nelle file del Partito comunista. È stata una partigiana ed ha difeso strenuamente, quando si rischiava la vita, il suo «ideale».

Io sono nel collegio delle «Figlie dei militari» (dove vi sono ragazze di tutte le regioni italiane e di tutte le idee) ho 15 anni, frequento l'Istituto magistrale «Regina Margherita» e sono nella sezione C. Il mio nome è Loredana Loddo. Sono figlia di operai comunisti e una delle cose che più mi allieta, quando sono triste, è il pensiero che il mio ideale trionferà, il pensiero di come sarà l'Italia quando trionferanno le nostre idee.

Non ebbi paura di dire le mie idee in collegio e devi sapere, cara spezzina, che ho incontrato spesso incomprensione da parte di quasi tutte le mie compagne, poichè per molte di loro i comunisti sono persone da uccidere, da cacciare dal globo terrestre.

Tu, cara compagna spezzina, avresti dovuto rispondere ai tuoi compagni di scuola, dicendo apertamente di essere d'accordo con quegli operai, perchè in te si vede il volto di tuo padre che aveva combattuto fino alla fine ed aveva difeso la tua idea senza vergognartene.

Il mio professore di lettere conosce le mie idee eppure non mi ha lasciata da parte, anzi mi ha sempre trattata gentilmente e i voti, che meritavo me li ha sempre dati.

Purtroppo poche sono le ragazze al giorno d'oggi che capiscono che cosa è stata la guerra di Liberazione, che sappiano quanto costò il dichiararsi comunisti in fabbriche come la Fiat. Per questo io approvo caldamente la tua lettera di solidarietà, ma capisco che non bisogna mai aver paura di mostrare le idee che, perchè per combatterle ci vuole coraggio, sincerità, abnegazione.

Loredana Loddo
(Ivrea)

La censura e il Festival di Venezia

Cara Unità,

attraverso la stampa ho appreso che il Parlamento sta discutendo la nuova legge sulla censura cinematografica e sul teatro.

Io non vado molto spesso al cinema perchè ho poco tempo libero, però debbo dire che a proposito di censura essa ha troppo potere. Intendo dire che i tagli che si praticano ai film, il più delle volte tolgono veramente tutta la trama. Infatti, molte volte ci si trova di fronte a sequenze che sembrano slegate tra loro e per creare l'armonia tra di esse, lo spettatore deve lambiccarsi il cervello per intuire l'anello di congiunzione, e deve immaginare lo svolgimento delle scene che non ha vedute.

Ad esempio, mi è accaduto di vedere un film nel quale non si trovano le scene che vengono rappresentate dalle diapositive apposte all'ingresso del cinema, oppure, come recentemente, nel film «Le femmine seminano il vento», alcuni quadri veduti nella prima rappresentazione, sono spariti in quella successiva. Ciò vuol dire che chiunque può concorrere a deturpare un'opera cinematografica da un'ora all'altra, e questo è deplorevole. Quando un film viene ammesso nella circolazione non dovrebbe essere fatto più toccare da nessuno per non danneggiare ulteriormente la pellicola già passata al «setaccio» del censore.

Inoltre, certi film che vengono proibiti ai minori di 16 anni, dovrebbero al contrario essere fatti vedere ai giovani perchè in molti di questi, i giovani potrebbero trarre insegnamenti utili sul mondo odierno della corruzione e [illegible].

Al contrario ci sono poi dei film che «non sono vietati», che invece lo dovrebbero essere per la loro esaltazione della forza bruta, della corruzione, della violenza, dell'esaltazione della vita facile in modo diverso dal comune.

A mio avviso, non è necessario tagliare una scena dove si vede il seno di una donna, ma è necessario tagliare le scene di violenza e di corruzione. Non è il seno di una donna che può montare la testa di un giovane, ma sono quelle scene violente nelle quali l'eroe risolve facilmente le più scabrose situazioni, specie quando questo è un «bandito» che lotta contro le forze dell'ordine.

Pertanto io sono del parere che quando il taglio di certe scene lede la trama e la scenografia di un film, queste debbono essere lasciate. Per esempio, se il censore avesse tagliato quelle scene del film «Adamo ed Eva» ove si vede questa ultima con il seno nudo, non solo il film sarebbe stato un «cortissimo» metraggio ma nessuno ci avrebbe capito nulla se già non conoscesse la leggenda.

Infine, vorrei dire che recentemente ho letto sulla stampa che la censura messicana (che credo sia pressappoco come la nostra) ha deciso che i primi tre film classificati ad ogni festival del cinema di Città del Messico vengano messi in circolazione in edizione originale.

Dato che anche noi abbiamo un festival, quello di Venezia, perchè non proponiamo alla censura italiana lo stesso provvedimento, almeno finalmente potremmo vedere alcuni film che non siano stati deturpati dalle forbici del censore!

Scusami se sono stato lungo e grazie dell'ospitalità.

Paolo Orlandini
Via Valle Miano, 31
Ancona

Diffidati i missini dalla vedova di Orano

Signor direttore,

ho saputo che il nome di Paolo Orano, già professore e direttore dell'Università di Perugia, è stato usato dal MSI per denominare un circolo culturale.

Quale unica erede vivente del defunto Paolo Orano ho diffidato i promotori dal desistere da tale abuso. Di ciò vi prego di voler dare notizia ai vostri lettori.

Giulia Zeist ved. Orano
(Milano)

La «linea» del partito dell'on. Saragat

Vi trasmetto con preghiera di pubblicazione, il testo di una lettera da me diretta all'on. Giuseppe Saragat:

«Benchè si tratti di una questione di carattere per così dire provinciale, ritengo che Lei avrà avuto notizia della seduta del Consiglio comunale di Cremona del 5 giugno in cui venne eletta una Giunta composta da democristiani e da un [illegible] democratico con l'appoggio determinante dei 2 voti del MSI.

A questo proposito voglio ricordare come circa 4 (quattro) anni or sono [illegible] socialdemocratica, che a quel tempo era [illegible] ad una Giunta [illegible] con 2 [illegible] socialisti [illegible] 2 comunisti [illegible] che [illegible] della Giunta [illegible] sostenuta anche allora dai voti determinanti del MSI. In quel tempo [illegible] a far [illegible] dal Partito [illegible] Partito.

[illegible] la Sezione [illegible] di Cremona. Attualmente in Consiglio comunale [illegible] in fatto completamente opposto a quello di allora ed oggi l'unico consigliere del PSDI divenuto assessore ebbe precisamente a dichiarare che avrebbe appoggiato la Giunta date le contingenze, e sarebbe stato però sempre fedele alla «linea» del suo partito. Quale fosse la linea del partito di 4 anni fa, l'abbiamo saputo esattamente attraverso i provvedimenti presi, e mancava ancora di sapere se la linea del partito per il 1961 sia quella di costituire delle Giunte insieme a democristiani (e fin qui niente di male) ma soprattutto con l'appoggio determinante del MSI. E nel caso che questa non sia la linea, si attendono naturalmente i provvedimenti opportuni.

La mia curiosità è condivisa da molti cittadini, i quali hanno bisogno di una direttiva onde sapersi regolare nelle prossime elezioni. Con ossequio».

Avv. Bruno Calatroni
(Cremona)

A Finale Ligure

Fugge la «600» e sparano i carabinieri

FINALE LIGURE, 19 — L'alt intimato da una pattuglia di carabinieri, ad una «600» si è concluso sabato notte nei pressi di Finale Ligure, con una sparatoria nel corso della quale è rimasto ferito uno degli occupanti della macchina fuggiasca.

Nella notte fra sabato e domenica in località Castelletto di Finale Ligure, alcuni carabinieri intimavano di fermarsi alla «600» targata IM 21036 diretta verso Savona. La vettura, anzichè ottemperare all'ordine, accelerava l'andatura e investiva, ferendolo ad una gamba, l'appuntato Gregorio Di Benedetto. Gli altri militi esplodevano alcuni colpi di moschetto in aria a scopo intimidatorio e poichè neppure allora l'auto si fermava, sparavano in direzione delle gomme. Un proiettile di rimbalzo, feriva uno degli occupanti, i quali abbandonata la macchina si nascondevano fra gli scogli di Capo San Donato.

Circondata la zona nelle prime ore di domenica venivano rintracciati i tre che erano a bordo della «600»: il 20enne Ezio Troni, leggermente ferito, Domenico Lorelli di 20 anni e Giuseppe Petruzzi di 25, tutti pregiudicati, provenienti da Osio di Sopra (Bergamo).

Nella vettura abbandonata sono state rinvenute pistole e materiale da scasso.

Fuori strada un pullman con 29 turisti viennesi

GROSSETO, 19 — Un pullman con a bordo 29 turisti viennesi che dopo una sosta a Grosseto si apprestava a lasciare la città diretto a Roma è uscito di strada capovolgendosi sul fianco destro. L'incidente è avvenuto [illegible] Grosseto dove [illegible] porta sulla provinciale per Marina di Grosseto con una curva.

Nell'incidente quattro persone hanno riportato ferite non gravi. Il pullman a metà curva è finito con le ruote di destra oltre il ciglio della strada ed è ribaltato, provocando il panico fra i passeggeri.

La vettura di proprietà di una società viennese ha riportato danni rilevanti nella parte anteriore. I feriti tutti giudicati guaribili in una settimana sono Hans Folkmann di 5 anni, Henriette Prikow [illegible] di 22 anni, Vois Kinner di [illegible] anni e Gertrude Michalik di 52 anni.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, biondo o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovani le la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 al «Laboratorio Vaj» - Piacenza

A porte aperte alla terza sezione penale

Iniziato in Tribunale il processo per lo spogliarello del Rugantino

Interrogati i primi imputati — Le tre tesi presentate — Nella prossima udienza, fissata per il 21 luglio, deporrà anche Olga De Robilant

Contro ogni previsione, il presidente della terza sezione penale del Tribunale di Roma, dott. Antonio Napolitano, ha iniziato il processo per lo «spogliarello al Rugantino» a porte aperte. Un numeroso pubblico si è così riversato nel poco spazio riservato agli spettatori per respirare un po' di aria della «Roma bene». Si attendeva l'arrivo di Aiche Nur Nana, altrimenti detta Aiche Nana, protagonista numero uno della famosa serata. Sconosciuta indossatrice al tempo dello *Streap-tease* ed attualmente quasi celebre attrice cinematografica, la bruna «Laila» dagli occhi verdi ha però deluso gli ammiratori e non si è presentata davanti ai giudici. Il suo esempio è stato seguito da altri imputati: erano, infatti, assenti anche il principe Pier Francesco Borghese e il pubblicista Sergio Pastore.

Sul banco degli imputati si trovavano, invece, il marchese Carlo Durazzo, il principe Andrea Hercolani, gli orchestrali Sergio Battistelli, Giuseppe D'Intino e Marcello Riccio. Anche il proprietario del «Rugantino» era in aula. Quest'ultimo deve rispondere solamente di una contravvenzione per aver permesso che si effettuasse nel suo locale un trattenimento danzante senza l'autorizzazione della Questura; tutti gli altri sono invece imputati di atti osceni in luogo pubblico.

Subito dopo l'apertura del dibattimento, il presidente ha iniziato l'interrogatorio degli imputati presenti. Le tesi che si presentano al Tribunale sono tre. La prima, quella della P.S., secondo la quale la ballerina turca propose ai partecipanti alla festa in onore della contessa Olghina De Robilant un numero di spogliarello, a patto però che i presenti avessero formato un tappeto di giacche sotto i suoi piedi; la seconda, quella della stessa ballerina: «Avevo bevuto un po' troppo e mi misi a ballare, ad un certo punto, uno degli spettatori mi aprì la chiusura lampo e mi trovai senza vestito, quasi nuda, perchè molti miei indumenti intimi erano incorporati nell'abito che mi era stato tolto». La terza versione è quella di tutti gli altri spettatori dell'episodio: «Nana ci chiese di stendere sul pavimento le giacche, dicendo che avrebbe ballato sopra quel tappeto improvvisato, ad un tratto si tolse il vestito e continuò a contorcersi quasi nuda senza accorgersi che la musica della Roman New Orleans Jazz Band taceva da qualche minuto. Noi improvvisammo una specie di ritmo battendo le mani».

Ad uno ad uno alcuni fra i più bei nomi della «cafe-society» romana si sono alzati dal banco degli imputati e si sono portati davanti al presidente che li ha interrogati. Bisogna ammettere che tutti hanno sostenuto bene la loro parte, anche se hanno dato l'impressione di mal tollerare l'ingerenza della legge in quelle che essi giudicano «questioni private». Nella prossima udienza, che è stata fissata per il 21 luglio, deporrà anche Olga De Robilant.

A Calais

«Rock 'n roll» per le strade

CALAIS — Una festa da ballo di insolite proporzioni è stata organizzata da un gruppo di studenti inglesi giunti a Calais a bordo della nave «Royal Daffodil». Ecco gli studenti lanciati in uno sfrenato "rock" nelle strade vicino al porto mentre migliaia di persone assistono all'improvvisato spettacolo (Telefoto)

Forse al Toto un solo «13» da 55 milioni

TORINO, 19 — Il Totocalcio comunica che in Piemonte risulta realizzato un unico «tredici». La schedina vincente reca il numero 345 TA 14775, è anonima ed è stata giocata al caffè Moncenisio, in via Cibrario 45, a Torino.

Attualmente risulta l'unica schedina a pieno punteggio. Se non risulteranno altri tredicisti, al fortunato vincitore torinese toccherà la somma di oltre 55 milioni di lire.

Festoso debutto dei burattini polacchi

Un interludio fiabesco al Festival di Spoleto

« Zwyrtala il musicante », una deliziosa vicenda che, pur svolgendosi tra paradiso e inferno, non smarrisce mai il suo schietto significato umano e terrestre - Armonia di timbri e colori nello spettacolo del Teatro Lalka

(Dal nostro inviato speciale)

SPOLETO, 19. — *Il « Festival dei Due Mondi » si ammanta di fiaba. Una nebbiolina fresca, una rugiada dolce e benefica irrora il delizioso Teatro Melisso. E' giunta a Spoleto dalla Polonia la compagnia del Teatro di Stato di burattini di Varsavia,* « Lalka », *e una splendida favola,* Zwyrtala il musicante (ovvero Come un montanaro salì al cielo), *fa strage nella commozione e nella sensibilità del pubblico, grandi e bambini.*

Una fiaba d'intensa poesia, e pure rudemente umana e terrestre per quanto coinvolga nel suo svolgersi addirittura l'inferno e il paradiso, gli angeli, i santi, San Pietro, Santa Cecilia, l'Arcangelo Gabriele. Un paradiso simpaticamente euforico e invogliante, che si difende bene dall'assalto dei diavoli (bramosi soprattutto di far dispetti e ce n'è uno, con un paio di forbici grosse così, che taglia le corde all'arpa di Santa Cecilia), ma che è messo sossopra dall'arrivo di Zwyrtala, musicante, anima candida, ma fiera e cocciuta, di montanaro. Succede questo infatti: le melodie e i ritmi dei canti popolari, intonati da Zwyrtala, conquistano a tal punto il paradiso da mandare a monte non soltanto le lezioni di musica impartite da Santa Cecilia a un coro di svogliati angioletti (un Alleluja di Mozart), ma la complessiva quiete celeste, traversata d'un tratto dal popolaresco impeto del violino di Zwyrtala. Gli angioletti se ne incantano, e qualcuno più intraprendente non si trattiene, al cospetto di S. Pietro, dal suscitare un bel fuoco e dall'intessersi attorno le danze di Janosik leggendario eroe popolare polacco, montanaro intrepido, irriducibile vendicatore degli oppressi.

Ed è quanto mai suggestiva la favolosa vita di Janosik rievocata da Zwyrtala nell'alto dei cieli ed emergente sulla scena attraverso piccoli quadri, con tanto di cornice, animati da minuscoli burattini. Prendono vita le vicende di Janosik che la fantasia popolare ha fermato sui vetri delle case di campagna. Anche il taglio dei burattini, del resto, costituisce un omaggio alla genialità popolare. Niente di lezioso e di decorativo ma, come dicevamo, una rude schiettezza montanara nella quale l'eterno litigio inferno-paradiso — e qui sta la pungente morale della favola - trovando una giusta soluzione non incide sulle insopprimibi li ragioni dell'uomo. Il tutto senza che un'ombra di retorica d'ironia, di misticismo o di condanna (c'è un diavoletto piccolo e stuzzicarello che può stare alla pari degli angioli sulla bilancia del bene e del male) appesantisca o intralci il racconto.

Alla fine con altrettanta commozione con la quale si assiste alla salita di Zwyrtala al cielo e fino alla ciaolante porta di San Pietro (bellissimo il viaggio nello spazio nel gioco delle nuvole, tonde e bianche come ombrellini ma pronte a trasformarsi in pecorelle annunciatrici di pioggia), così si accompagna Zwyrtala nel suo ritorno sulla terra. Per riportare la quiete in paradiso San Pietro vorrebbe regalargli una stella ma Zwyrtala ottiene - poichè il paradiso è lì dove l'uomo ha il suo cuore — di tornare sulla terra e di vivere ancora nel suo paradiso: i boschi dei monti Tatras le memorie di Janosik.

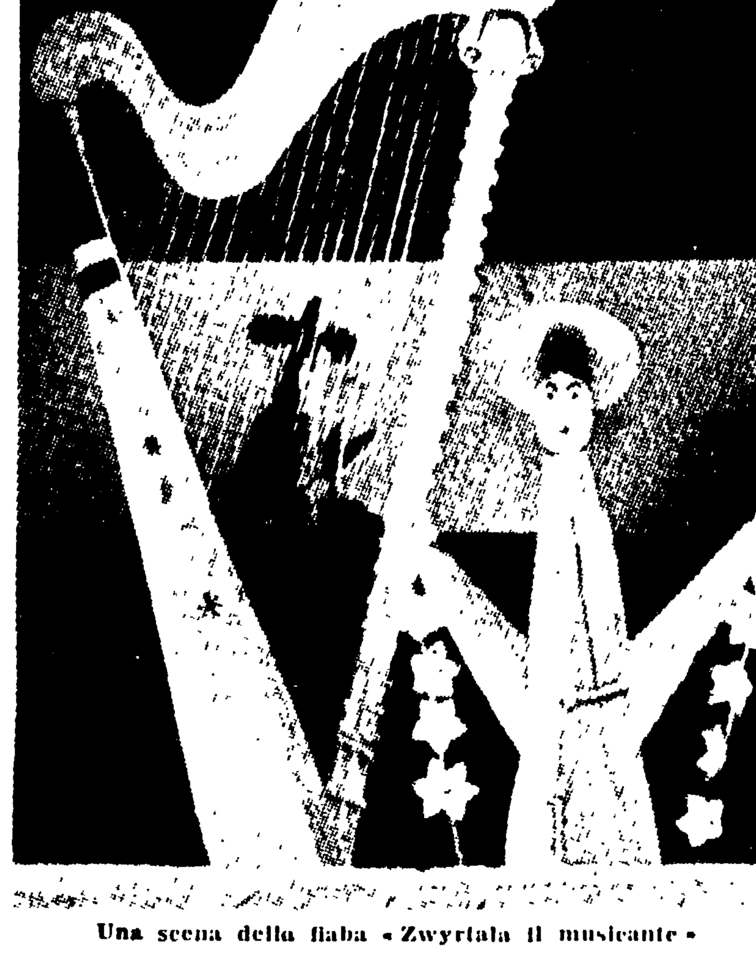
Un ritorno senza rimpianti che mette le cose a posto. Allo inferno gli sciocchi e i dispetto si (tra i quali riteniamo che vada a finire anche il riccone oppressore del popolo), in paradiso gli innocenti che hanno voglia di starci, sulla terra gli uomini che hanno il cuore radicato su questo mondo. Una « moralità » delineata con garbo, uno spettacolo unitario pur nello scintillio delle trovate e nella perfezione d'una tecnica originalissima, che raggiunge momenti di affascinante virtuosismo sottolineati dal pubblico con applausi crescenti, anche a scena aperta.

Geniale la trasformazione del palcoscenico in piani sovrapposti nei quali la vicenda respira a pieno agio, mobilissimo il gioco delle luci, ricca la gamma timbrica delle voci fluenti in una recitazione serrata e ben caratterizzata o disposte polifonicamente e solisticamente al canto. Una partitura di voci, luci, suoni, rumori, canti, gesti, della quale non si perde una battuta, nonostante l'incomprensibilità della lingua.

Successo pieno e schietto, lungamente scandito dagli applausi intrecciati ai ritornelli intonati dai principali interpreti della compagnia, apparsi alla ribalta in sgargianti costumi, a fianco dei loro burattini e di Zwyrtala, che nel cuore di Spoleto sembra già aver trovato un nuovo paradiso.

Si replica nei giorni 20, 21, 23, 24 e 25 giugno.

ERASMO VALENTE



Una scena della fiaba « Zwyrtala il musicante »

Esordienti in « Boccaccio '70 »

Mario Monicelli ha finalmente trovato gli interpreti per il suo episodio di « Boccaccio '70 ». Sono Marisa Solinas, una ragazza di diciannove anni, originaria della Sardegna e Germano Gilioli ventitreenne portiere del "Como". Nel film, essi incarneranno i personaggi di due giovani innamorati, la cui unione è insidiata dalle difficoltà della vita

Pronti i primi film per Mosca

Intensi preparativi del Festival cinematografico — Le opere designate a rappresentare Italia, Francia e Gran Bretagna

MOSCA, 19 — Quarantacinque paesi e tre organizzazioni internazionali — le Nazioni Unite, l'UNESCO e il Fondo dell'ONU per l'infanzia — hanno chiesto di partecipare al secondo Festival cinematografico di Mosca, che si aprirà il 9 luglio. Sono stati già presentati per il concorso 26 lungometraggi e 45 cortometraggi.

L'Italia sarà rappresentata dal film *La Grande Olimpiade* di Romolo Marcellini. La Francia presenterà il film *Il recinto* di Armand Gatti, l'Austria *Un grande concerto* del regista Rabenalt, la Gran Bretagna *Il processo di Oscar Wilde* dei registi Hughes, la RDT *Il professor Mamlock* del regista Wolf.

Anche gli uomini di cinema cubani hanno espresso il desiderio di partecipare al Festival di Mosca. Essi presenteranno un film a lungometraggio, dal titolo *Racconti sulla rivoluzione*, di Tomas Gutierrez Alea, e il disegno animato *Lo squalo e le sardine*.

Ai migliori film saranno conferiti il « Gran Premio », quattro medaglie d'oro e dodici d'argento. Inoltre, le Unioni degli autori di cinema sovietici, degli scrittori, dei giornalisti, dei compositori, il Comitato delle organizzazioni giovanili dell'URSS, l'Unione delle associazioni per l'amicizia e i rapporti culturali con i paesi stranieri e altre organizzazioni pubbliche sovietiche hanno espresso l'intenzione di mettere in palio premi non ufficiali.

Successo a Leningrado del « Royal Ballet »

LENINGRADO, 19. — Il « Royal Ballet » ha dato inizio ad un ciclo di spettacoli nella Unione Sovietica, presentando a Leningrado il balletto « Undina » di Hans Werner Henze. Margot Fonteyn e Michael Soames hanno interpretato i ruoli principali. L'orchestra sinfonica di Mosca, che ha partecipato allo spettacolo, è stata brillantemente diretta dal maestro inglese John Lanchbury.

La sala del Teatro accademico dell'Opera e del balletto, che può accogliere circa 1.800 spettatori, era gremita. Erano presenti l'ambasciatore britannico Frank Roberts e funzionari dell'Ambasciata. Dopo lo spettacolo, l'ambasciatore ha offerto un ricevimento per festeggiare l'inizio della tournée. Vi hanno partecipato intellettuali e artisti di Leningrado.

Concorso fotografico « Gioventù del XX Secolo »

Mosca 19 — Il concorso fotografico internazionale « Gioventù del XX secolo », organizzato in coincidenza con il « Forum mondiale della gioventù » che si aprirà a Mosca nel mese di luglio è stato prolungato di un mese.

Il giornale *Komsomolskaia Pravda*, che ha promosso il concorso, riferisce che finora più di 1.800 fotografie sono state presentate da 420 concorrenti degli Stati Uniti, dell'Ungheria, della Gran Bretagna, della Cecoslovacchia, del Giappone, della Bulgaria, del Messico, della RDT, dell'Olanda. Molte foto sono state consegnate da dilettanti e professionisti sovietici.

Nominata la giuria del Festival di S. Sebastiano

S. SEBASTIANO, 19 — Al IX Festival internazionale del Cinema di San Sebastiano sono finora iscritti i seguenti film: *Hijo del hombre* (lungometraggio, diretto da Lucas Demare e *El grito postreno* (cortometraggio) Argentina: *Fatt'n'ls Mr le President* (lungometraggio) e *Notre Dame de Cracovie* (cortometraggio) Polonia: *Very important person* (lungometraggio) Gran Bretagna: *Les liens* (lungometraggio) e *La jeunesse e la beauté* (cortometraggio) Cecoslovacchia: *Rundt land og strand* (cortometraggio) Norvegia.

La giuria del Festival è così composta: Floris Luigi Ammannati (Italia), Carlos Fernandez Cuenca (Spagna), Paul Verhoeven (Germania), Emilio Fernandez (Messico).

Due retrospettive al Festival di Berlino

BERLINO, 19 — Nel corso del Festival di Berlino saranno organizzate due retrospettive una dedicata all'opera di Akira Kurosawa (il cui ultimo film fa parte della selezione ufficiale giapponese per il Festival) e l'altra a Richard Oswald, realizzatore, tra gli altri film, di *Dreyfuss* (1930) e *Der Hauptmann von Köpenick* (1932).

Una dozzina di « stelle » internazionali hanno già preannunciato il loro arrivo. Tra di esse Gina Lollobrigida, Shirley McLaine, Charlton Heston, Curd Jurgens, Maria Schell, Jeanne Moreau, Micheline Presle e Peter Finch.

Per la prima volta verrà organizzata una Mostra di film televisivi. Una trentina di televisori installati su un « ponte-corridoio » sopra la « Kantstrasse » consentiranno agli specialisti, ai giornalisti ed al pubblico di seguire le trasmissioni.

Il Festival di Vancouver

VANCOUVER 19 — La Cecoslovacchia, il Messico e l'India hanno già assicurato l'invio di loro delegazioni al Festival internazionale cinematografico di Vancouver al quale sono stati invitati tutti i principali paesi produttori di film del mondo.

La Cecoslovacchia sarà rappresentata da Jiri Brdecka — realizzatore di film animati, e sceneggiatore di *Bomb Mania*, film iscritto al Festival — e da Richard Falbr, direttore della « Cekoslovensky Filmexport ». La delegazione messicana sarà composta dal regista e dagli interpreti del film *Macario*, iscritto al Festival — Robert Gavaldon, Ignacio Lopez Tarso e Pina Pellicer — e da Emilio Gomez Muriel, produttore-regista di un altro film iscritto al Festival, *Simitria*. L'India invece, rà la signora Anita Mark, critico cinematografico.

La Bardot e Sordi alla Rassegna messinese

MESSINA, 19. — Cominciano ad arrivare le prime adesioni di attori e di attrici alla settima edizione della Rassegna cinematografica internazionale. Brigitte Bardot ha inviato agli organizzatori il seguente telegramma: « Sono lusingata di essere stata designata « Premio David d'oro » per il 1960-61. Farò il possibile per essere a Taormina per la serata di gala del 29 luglio compatibilmente con le esigenze di lavorazione del mio film attuale. Sinceri ringraziamenti. Brigitte Bardot ».

Anche un altro dei premiati con il « David di Donatello » Alberto Sordi, ha fatto sapere che sarà presente alla Rassegna

Premiato a Vichy " Ladri di biciclette "

PARIGI, 19. — La Giuria del Referendum di Vichy, dedicato quest'anno alla cinematografia italiana del dopoguerra, ha assegnato la « Macchina da ripresa d'oro » a *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica. Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente *Il cappotto* e *Pane, amore e fantasia*.

Il Giappone ha vinto il premio per il migliore documentario di attualità, con *Tifone*; seguono la Germania ovest con *Agadir* e l'Olanda con *Battello di salvataggio*.

Statistiche francesi

PARIGI, 19. Secondo una statistica del Centro nazionale della cinematografia, in Francia vi sono attualmente 5.834 sale cinematografiche, per complessivi 2.700.000 posti. Nel 1960 il numero degli spettatori è stato di 353 milioni. Il prezzo medio dei biglietti è di 186 vecchi franchi. Al 1. aprile 1961 il numero dei televisori dichiarati era di 2.131.305.

Un nuovo sistema per girare « Taras Bulba »

Il produttore Harold Hecht ha annunciato che nel suo prossimo film *Taras Bulba*, realizzato in Italia per la *United Artist*, seguirà il sistema di far progredire il montaggio e il sonoro di pari passo con le riprese del film. In questo modo il produttore ritiene di poter approntare la pellicola per Natale e di distribuirla entro la stagione prossima.

Per una delle parti principali è stato scritturato Tony Curtis. La lavorazione comincerà il 12 agosto.

Claudia Cardinale per John Cassavetes

NEW YORK, 19. — La *Paramount* conferma che Claudia Cardinale sarà la protagonista femminile, a fianco di Sidney Poitier, del film *Uomini di ferro*, per la regia di John Cassavetes.

Il film, che verrà girato in Italia, tratta delle vicende vissute in una nostra città, durante l'ultima guerra, dalla 99ª squadriglia da caccia americana, composta di militari negri.

Alla televisione

L'urlo della città

Un inviato di *Tempo libero*, la rubrica del lunedì dedicata ai lavoratori, ha visitato la mostra del lavoro di « Italia '61 ». Il filmato che ne è uscito era abbastanza ben fatto, seppure un po' generico. Ma il fatto veramente sensazionale, sicuramente destinato a turbare i sonni di qualche dirigente della RAI, è stato la severa critica che il telecronista di *Tempo libero* è riuscito a fare, tra un giretto in « monorotaia » e uno in « tenivia panoramica ». Nella mostra del lavoro mancano — secondo il telecronista — le testimonianze del contributo degli uomini del lavoro al progresso umano, manca qualsiasi accenno alle tappe storiche del movimento operaio. Una critica doverosa ha detto il portavoce di *Tempo libero* — perchè si tratta di elementi particolarmente stridenti in una mostra ben fatta. Forse, se il nostro amico avesse approfondito la sua analisi, la critica poteva essere più precisa e circostanziata. In ogni caso, però, la presa di posizione di *Tempo libero*, eccezionalmente coraggiosa, ci trova decisamente solidali, perchè colpisce a fondo il criterio informatore della maggior parte della Mostra.

Il *Telegiornale* ha dato notizia degli ultimi avvenimenti in Alto Adige, compresa la uccisione dei due presunti sabotatori, dimenticando però, con la solita obbiettività che lo distingue, di informare i telespettatori dell'arresto dei tre provocatori missini. Il MSI non si tocca: specie dopo *Tempo di musica*!

Il film del lunedì esibiva, ancora una volta, una gran de firma cinematografica: Robert Siodmak. *L'urlo della città* è un film poliziesco, ma nessuno potrebbe scambiarlo per « Gallo-club ». E non solo quanto a valore tecnico. *L'urlo della città* è una appassionante e drammatica storia « gialla », ma anche un quadro disteso e amaro dell'America e della sua vita. Il regista vi indulge, è vero, ad una concezione un po' eroica e romantica del gangsterismo, ma solo per meglio sottolineare l'amarezza di una condizione umana.

gis

« Odissea nuda » andrà al Festival di Locarno

Odissea nuda di Franco Rossi, interpretato da Enrico Maria Salerno, rappresenterà ufficialmente l'Italia al XIV Festival internazionale del film di Locarno, che avrà luogo dal 19 al 30 luglio.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 6.30 Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.35 Corso di lingua inglese; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8: Segnale orario - Giornale radio Sui giornali di stamane; 9: Il canzoniere di Angelini; 9.30: Concerto del mattino. Direttori di ieri: Antonio Guarnieri; 11: I vostri maestri; 11.30: Ultimissime; 12: Vita musicale in America; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15.15: Canta Alma Danieli; 15.30: Corso di lingua inglese; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi: L'Elisa; 16.30: Lord James of Rusholme; 17: Giornale radio; 17.20: Musica sinfonica; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Complesso Bud Shank e Bob Cooper; 18.15: La comunità umana; 18.30: Che cos'è la Borsa?; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20.30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport; 20.55: Applausi a...; 21: La Cenerentola. Musica di Gioacchino Rossini. Al termine: Oggi in Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: 9: Notizie del mattino; 10: Nunzio Filogamo presenta: Maestro per favore; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il Signore delle 13 presenta; 13.30: Segnale orario - Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Segnale orario - Secondo giornale; 15: Canzoni per l'Europa; 15.30: Segnale orario - Terzo giornale; 15.45: Angolo musicale Voce del Padrone; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del Teatro lirico; 17.30: Da Grosseto e da Ravenna: Il Battafuori; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.50: Tuttamusica; 19.15: Giugno Radio-TV 1961; 19.20: Giro della Svizzera; 19.30: Motivi in tasca; 20: Segnale orario - Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: Mike Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.30: Mondorama; 23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata

TERZO PROGRAMMA: 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Il Rinascimento in Italia; 22: Liriche di Mussorgskij; 22.50: Racconti tradotti per la Radio; 3.20: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario.

13,00 **Classe prima:** Osservaz. scientifiche; Lezione di religione; Lezione di italiano

14,10 **Due parole tra noi** Prof.ssa Maria Grazia Puglisi

14,25 **Classe seconda:** Storia ed educazione civica; Lezione di religione; Esercitazioni di lavoro e di disegno tecnico

15,30 **Classe terza:** Geografia ed educazione civica; Lezione di religione; Lezione di tecnologia; Lezione di aritmetica e contabilità

LA TV DEI RAGAZZI

17,00 **Penna di Falco. Capo Cheyenne.** Cacciatore in agguato. Telefilm

18,30 **TELEGIORNALE**

18,45 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Rudolf Kempe

19,30 **GALLERIA** « Crivelli e i Crivelleschi alla Mostra di Palazzo Ducale in Venezia » a cura di Franco Russoli

Nel cielo delle grandi esposizioni biennali di arte antica, Venezia ospita quest'anno nell'appartamento dei Dogi in Palazzo Ducale una rassegna della produzione pittorica di Carlo Crivelli e di alcuni altri artisti che operarono sotto il suo influsso. Nato a Venezia attorno al 1430 il Crivelli lasciò il Veneto per stabilirsi prima a Zara e poi nelle Marche dove eseguì la maggior parte dell'opera sua tutta di carattere sacro

20,00 **Chi è Gesù?** a cura di P. Mariano

20,30 **TIC-TAC**

21,00 **CAROSELLO**

21,15 **SOSPETTO** Il sogno di Linda Jason. Racconto sceneggiato - Regia di J. Neilson con Donna Reed, Jeff Richards

22,05 **MOMENTO MAGICO** di Claudio Villa a cura di M. Caudana. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Enzo Trapani

22,30 **ITALIA SPORT**

23,00 **TELEGIORNALE**

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto) Al Caio Melisso alle 12 « Concerto da camera » alle 21 C.ia dei Burattini « Lalka » (popolare)
ARTI: Giovedì 22 alle ore 21 « Allegramente » fantasia musicale presentata dagli allievi della Scuola l'« Aquilone »
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
ATENEO: Riposo
DE' SERVI: Alle ore 21 John Byrne presenta « The Play Guild of Rome » in « The dark of the Moon » di Richardson e Berney, con Vernon Gray, Charles Fawcett, Data Gavin, Ella Gerber - Vivo successo - Ultime repliche
DELLA COMETA: Riposo
DELLE MUSE: Chiusura estiva
ELISEO: Alle 21 "Stagione Lirica di Giugno" con « Madama Butterfly » di G. Puccini
FORO ROMANO: Tutte le sere alle 21 e 23 al Foro Romano «Rievocazione di Roma antica» in uno spettacolo di « Suoni e luci »
GOLDONI: Alle 21.15 "Krites Studio" presenta « Show n. 3 » Festival del microfono d'oro. Selezione nuovi cantanti. Iscrizione allo Studio, in via Biancamano, 31
IL MILLIMETRO: Alle 21.15 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in « La signorina Giulia » di Strindberg - Secondo mese di successo
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA (P.le di V. Giulia): Alle 21.30 spettacoli classici « L'eunuco » di Terenzio con Quattrini, Platone, Laurenzi, Biagioni, Bulfoni, Luzzi, Mariani, Gerko, Sonni, Piperno, Reali. Regia M. Mariani e E. Girolami
PIRANDELLO: Domani: « Quelli del piano di sopra » di Aldo Greco « Brasile » di R. Wilcock, « Mia moglie e i fulmini » di D. Gaetani, con Dora Calindri, Eva Vanicek, Diego Michelotti. Regia di P. Paolone
RIDOTTO ELISEO: Alle 21 « Il carillon della morte » tre atti di Carol Moore. Regia di Lucio Chiavarelli - Novità assoluta
TEATRO ROMANO (Ostia Antica): Dal 28 giugno, Spettacoli Classici con: « Pene d'amore perdute » di William Shakespeare. Regia di Franco Enriquez
SATIRI: Alle 21.30 C.ia Maria Letizia Celli in « La lunga strada » di Alfio Berretta. Regia dell'autore - Ultime repliche
VALLE: Alle 17.30 e 21.30 « Festival Internazionale dei burattini e delle marionette » C.ia Barba Mitoussis di Atene e Opera dei burattini di Roma

ATTRAZIONI

FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK al Viale Trastevere con la partecipazione di attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America
E U R (Palazzo dei Congressi): VIII Rass. Internaz. Elettronica Nucleare: oggi Aula Magna: « Camicie rosse »; Teatro pensile: « Peccatori in blue jeans », Sala A: « Il conte Aquila », Sala B: « Camicie rosse »
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussound di Londra e Grenvin di Parigi - Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Giardini di Piazza Vittorio) Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio
E. U. R. Il Luna Park permanente di Roma vi attende - Attrazioni e divertimenti per grandi e piccini - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il terrore dell'oltretomba e rivista
Altieri: Miseria e nobiltà e rivista
Ambra-Jovinelli: Il terrore dell'oltretomba e rivista Vanni
La Fenice: Il terrore dell'oltretomba e rivista
Principe: Il vizio e la notte, con N. Tiller e rivista
Volturno: Il prezzo della paura con M. Oberon e rivista "Tutte Curve"

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I canadesi, con R. Ryan (ap. 15.30 ult. 22.50)
America: La ragazza sotto il lenzuolo, con C. Alonzo
Appio: L'imprevisto, con A. Aimee
Archimede: September Affair (alle 16.30-18.10-20.10-22)
Ariston: La cosa da un altro mondo, con M. Sheridan (ultimo spett. 22.50)
Arlecchino: L'adulterio difficile, con B. Hope
Aventino: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd (ap. ore 16 ult. 22.40)
Balduina: I pappagalli, con Alberto Sordi
Barberini: La signora dal cagnolino, con J. Savvina (alle 16.15, 18.20-20.20-23)
Bernini: L'imprevisto, con A. Aimee
Brancaccio: L'imprevisto, con A. Aimee
Capitol: La verità in reggicalze (alle 16.45-18.50-20.35-22.45)
Capranica: La cosa da un altro mondo
Capranichetta: L'uomo e il diavolo, con G. Philipe
Cola di Rienzo: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd (alle 16-18.20-20.30-22.50)
Corso: Che gioia vivere, con A. Delon (alle 17.30-20-22.45)
Europa: Il grande peccato, con J. Montand (16-18.20-20.25-22.45)
Fiamma: Margherita e la strana famiglia, con S. Pinal (alle 16.30-18.30-20.30-22.45)
Fiammetta: Never Take Candy From a Stranger (alle 5-6.40-8.20-10 p.m.)
Galleria: Ragazze per l'Oriente
Golden: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten
Maestoso: Ivanhoe, con R. Taylor (ult. 22.50)
Majestic: Assassinio a 45 giri, con M. Mastroianni (alle 16-18.30-20.50-23)
Metro Drive-In: Assassinio a 45 giri, con M. Mastroianni (alle 20.15 e 22.40)
Metropolitan: L'occhio che uccide (alle 16.30-18.20-20.20-22.50)
Mignon: La lettera non spedita, con T. Samoilova (alle 16.15-18.25-20.35-23)
Moderno: All'ultimo minuto, con M. Ferrer
Moderno Saletta: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Mondial: L'imprevisto, con A. Aimee
New York: La cosa da un altro mondo
Paris: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr
Plaza: La lettera non spedita, con T. Samoilova (alle 15.45-17.20-19.10-20.50-22.50)
Quattro Fontane: Le Déjeuner sur l'herbe (integrale con sottotitoli italiani - ap. 15.30 ultimo ore 22.50)
Quirinale: Un adulterio difficile, con B. Hope
Quirinetta: Le canaglie dormono in pace, con D. Murray (alle 16.40-18.30-20.30-22.50)
Radio City: La ragazza sotto il lenzuolo, con C. Alonzo
Reale: Spartacus, con K. Douglas (alle 15.30-18.45-22.30)
Rivoli: La vita di O Haru (Donna galante) alle 16.15-18.10-20.20-22.50
Roxy: La cosa da un altro mondo, con M. Sheridan (alle 16.30, 19-20.55-22.50)
Royal: I canadesi, con R. Ryan
Sistina: Riposo
Smeraldo: I pappagalli, con A. Sordi
Splendore: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Supercinema: La stella di fuoco, con E. Presley (ap. 16.30 ultimo ore 22.50)
Trevi: Il grande peccato, con J. Montand (16.30-18.30-20.30-22.50)
Vigna Clara: Il grande peccato, con J. Montand (alle 16.50-18.50-20.40-22.50)

SECONDE VISIONI

Africa: Tutta la verità, con S. Granger
Airone: Il doppio segno di Zorro con C. Moore
Alce: Si spogli dottore, con M. Craig
Alcyone: Alexander Newsky
Ambasciatori: Boomerang, con D. Andrews - (L. 300)
Araldo: Via Margutta, con A. Lualdi
Ariel: L'assassino è sul tetto
Astor: Sangue misto, con Ava Gardner
Astoria: Ali mago d'Oriente
Astra: Un piede nell'inferno
Atlante: A porte chiuse, con A. Ekberg
Atlantic: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves
Augustus: Il vagabondo della foresta
Aureo: Guerra di gangster
Ausonia: Suspicion, con C. Grant
Avana: I magnifici sette, con Y. Brynner
Belsito: Desiderio nel sole, con A. Dickinson
Boito: I rinnegati
Bologna: L'assassino, con M. Mastroianni
Brasil: Fascicolo nero, di Cayatte
Bristol: I magnifici sette, con Y. Brynner
Broadway: L'occhio ipnotico
California: Qualcuno verrà, con F. Sinatra
Cinestar: Il vagabondo della foresta
Colorado: L'arciere della foresta nera
Delle Terrazze: La grande olimpiade
Del Vascello: Letto a tre piazze con Totò
Diamante: Brama di vivere
Diana: La verità, con B. Bardot
Due Allori: I magnifici sette, con Y. Brynner
Eden: Lord Brummel, con S. Granger
Espero: Il grande cielo, con K. Douglas
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Sindacato assassini, con M. Brytt
Garbatella: Chiusura estiva
Garden: L'assassino, con M. Mastroianni
Giulio Cesare: Sterminio sul grande sentiero
Harlem: Sabato inaugurazione
Hollywood: I fuorilegge di Tombstone
Impero: Un piede nell'inferno
Induno: I tartari, con A. Foa
Italia: Processo al Rock and Roll
Jonio: Adua e le compagne, con S. Signoret
Mazzini: I giovani cannibali
Nuovo: Duello all'ultimo sangue con R. Hudson
Olimpico: Sterminio sul grande sentiero
Olympia: I magnifici sette, con Y. Brynner
Palestrina: Gunga Din
Parioli: La giungla del peccato
Portuense: Stalingrado, con J. Hansen
Preneste: L'assassino è alla porta
Rex: Boomerang, con D. Andrews
Rialto: "Lunedì del Rialto" « Patente di fango » con T. Curtis
Ritz: Ali mago d'Oriente
Salone Margherita: Gunga Din con C. Grant
Savoia: L'assassino, con M. Mastroianni
Splendid: Il sangue e la rosa con E. Martinelli
Stadium: Alt alla delinquenza con J. Babille
Tirreno: A porte chiuse, con A. Ekberg
Trieste: Ursus
Ulisse: Anonima cocottes, con R. Rascel
Ventuno Aprile: Tom e Jerry sul sentiero di guerra, dis. anim.
Verbano: Le aquile di Stalingrado
Vittoria: Il mondo nella mia tasca con N. Tiller

TERZE VISIONI

Adriacine: Arrivederci Roma
Alba: Bambi, di W. Disney
Aniene: L'infernale Quinlan, con O. Welles
Apollo: I giganti della Tessaglia
Aquila: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Arenula: Un posto al sole, con S. Winters
Arizona: Riposo
Aurelio: Plotone d'assalto
Aurora: Il giaguaro della giungla
Avorio: Sfida alla città morta con R. Widmark
Boston: Via Margutta, con A. Lualdi
Capannelle: Il passo dei Comanches
Castello: Delitto in quarta dimensione
Centrale: Viva l'Italia, con R. Ricci
Clodio: L'alibi era perfetto, con D. Andrews
Colonna: Il prezzo del successo, con J. Mc Guire
Colosseo: La banda dei moschettieri dis. anim.
Corallo: La maschera del demonio
Cristallo: Assalto dallo spazio
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: La donna di ghiaccio
Delle Rondini: Non c'è tempo per morire, con V. Mature
Doria: Il prezzo del demonio
Edelweiss: La città dei mostri con C. Lee
Esperia: Il doppio segno di Zorro con C. Moore
Farnese: Soldati a cavallo, con W. Holden
Faro: Il re dei pellirosse
Iris: Chi era quella signora? con T. Curtis
Leocine: La maschera di Zorro
Manzoni: Madri pericolose, con D. Scala
Marconi: Era notte a Roma, con G. Ralli
Massimo: Tom e Jerry sul sentiero di guerra, dis. anim.
Niagara: Cavalcata selvaggia
Novocine: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Odeon: L'America vista da un francese
Oriente: Le radici del cielo, con J. Greco
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Si spogli dottore, con M. Craig
Palazzo: La notte senza legge
Planetario: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni
Platino: Il portoricano, con J. Saxon
Prima Porta: Singapore
Puccini: Viva l'Italia, con R. Ricci
Reglla: Quanto sei bella Roma
Roma: Il mostruoso uomo delle nevi
Rubino: La terra di Buffalo Bill
Sala Umberto: Il prigioniero di Stalingrado
Silver: Cine: Tempi duri per i vampiri, con R. Rascel
Sultano: Vacanze d'inverno, con A. Sordi
Tor Sapienza: Chiusura estiva
Trianon: Il tesoro degli Atzechi
Tuscolo: Il generale della Rovere con V. De Sica

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo
Belle Arti: Riposo
Colombo: Ritorno alla vita
Columbus: Riposo
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Due Macelli: Riposo
Euclide: Riposo
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Riposo
Guadalupe: Capitan demonio
Livorno: Riposo
Natività: Riposo
Nomentano: Riposo
Orione: Le avventure di Capitan Blood
Ottavilla: Fermati cow boy
Pio X: Riposo
Quiriti: Riposo
Radio: I terroristi della metropoli
Redentore: Riposo
Sacro Cuore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala S. Spirito: Spett. teatrali
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Santa Bibiana: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Trionfale: Gli arditi del VII fucilieri
Virtus: Riposo

ARENE

Boston: Via Margutta, con A. Lualdi
Delle Terrazze: La grande Olimpiade
Esedra: All'ultimo minuto, con M. Ferrer
Felix: Mondo che sorge
Lucciola: Gli evasi di Fort Denison
Ottavilla: Fermati cow boy
Paradiso: Esterina, con C. Gravina
Pio X: Riposo
S. Ippolito: Riposo
Taranto: Vento selvaggio, con S. Hayward

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Airone, Avana, Aureo, Altieri, Atlante, Astoria, Alba, Arenula, America, Ariel, Archimede, Astra, Augustus, Atlantic, Balduina, Brasil, Bristol, Broadway, Boston, Belsito, California, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Elvio, Esperia, Espero, Excelsior, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Mondial, Mignon, Manzoni, New York, Nuovo, Olimpia, Ottaviano, Palestrina, Palazzo, Plaza, Puccini, Rex, Reale, Roxy, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Vittoria, Ulisse — TEATRI: Goldoni, Millimetro, Ridotto Eliseo, Satiri.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- *La signora dal cagnolino* (un delicato racconto di Cechov tradotto in immagini cinematografiche) *al Barberini*
- *Le dejeuner sur l'herbe* (un garbato « divertimento » di Jean Renoir) *al Quattro Fontane*
- *Alessandro Nevski* (la lotta del popolo russo contro i cavalieri teutonici) *all'Alcyone*
- *Spartacus* (l'epica rivolta degli schiavi nell'antica Roma) *al Reale*
- *Il cavaliere della valle solitaria* (un western ormai classico) *all'Aventino, Cola di Rienzo, Moderno Saletta*
- *La lettera non spedita* (drammatica battaglia dell'uomo contro la natura) *al Mignon, Plaza*
- *La vita di O-Haru donna galante* (una lezione morale e stilistica del regista giapponese Mizoguchi) *al Rivoli*
- *L'assassino* (un accurato giallo psicologico) *al Bologna, Garden, Savoia*
- *La notte* (un altro discusso film di Antonioni) *al Trianon*
- *La parete di fango* (un bianco e un negro accomunati nella mala sorte) *al Rialto*
- *Il generale della Rovere* (un film di Rossellini sulla Resistenza) *al Tuscolo*

AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1000 mensili Via S Gennaro al Vomero 20 Napoli

13) VILLEGGIATURE L. 50

NELLE vostre gite in riviera sostate a Noli - Bar Sirito Bar vi offre un accogliente locale con i migliori prodotti per il vostro ristoro.

SOGGIORNO - Gattei Carolina - Marebello di Rimini - Viale Portofino, 12. A 50 m. dal mare - locale di nuova costruzione - gestione propria - luglio 1500 - dal 16 agosto al 31, 1.400 - settembre 1.100 - tutto compreso - interpellateci.

16) AFFITTI APPART. L. 50

BARACCHINA Viale Italia prossimità Terrazza Mascagni, affittasi stagione estiva, eventualmente con rinnovo, affitto base L. 60.000. La concessione verrà fatta al maggiore offerente. Le domande dovranno pervenire al comune di Livorno entro dieci giorni

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
tutte le disfunzioni e debolezze **SESSUALI** di origine nervosa, venerea e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE **VENEREE SANGUE** E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 738343-731200
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.543 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 31 maggio 1959)

SAVELLI Studio Medico Disfunzioni DEBOLEZZE Veneree-Sangue
Dott. L. MAGLIOCCHETTI - Tel. 862.000
V. SAVELLI, 30 (fronte Cine Augustus)
ORARIO 8-20 (Aut. Pref. 8-7-60 n. 22481)

In seguito alla caduta nella discesa del Lukmanier

NENCINI RINUNCIA AL TOUR

Gastone ha preso ieri la sua decisione dopo essersi ritirato dal Giro della Svizzera

GOMDO (Frontiera Svizzera), 19 — Gastone Nencini ha deciso di rinunciare definitivamente al « Tour de France ». Il corridore italiano ha fatto alcune dichiarazioni in merito dopo essersi ritirato nel corso della quinta tappa del Giro della Svizzera. Nencini ha infatti abbandonato a 10 Km. dalla frontiera svizzera durante la quinta tappa del Giro della Svizzera, Varese-Saas Fee.

Il vincitore del Tour de France 1960, ferito al ginocchio e all'avambraccio sinistro in seguito ad una caduta nella discesa del colle del Lukmanier durante la terza tappa sabato scorso, era stato staccato nelle prime rampe del colle del Simplon, alla uscita di Domodossola.

Il corridore italiano, che domenica sera aveva confermato il desiderio di partecipare al « Tour de France », ha dichiarato al momento di salire sull'autoambulanza: « Soffro troppo, la rotula del ginocchio ferito nella Mentone-Roma, è stata toccata duramente sabato scorso un'altra volta. In tali condizioni mi è impossibile prendere parte al "Tour de France" e annuncio fin d'ora la mia rinuncia definitiva ».

La solita storia di ogni nostra spedizione al Tour. Mancano pochi giorni alla partenza alla volta di Rouen e ancora non si conoscono ufficialmente i nomi di coloro che hanno accettato di compiere la trasferta. Fiorenzo Magni, da noi interrogato, ha precisato che non ha ancora avuto notizie esatte, anche se ha sentito parlare di una rinuncia di Defilippis, dei dubbi di Conterno e del « no » di Nencini, costretto al ritiro del Giro della Svizzera.

Davvero laboriosa questa nostra spedizione alla volta della « grande boucle ». Magni pensa e spera di poter fare entro oggi il punto sulla situazione e dare informazioni esatte sugli uomini che andranno in Francia. Intanto da qualche parte si sussurra che lo stesso Magni finirà per rassegnare le dimissioni. E' per il momento una delle tante « voci » per la quale attendiamo conferma. Si dice anche che ci sarebbe già pronto il sostituto dell'ex leone delle Fiandre: si fanno diversi nomi, tra cui quello di un notissimo ex campione che, sempre secondo le « voci », non sarebbe alieno dall'accettare l'incarico. Per il momento tutto è ancora allo stato di notizie non facilmente controllabili. E' un momento delicato e per il buon nome del nostro ciclismo professionistico sarebbe bene che le « voci » cessassero e che l'armonia tornasse a regnare.

Oggi forse tutti i dubbi che riguardano la nostra spedizione saranno risolti. Andrà Nencini? Al momento del ritiro dal Giro della Svizzera ha espresso parere contrario. Bisognerà vedere quali sono le sue effettive condizioni fisiche. Davvero il campione del Mugello non ha la fortuna dalla sua parte.

Pelè: spettacolo garantito domani in Roma-Santos

Purtroppo i giallorossi hanno poche speranze di vincere - La Coppa dell'Amicizia: una vittoria senza gloria

Come avevamo tacitamente previsto anche la seconda edizione della coppa dell'Amicizia si è conclusa con un successo delle squadre italiane: un successo assai striminzito per il cedimento di numerose squadre, prima tra tutte il Milan che si è fatto battere dal Nimes sia all'andata che al ritorno assurgendo quasi a simbolo della stanchezza che affligge le formazioni italiane dopo un torneo così duro e così lungo. Cosicchè alla fine solo quattro punti hanno diviso le squadre delle due nazioni: gli stessi quattro punti che le dividevano dopo la prima giornata conclusasi con il punteggio di 12 a 8.

Nella seconda invece le avversarie si sono equivalse ottenendo dieci punti ciascuna, infatti alle vittorie esterne del S. Etienne e del Sedan rispettivamente sulla Spal e sul Lanerossi, l'Italia ha potuto opporre il successo del Padova a Ruen ed i pareggi del Genova a Cannes e del Como a Sochaux. Delle altre infine Nimes e Metz hanno imposto il rispetto del fattore campo al Milan ed all'Ozo Mantova, mentre Prato Atalanta e Venezia hanno vinto in casa contro lo Strasburgo, il Nancy e il Montpellier.

Ma non vale la pena di dilungarsi oltre su questa competizione, così come sulla Mitropa Cup iniziata per quanto riguarda le squadre italiane con un pareggio tra Sampdoria e Bologna e con la vittoria del Torino a Linz o come la coppa delle Alpi che comincerà domenica: si tratta chiaramente di competizioni che non interessano nè le squadre nè gli sportivi e che sono mantenute in vita artificiosamente solo per prolungare l'attività del Totocalcio anche dopo la conclusione del campionato, come contropartita al prestito di due miliardi fatto dal CONI alla Lega.

A proposito di campionato bisogna aggiungere infine che la conclusione vera e propria si è avuta proprio domenica con lo spareggio tra Lecco ed Udinese che ha determinato la definitiva retrocessione del Bari in serie B: ora resta solo da attendere le decisioni della Lega sul tentativo di corruzione operato da Taamin nei confronti di Prini, decisioni che dovrebbero essere particolarmente severe se come si dice a Bari sarebbero emerse precise corresponsabilità di ex dirigenti della società pugliese.

• • •

Di assai maggiore interesse sembra invece il torneo indetto per le manifestazioni del centenario dell'Unità d'Italia: la presenza di un River Plate e di un Santos costituiscono un valido motivo di richiamo per le folle che hanno confermato di non disdegnare neppure in questo periodo poco propizio l'invito al calcio quanto sono di scena formazioni di fama e di spettacolo garantito.

In verità c'era folla anche a Milano non tanto per lo Spartak quanto per rivedere all'opera nuovamente l'asso nero azzurro Suarez che non ha deluso le aspettative segnando e facendo segnare, confermandosi come un sicuro protagonista del nuovo campionato. Ci sarà da vedere piuttosto se Herrera avrà compreso la lezione del campionato italiano rinunziando al ritmo troppo sostenuto mantenuto quest'anno: e bisognerà vedere se Moratti riuscirà a completare degnamente la prima linea con l'acquisto di un centro avanti all'altezza del valore dei suoi compagni.

Ma la classe di Suarez non si discute, così come non si discute la classe di Pelè e Sivori che sono stati i maggiori protagonisti dell'incontro tra Juventus e Santos. Ha vinto Pelè come è noto ma non bisogna dimenticare che la Juve ha saputo tener degnamente testa all'avversaria per almeno 70 minuti, dominando per lunghi tratti e non riuscendo a passare anche per l'accorta difesa del Santos.

Ha poi dovuto capitolare grazie ad una prodezza di Pelè (più tardi bissata da un gol di Dorval) ma anche in virtù di una papera di Vavassori. Ciò significa dunque che il Santos non sarebbe imbattibile e potrebbe aprire nuove prospettive alla Roma se non fosse per la nuova mediocre prova fornita dai giallorossi anche contro il Racing che in verità è un complesso onesto ma non eccezionale.

Così come stanno le cose e pur prevedendo che nell'incontro di domani con il Santos i giallorossi si impegneranno con assai maggiore volontà, non c'è da sperare in una vittoria della Roma: si andrà allo spettacolo quindi solo per rivedere all'opera Pelè. Con il Santos dovrebbe arrivare al girone finale anche la Juve, se come si prevede riuscirà a battere il Racing: mentre delle altre quattro partecipanti, si può escludere fin d'ora la ammissione alle finali del Napoli e dello Spartak che contro il River Plate e contro l'Inter sono apparsi decisamente inferiori.

Dovrebbero essere quindi Inter e River Plate le altre due componenti del girone finale che presenterà indubbi motivi di interesse, dalla possibile rivincita di Sivori su Pelè, al nuovo scontro tra Inter e Juventus, all'eventualità infine che gli argentini del River Plate riescano a rivestire il ruolo di terzo incomodo.

R. F.

CARLO LIEVORE si è prodotto un leggero strappo ai muscoli dorsali durante le gare di Milano. Domenica il recordman mondiale sarà impegnato a Belgrado nell'incontro che gli azzurri sosterranno contro gli Jugoslavi. Non vorremmo che l'infortunio di Milano pregiudicasse una eventuale performance di valore mondiale del nostro giavellottista a Belgrado

Leandro Remondini allenatore del Palermo

PALERMO, 19 — Leandro Remondini allenerà il Palermo nel prossimo campionato di Serie A che la squadra rosanero si accinge a disputare dopo la promozione dalla serie inferiore.

L'ex giocatore del Napoli e della nazionale azzurra sostituisce Fioravante Baldi, recentemente passato al Napoli.

Coppa Davis

L'Italia supera la Germania (3-2)

La vittoria azzurra decisa dal successo di Pietrangeli su Bungert

MONACO DI BAVIERA, 19. — Nel confronto che l'ha opposta alla Germania per i quarti di finale della Coppa Davis, l'Italia si è imposta per 3 a 2. L'ultima partita di recupero dell'incontro di singolare tra Nicola Pietrangeli e il tedesco Wilhelm Bungert (sospeso) ieri sera per l'oscurità sul 7-5, 9-11, 6-0, 3-6, 3-3) è stata vinta dall'« azzurro » per 6-4.

I due tennisti, piuttosto nervosi, hanno svolto fin dalle prime battute un gioco assai accorto. Partiti in parità (3-3) essi hanno cercato di non lasciarsi sorprendere. Il tedesco è riuscito tuttavia a togliere il servizio all'« azzurro » portandosi in vantaggio per 4-3. Egli non ha potuto però impedire a Pietrangeli di scendere a rete ed infilare tre giochi consecutivi che gli hanno consentito di aggiudicarsi la partita.

Il presidente della commissione tecnica e capitano degli azzurri, dott. Migone è stato favorevolmente impressionato per la sbalorditiva prestazione del ventunenne Wilhelm Bungert: « Il gioco è stato splendido — ha detto — e sul piano sportivo era del tutto indifferente a quale dei due giocatori fosse spettata la palma della vittoria ».

Ecco il dettaglio tecnico dell'incontro:

VENERDI' (singolari): Pietrangeli b. Hunhke 6-1 3-6, 6-4, 2-6, 6-1. Bungert b. Sirola 6-4, 6-3, 7-5.

SABATO (doppio): Sirola-Pietrangeli b. Bungert-Hunhke 2-6, 7-5, 3-6, 6-2, 6-1.

DOMENICA (singolari): Hunhke b. Sirola 9-7, 6-3, 3-6, 11-9. Pietrangeli-Bungert 5-7, 11-9, 0-6, 6-3, 3-3 sospeso per sopravvenuta oscurità.

LUNEDI' (proseguimento dell'incontro sospeso sul 3-3 Pietrangeli b. Bungert 6-4.

Inopportuna polemica dopo il salto di Valeri

Ridicole pretese americane contro il record di Brumel

I tecnici USA affermano che anche il record di Thomas era di 2,23 e che la conversione in misura metrica era stata arrotondata per difetto a m. 2,22 dalla Federazione internazionale

Una notizia stupefacente è stata diramata ieri dalle agenzie, una notizia che, logicamente, viene dagli Stati Uniti e che intima il record mondiale di salto in alto stabilito a Mosca da Valeri Brumel con la misura di m. 2,23.

Vale la pena di trascrivere esattamente una parte della lunga notizia trasmessa dall'Associated Press: « Il saltatore russo Valery Brumel riteneva (la sottolineatura è nostra), di aver battuto ieri il record di John Thomas (record di Brumel - n.d.r.) ma la complicazione è sorta quando gli USA sottoposero il record di Thomas alla omologazione alla Federazione Internazionale di Atletica Leggera: un matematico della organizzazione convertì la misura in metri ed in centimetri per il resto del mondo ottenendo 2 metri e 22 centimetri, ma questa misura corrisponde solo a 7 piedi 3 pollici e 3/8. In realtà 7 piedi, 3 pollici e 3/4 fa esattamente 2 metri e 23 centimetri di salto in alto ma invece lo ha soltanto eguagliato.

La confusione è stata originata da un errore di calcolo nella conversione del record di Thomas di 7 piedi 3 pollici e tre quarti in metri e centimetri che vengono usati pressochè in tutto il mondo tranne che negli Stati Uniti.

In effetti, secondo le pubblicazioni ufficiali — continua la nota — ciò è esatto di metri che è appunto la misura ottenuta da Brumel. Di conseguenza l'atleta sovietico ha solo eguagliato il limite di Thomas ».

Questa la nota della Associated Press. Noi non vogliamo entrare nel merito per quanto riguarda le tabelle ufficiali: vogliamo fare solo due considerazioni di carattere tecnico ed una di carattere squisitamente sportivo. Ecco le considerazioni tecniche:

A) la conversione della misura in metri e centimetri fu operata da un membro della IAAF (federazione internazionale) che è inglese e quindi bene aduso a *trattare* le misurazioni in piedi e pollici;

B) tradotta in misura metrica, la misura di 7 piedi 3 pollici e 3/4 dà m. 2,2280 che è stata « arrotondata » per difetto a m. 2,22.

Da ciò si deduce che è per lo meno strano il rilevamento dell'errore a distanza di un anno dalla omologazione del record e che suona come accusa ai dirigenti inglesi della IAAF.

Inoltre si può rilevare che seppure i competenti stabilirono « per difetto » il record in metri 2,22 e non in 2,23, in realtà John Thomas saltò m. 2,2280 mentre Valeri Brumel ha superato m. 2,23 esatti.

La differenza è di due millimetri, lo spessore di un capello o poco più, una inezia, se vogliamo. Ma se gli americani vogliono impostare la questione su un piano essenzialmente giuridico dovranno riconoscere che in effetti Valeri Brumel è andato più su... di un capello.

La disquisizione di valore sportivo è piuttosto semplice. Lo sport è fatto di misure e tempi ma è fatto anche di vittorie e sconfitte. Se le aride tabelle danno Brumel al primo posto e Thomas al secondo, oppure, come dicono gli americani, tutti e due alla pari, ciò non toglie che negli incontri diretti tra i due grandi saltatori Valeri Brumel ha riportato sempre la meglio. Anzi, nelle riunioni « indoor » Valeri Brumel è riuscito persino a superare i m. 2,25 record assoluto di salto, anche se non omologabile. Inoltre Valeri Brumel ha dimostrato una continuità di performances di valore mondiale da sconcertare i tecnici, mentre l'americano alterna risultati di notevole rilievo ad altri mediocri. Sul piano sportivo, quindi, Valeri Brumel è risultato migliore di John Thomas sotto tutti i punti di vista e non passerà molto che il record di m. 2,23 sarà nettamente superato dallo studente diciannovenne sovietico.

Lasciamo dunque che siano loro due, John e Valeri, a trattare la faccenda. Tra poco si svolgerà a Mosca il terzo dei grandi incontri di atletica leggera tra le due squadre nazionali: il negro di Boston e lo studente di Tolbuzino si ritroveranno di fronte, in gara all'aperto ed allora si vedrà. Tutti e due meritano il record, ma non lasciamo che siano i burocrati a decidere chi dei due è il migliore: se John Thomas crede di essere superiore, ebbene, elimini prima di tutto... quel capello. Poi si vedrà.

REMO GHERARDI

Già a Parigi, pochi giorni or sono, VALERI BRUMEL riuscì a superare nettamente i m. 2,23 ma, dopo aver passato con tutto il corpo l'asticella, fece cadere la barra di legno con la punta del piede sinistro, come dimostra la foto

Preussger con l'asta: 4,60

POTSDAM, 19. — Manfred Preussger (R.D.T.) ha realizzato ieri la migliore prestazione europea della stagione di salto con l'asta con metri 4,60.

Cecoslovacchia-Argentina 3-3

BRNO, 19 — In un incontro amichevole di calcio svoltosi oggi a Brno, in Cecoslovacchia, la Cecoslovacchia ha pareggiato con l'Argentina per 3-3 (2-2).

E' stata questa la quarta partita della tournee europea della nazionale argentina, che precedentemente ha battuto per 2-0 il Portogallo, è stata sconfitta dalla Spagna per 2-0 e dall'Italia per 4-1.

Le sei reti sono state segnate da Sanfilippo (2) e da Masek e Kvasnak nel primo tempo; da Artime e Kadraba nel secondo.

Sulle strade del Giro del Piemonte un giorno di gloria per Manzoni

Il bersagliere comasco è stato con Conterno uno dei « personaggi » della corsa

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 19 — « *Non mi va di stare in gruppo: una volta o l'altra verrà il mio giorno. L'importante è tentare sempre* ». *Con queste parole il bersagliere Giancarlo Manzoni, personaggio n. 2 del Giro del Piemonte, ha chiuso la sua breve chiacchierata con i giornalisti. Pensavamo di trovarlo sfinito, invece appariva meno stanco di altri che per tutta la corsa erano rimasti in gruppo come acciughe. Mostrava, però, una certa fretta: e aveva le sue buone ragioni: la licenza stava per scadere e gli rimanevano poche ore per rientrare in caserma a Roma. Che cosa aveva frullato a Giancarlo la lunga fuga protrattasi per ben 140 chilometri sotto un sole che bruciava l'asfalto e toglieva il respiro? Un piatto in argento « Italia 61 » per essere transitato primo sulla vetta di Cocconato.*

Manzoni era fuggito alle porte di Bra uscendo dal grosso come una palla di schioppo. Tenete presente che non tirava un filo di vento e che invano, con lo sguardo, cercavamo una foglia che si muovesse. Eppure Manzoni pedalava solo sul ritmo dei 42-43 l'ora. « E' pazzo », dicevano i direttori sportivi, i meccanici e gli altri del seguito. Solo quelli della « Legnano » stavano zitti, ma avrebbero interrotto volentieri l'avventura del loro atleta. Poi a Manzoni (un comasco) si unirà il marchigiano Olirio Lancioni. In due si soffre meno e si va più forte. E siccome il gruppo sonnecchiava, al rifornimento di Asti Giancarlo e Olirio ritiravano le sacchette dei viveri, con un vantaggio di 3'45".

La fuga durava da cento chilometri e le macchine della « Legnano » e della « Gazzola » si portavano sui due atleti. Ma il debuttante Lancioni cedeva e Manzoni si guadagnava il suo piatto d'argento e in discesa veniva raggiunto da una pattuglia di sette uomini. « Adesso scoppia e lo lasciano per strada », pensarono quelli del seguito. Nossignori. Manzoni restava nel gruppetto, scalava la tremenda impennata di Superga in terza posizione ed era ancora bello da vedere. Ma che cosa gli capita, mentre Conterno inizia il suo attacco? Fora, perde il ritmo e piange in silenzio. Maledetta scalogna, se c'era uno che non doveva bucare era proprio lui, il bersagliere Giancarlo Manzoni. Trova comunque la forza di riprendersi e finisce la corsa col gruppetto di Defilippis. E ciò dimostra che il ragazzo di Paresi ad una elevata dose di irrequietezza e di coraggio unisce due ottimi garretti e una notevole resistenza alla fatica. Non è, insomma, un semplice cacciatore di premi di traguardo.

Il personaggio numero 1, inutile dirlo, è Angelo Conterno, bravo in tutte le corse, ma fino allo scorso anno preparato di uno o dell'altro. Doveva vincere la Milano-Torino all'inizio di stagione, ma nella volata con Martin venne colto da crampi, cosicchè da due anni (Giro della Svizzera del '59) non conosceva la gioia del trionfo. La sua serietà, il suo attaccamento al mestiere sono stati però ripagati da una grande vittoria. Ieri Conterno era veramente formidabile: quando ha deciso di passare all'attacco nessuno gli ha resistito. L'ultimo del gruppo a staccarsi dalla sua ruota è stato Defilippis che dovendo festeggiare a distanza di due ore il suo fidanzamento ben volentieri avrebbe vinto a Torino.

A Torino, trionfava invece « penna bianca » che negli ultimi cinque chilometri aveva dato la paga anche a Hoevenaers e Pettinati. Quest'ultimo che corre per i veneti della « Torpado », ma come Conterno è un piemontese schietto, fu il primo a complimentarsi con il vincitore: « Angelo oggi avresti vinto il campionato del mondo ». Un altro disse: « Beve vino d'uva e si mantiene come un ragazzino ». E' vero: Angelo Conterno beve vino di casa sua in ogni circostanza, anche se durante i giri è costretto a portarselo dietro.

GINO SALA

« Addio » di Foni

Alfredo Foni ha dato ieri sera l'addio alla Roma nel corso di una cena effettuata in un locale della Capitale. Stamane Carniglia gli subentrerà in carica, ma probabilmente non sarà lui alla guida della squadra domani sera per la partita contro il Santos, valevole per il Torneo del Centenario.

Essendo questa partita molto attesa ed importante, il nuovo allenatore non se la sente, evidentemente, di dirigere la squadra in un momento così delicato. La formazione sarà fatta dunque da Biancone e l'allenamento di stamane sarà diretto da Peppino Cuccotti il quale si limiterà a far fare ai giallorossi della ginnastica. Secondo come andranno le cose, cioè se la Roma sarà eliminata dal torneo, allora Carniglia inizierà a lavorare, a varare un programma di preparazione per la prossima stagione.

Sul fronte degli acquisti e delle cessioni è un momento di calma. Molte trattative stanno in piedi e qualcuna di esse potrebbe concludersi nei prossimi giorni. Gli obbiettivi per il rafforzamento della squadra sono sempre i soliti: un'ala ed un difensore, se si presentasse un affare.

Anche nella Lazio tutto è fermo. Stamane Tedeschini assumerà ufficialmente le redini della squadra e varerà anche lui un programma di preparazione per il prossimo campionato. Negli ambienti biancoazzurri si è piuttosto soddisfatti per l'andamento della campagna acquisti e si spera, con qualche altro avveduto « colpo », di varare una squadra che possa partire nel campionato di serie B con buone probabilità di promozione.

Carpanesi sposo

FIRENZE, 19 — La coppia di terzini della nazionale italiana Sergio Castelletti ed Enzo Robotti, ha dato l'addio al celibato nello spazio di una settimana.

Stamane, infatti, nella chiesetta di San Salvatore al Monte si è sposato Sergio Castelletti con la signorina Sonia Fe[illegible].

Numerosi compagni di squadra del popolare calciatore erano presenti alla cerimonia. Fra sette giorni anche Enzo Robotti convolerà a nozze.

Sempre a Firenze si è sposato stamane l'ex giocatore della « Fiorentina » ed attualmente in forza alla Roma, Carpanesi.

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Gimmi vince a Saas Fee

GINEVRA, 19. — Lo svizzero Kurt Gimmi ha vinto la quinta tappa del Giro della Svizzera, Varese - Saas Fee di km. 138, davanti all'austriaco Kurt Postl. Attilio Moresi conserva la maglia oro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Kurt Gimmi (Sv) in 5 ore 45' e 23" alla media di kh 32,649 orari; 2) Postl (Aus) in 5 ore 46'51"; 3) Couvreur (Bel) in 5 51'13"; 4) Moresi (Sv) in 5 ore 51'14"; 5) Pardini (Italia) in 5 51'26"; 6) Mazzacurati (It) in 5 51'50"; 7) Ruegg (Sv) in 5 ore 53'02"; 8) Di Maria (Italia) in 5 53'32"; 9) Conti (Italia) in 5 ore 53'39"; 10) Azzini (Italia) in 5 53'49".

Si sono ritirati: Nencini, Cestari, Longo, De Boevers (Bel), Wagtmans (Ol) e Jaroszewicz (Germania).

Ecco la classifica generale: 1) Moresi (Sv) in 23 ore 25'28"; 2) Couvreur (Bel) in 23 27'15"; 3) Ruegg (Sv) in 23 30'20"; 4) Mazzacurati (It) in 23 34'38"; 5) Barale (Italia) in 23 36'15"; 6) Azzini (Italia) in 23 36'21"; 7) Beno (Italia) in 23 36'40"; 8) Plankaert (Bel) in 23 37'51"; 9) Di Maria (It) in 23 39'10"; 10) Gimmi (Sv) in 23 39'44".

Luttuosa parentesi al Giro ciclistico del Piemonte

Busso è morto per aver ingerito eccitanti?

Lo sfortunato corridore dell'« Europhon » è deceduto per collasso cardio-circolatorio

CHIVASSO, 19. — Alle tre di stamane è deceduto presso l'ospedale di Chivasso il corridore Bruno Busso, colto da malore ieri mentre partecipava al Giro del Piemonte. Le condizioni dello atleta dell'« Europhon », che in un primo tempo sembrava colto da insolazione, sono andate sempre più aggravandosi per collasso cardio-circolatorio e invano i medici hanno tentato di salvarlo. Busso, nato a Issine (Val d'Aosta) il 25 ottobre 1933 e residente a Milano da alcuni anni, correva con i professionisti da quattro mesi. Correva senza ambizioni, spinto solo da una grande passione.

La sua professione principale era quella dello stuccatore. Si era sposato nel '59 ed era padre di un bambino di 18 mesi. Nel pomeriggio la salma del povero corridore è stata sottoposta ad autopsia su mandato del Pretore di Chivasso. Si ignorano ancora i risultati, ma si afferma che l'atleta abbia ingerito alcune pastiglie di eccitanti. Un soccorritore avrebbe infatti dichiarato di aver visto cadere dalla tasca di Busso un tubetto di pillole.

◆

Nella foto accanto: BRUNO BUSSO assistito da un infermiere poco prima della morte

Un comunicato della ITOS sul rimborso dei biglietti

L'organizzazione ITOS comunica che tutti coloro i quali avevano acquistato il biglietto per la riunione pugilistica che avrebbe dovuto avere luogo questa sera, annullata per forfait di Loi, sono pregati di ritirare l'importo del biglietto stesso alle rispettive ricevitorie dove è stato acquistato entro e non oltre sabato 24 corrente.

Firmani al Genoa

GENOVA, 19 — I dirigenti del Genoa hanno comunicato questa sera nel corso di una conferenza stampa la conclusione della campagna acquisti per il prossimo campionato. Dopo l'ingaggio dell'allenatore Gei, del terzino Colombo e del mediano Fracassi, il primo proveniente dalla Sampdoria e gli altri da squadre di serie C, sono state portate a termine le trattative con l'Inter per il passaggio alla società rossoblu del portiere Mario Da Pozzo, del terzino Livio Fongaro, del mediano Elio Maslero, della mezz'ala Ennio Rancati e del centravanti Eddy Firmani.

Gli industriali chimici contro un contratto moderno

Le trattative in corso per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori chimici e farmaceutici, che scade il 15 luglio prossimo, vanno mettendo a fuoco i contrasti di fondo che sono maturati negli ultimi anni tra lavoratori e padronato circa i metodi ed il contenuto della contrattazione dei rapporti di lavoro nel nostro Paese. L'interesse di questa trattativa va perciò oltre l'importanza già notevole di un rinnovo contrattuale concernente una grande categoria industriale, qual è appunto quella degli addetti all'industria chimica — nella quale si verifica un'eccezionale congiuntura di sviluppo che si aggiunge alla permanente tendenza di questo settore ad un più intenso progresso tecnico ed economico — perchè investe la politica tipicamente confindustriale di resistere ad oltranza contro il necessario rinnovamento del sistema contrattuale italiano.

Le delegazioni sindacali dei lavoratori si presentano alla trattativa su posizioni chiare e abbastanza convergenti: il nuovo contratto deve comportare sia un consistente aumento delle retribuzioni sia modifiche normative non più procrastinabili, quali l'istituzione degli scatti periodici di anzianità per gli operai, riduzioni di orario di lavoro specialmente per i turnisti e gli addetti a lavorazioni nocive e gravose, una classificazione delle maestranze corrispondente ai livelli effettivi di qualifica professionale, il riconoscimento dei compiti che spettano al sindacato anche nell'ambito aziendale. In altri termini, i Sindacati — proprio perchè attribuiscono un'importanza preminente alla contrattazione che riguarda la generalità delle aziende di un dato settore — puntano ad un *contratto moderno*, come è invalso dire con frase sintetica, collimante cioè sia con le aspirazioni e le assillanti esigenze dei lavoratori, sia con le possibilità tanto ampie delle imprese chimiche e farmaceutiche, sia soprattutto con quanto l'iniziativa e la lotta sindacale degli ultimi tempi hanno già fatto maturare nelle fabbriche italiane.

La parte padronale ha risposto finora — nelle due sessioni di trattative già svoltesi — in termini chiaramente negativi: viene sì enunciata la disposizione a miglioramenti di carattere economico (e come potrebbe avvenire diversamente, quando dilagano gli episodi di operai che si licenziano se non ottengono le 30, le 50 ed anche le 100 lire in più all'ora?), ma si respinge nettamente la richiesta degli scatti di anzianità per gli operai, che aprirebbe una compensazione di «carriera economica» a quella esperienza di lavoro che specialmente nelle industrie chimiche risulta tanto preziosa per le aziende; si considera intangibile la classificazione in atto nei settori industriali, che soffoca una corretta valutazione della personalità professionale del lavoratore; si avanza l'ipotesi che gli stessi aumenti salariali sanciti nel nuovo contratto potrebbero essere assorbiti o erosi nelle paghe di fatto. Non solo; mentre si sostiene che il contratto collettivo nazionale costituisce la unica e totale regolamentazione sindacale del rapporto di lavoro, si respingono le proposte rivolte a far entrare proprio nei binari del contratto nazionale — secondo procedure prestabilite, o sulla base di espliciti rinvii a contrattazioni integrative per determinate materie — i molteplici aspetti aziendali del rapporto di lavoro, che pur rappresentano di fatto parte notevole del complessivo trattamento dei lavoratori, sia che derivino da accordi più o meno formali tra le parti, sia che discendano — più spesso — da decisioni unilaterali del padrone. E si pretende infine che un siffatto contratto nazionale, cristallizzato in norme che ogni giorno vengono superate sia dai risultati dell'azione sindacale sia dalle imposizioni discrezionali del padronato, dovrebbe garantire per tutto il periodo della sua validità l'assoluta «tranquillità» nelle aziende, ed anzi i sindacati (la cui presenza *in questo caso* viene riconosciuta a tutti i livelli e senza discriminazioni!) dovrebbero essere i mallevadori di tale tregua.

In questa situazione, abbastanza strano è il rammarico espresso più volte nel corso delle trattative dai rappresentanti industriali, sul fatto che le organizzazioni sindacali abbiano «messo in stato di allarme» la categoria, che insistano al tavolo delle trattative per avere chiare risposte (finora risultate sempre negative) sui «punti più difficili», anzichè ricercare accomodamenti sui «punti facili», cioè su semplici ritocchi del contratto disdettato. La intransigenza padronale *impone infatti ai sindacati* un atteggiamento quanto mai responsabile nei confronti dei lavoratori: o gli industriali **modificano** profondamente gli orientamenti fin qui seguiti (la prossima sessione di trattative, fissata per il 22 e 23 giugno a Milano, può forse rappresentare al riguardo una scadenza per scelte decisive), o i lavoratori dovranno contare solo sull'azione sindacale — su un'azione sindacale che si prospetta di estremo impegno — per realizzare gli obbiettivi al tempo stesso ragionevoli e ambiziosi che sono decisi a perseguire. E' giunto il momento che anche coloro che avessero in proposito qualche dubbio si convincano che questo atteggiamento non è certo dettato da smanie di gettare olio sul fuoco, ma da una esatta interpretazione della posta e delle forze in gioco.

ANGELO DI GIOIA

Un altro problema importante

Dibattito sull'affitto alla Conferenza agraria

Anche su questa questione gli agrari rimangono isolati - Scioperi nella Padana - Manifestazione dei braccianti a R. Calabria

I lavori della Conferenza agricola

I lavori delle commissioni della conferenza nazionale dell'agricoltura sono giunti — dopo il dibattito sulla mezzadria — ad un altro punto di grande importanza: il contratto di affitto. Anche su questa questione i rappresentanti degli agrari sono rimasti isolati sulle posizioni di difesa ad oltranza della situazione attuale. In concreto ciò significherebbe precludere ai coltivatori diretti affittuari la possibilità di accedere alla proprietà della terra che lavorano, imporre loro canoni di affitto elevatissimi (nell'agro attorno a Napoli si giunge a superare il mezzo milione per ettaro).

I rappresentanti dei sindacati ed anche alcuni tecnici hanno sostenuto che anche per l'affitto si impone una riforma strutturale, sia rivedendo le clausole troppo onorose (difendendo le norme per stabilire un equo canone) sia applicando anche in questo settore la riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora.

Questo dibattito e le posizioni assunte dalla maggioranza degli appartenenti alla II commissione della Conferenza, è stato di notevole interesse anche per un'altra questione. Nel passato ed anche recentemente vi è stato chi ha sostenuto che il contratto di affitto potrebbe essere una via d'uscita per l'evoluzione di tipi di contratti agrari «più arretrati». Ad esempio sia nella D. C. che nella CISL e nella «bonomiana» per eludere una riforma agraria che dia tutta la terra a tutti i mezzadri si è sostenuto che il contratto di affitto potrebbe essere il punto di arrivo di una «graduale trasformazione senza urti del sistema mezzadrile». La discussione di ieri ha dimostrato che questa non può essere una soluzione rispondente agli interessi dei contadini ed è significativo che ammissioni in tal senso siano state fatte — nel corso del dibattito — dal vice presidente della Coltivatori on. Truzzi.

Altro dibattito di notevole interesse è quello che si è svolto alla III commissione, sul mercato dei prodotti agricoli. I rappresentanti degli agrari e della Federconsorzi si sono schierati su posizioni di aperto corporativismo (Valentino Crea, uomo di fiducia di Bonomi aveva proposto l'istituzione di dieci commissioni cui delegare per legge il controllo dei prezzi

Queste tesi sono state confutate dai rappresentanti dei sindacati i quali hanno affermato l'esigenza di sviluppare la cooperazione democratica e di un controllo sui monopoli Il problema delle importazioni e delle esportazioni è stato in particolare trattato in un intervento del compagno Duccio Tabet il quale ha affermato che il passivo verificatosi nel 1960 è una diretta conseguenza del MEC. Occorre quindi un radicale cambiamento di rotta realizzando il più largo sviluppo dei rapporti commerciali con tutti i paesi del mondo, fuori delle strettoie del MEC il quale compromette in punti essenziali — la zootecnia, per esempio — lo sviluppo della nostra agricoltura.

Da segnalare infine quanto scrive sulla *Stampa* il sen Giuseppe Medici sintetizzando il dibattito della Conferenza circa l'esodo dai campi: «L'esodo è più intenso fra i giovani, fra i lavoratori maschili e quelli più preparati: il che spiega le preoccupazioni di coloro che temono restino alla agricoltura soltanto le forze più deboli». Il che è un'esplicita confutazione delle tesi — in verità sostenute nel passato anche dal sen Medici — sul fatto che l'esodo sarebbe comunque una cosa positiva.

Uno sciopero di 48 ore dei braccianti — proclamato da tutti i sindacati — si è concluso ieri nelle campagne di Ferrara; a Siena il primo giorno di sciopero unitario, anch'esso deciso dai tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, si è svolto con la partecipazione massiccia della categoria; in altre province come Brescia e Pavia le trattative si sono rotte e i braccianti e i salariati riprendono l'azione. Queste in sintesi le notizie sugli ultimi sviluppi della lotta dei braccianti e dei salariati agricoli.

A Reggio Calabria 500 braccianti agricoli sono sfilati in corteo e si sono recati in prefettura per protestare contro le cancellazioni dagli elenchi anagrafici

Intanto i 30 000 braccianti della provincia di Ravenna hanno raggiunto un importante successo con un accordo che estende la compartecipazione al frutteto (questa è una delle rivendicazioni importanti dei braccianti nelle zone ove la frutticoltura si è molto estesa). Lo stesso accordo stabilisce una ripartizione al 47 per cento a favore del compartecipante *con un minimo garantito* di 130 mila lire per ettaro e il diritto ad avere un anticipo di 60 mila lire l'ettaro

Nelle regioni interessate alla lotta dei mezzadri — infine — si intensifica l'azione riguardante le operazioni per la raccolta e la trebbiatura del grano. In Emilia la trebbiatura è stata fermata e la stessa cosa via via sarà fatta *nelle altre regioni e zone mezzadrili*. Dopo la trebbiatura che si svolgerà a tempi ritardati, i mezzadri non effettueranno le consegne in base alla parola d'ordine «non un chicco di grano nè un soldo agli agrari fino alla conclusione della vertenza».

Al 65 per cento lo sciopero nelle miniere di Gavorrano

GROSSETO, 19 — I minatori di Gavorrano (una delle più grosse miniere di pirite che la società Montecatini abbia qui in Maremma) hanno risposto oggi assai bene all'appello di lotta loro rivolto dalla sezione sindacale della FILIE-CGIL: per i tre turni che si avvicendano nelle 24 ore la percentuale di sciopero supera il 65 per cento. Anche al cantiere Montecatini di Scarlino Scalo, là dove arrivano e si dipartono le varie teleferiche che trasportano pirite dalle lontane miniere, lo sciopero di 24 ore ha raggiunto la percentuale del 70 per cento

La società ha dovuto far lavorare anche i sorveglianti, al cantiere di Scarlino Scalo, per accogliere e spedire la pirite che arrivava da Niccioleta e Boccheggiano

In mattinata a Bagno di Gavorrano l'attivo sindacale ha deciso di proseguire la battaglia e già si è posta in programma un'altra più forte azione per la prima settimana di luglio

Accordo separato alla Pirelli di Torino

TORINO, 19. — A tarda sera si è appreso che presso l'Unione industriali la direzione della Pirelli e le organizzazioni sindacali della CISL e della UIL hanno sottoscritto un accordo che prevede — secondo la comunicazione ufficiale — un aumento del 12 per cento sui cottimi, un premio «una tantum» di 10 mila lire e il miglioramento del fondo speciale dell'1,40 per cento che comporta un aumento dei giorni di vacanza retribuiti.

L'accordo è stato sottoscritto senza che alle trattative fossero presenti i dirigenti della FILCEP-CGIL, gli unici a poter rappresentare la stragrande maggioranza dei lavoratori, che hanno aderito anche oggi con un compatto sciopero alla direttiva del sindacato unitario. Domani, nel corso dell'assemblea che sarà tenuta dai lavoratori in lotta, saranno discussi i termini dell'accordo

Maccarese

(Continuazione dalla 1. pag.)

ti che hanno assicurato un minimo di 200 giornate all'anno); un aumento che va dalle 195,20 alle 258 lire al giorno, a seconda della qualifica, per i braccianti avventizi Per i salariati e gli obbligati, inoltre, il salario corrisposto sino ad oggi in viveri sarà pagato con denaro con un minimo di 8.100 lire mensili. I compartecipanti riceveranno il medesimo trattamento dei salariati per la presente annata agraria La paga delle donne, che attualmente percepivano il 75 per cento del salario maschile, sarà elevata all'85 per cento del salario maschile, in attesa dell'accordo nazionale che fissi il salario alle donne pari a quello degli uomini

Per la parte normativa l'accordo prevede la creazione di tre qualifiche: comune, qualificato e specializzato, in sostituzione delle decine attualmente esistenti L'accordo ha vigore dal 16 maggio scorso. Il nuovo inquadramento delle qualifiche sarà fatto, dopo una discussione tra le parti, entro il prossimo 15 luglio

Questa è la parte dell'accordo che porta ad una moderna strutturazione delle qualifiche, rendendole più corrispondenti alla nuova realtà che si è venuta determinando nelle aziende agrarie. Le nuove qualifiche liberano la personalità del lavoratore, gli aprono la possibilità di uno sviluppo di carriera e di una maggiore qualificazione, garantiscono un salario corrispondente alle mansioni svolte nell'azienda

I lavoratori del Maccarese hanno accolto questa vittoria sindacale con la consapevolezza e la coscienza che essa ha rafforzato la loro unità per l'obiettivo principale di prospettiva che è quello della conquista della terra, della riforma agraria generale

Non si può non rilevare, la lotta e il successo dei lavoratori del Maccarese, sono stati possibili grazie all'impegno e all'appoggio che le organizzazioni politiche di sinistra hanno dato a questa lotta, non solo creando e mantenendo stretti legami con i lavoratori di Maccarese, ma popolarizzandola tra il movimento operaio e tra le altre categorie di cittadini Tale impegno non può andare perduto: nell'Agro Romano altri 7 000 braccianti delle aziende capitalistiche debbono riscattare e superare un contratto ormai anacronistico. Il salario medio di questi lavoratori non supera le 22 mila lire mensili.

Drammatici sviluppi della lotta all'Italcementi

Pesenti si rifiuta di rispondere alle convocazioni del ministro Sullo

E' disposto a perdere un miliardo per non concedere 55 milioni — Da 965 a 2500-3000 lire ogni quintale di cemento a borsa nera — Le richieste avanzate dai lavoratori

*Un ennesimo tentativo di risolvere — o perlomeno di affrontare intorno ad un tavolo — la grave, drammatica battaglia sindacale fra 5500 operai del cemento e il «trust» controllato dal «barone» di Bergamo, ing. Pesenti, è fallito. A un mese dall'inizio dello sciopero che paralizza 23 su 27 fabbriche dell'*Italcementi, *l'ing Pesenti continua ad essere irreperibile. Sembra se ne sia andato all'estero. Questo, almeno, manda a dire al ministro del Lavoro Sullo, ogni qual volta quest'ultimo tenta timidamente di convocarlo per discutere le possibilità di soluzione di una lotta che ha naturalmente conseguenze assai gravi in numerosi settori del Paese* L'Italcementi *produce il 35 o 40 per cento di tutto il cemento italiano. La cessazione di ogni attività in 24 fabbriche (lo sciopero, a parte le quattro eccezioni, è totale) sta progressivamente bloccando i lavori di gittata in numerosi cantieri idroelettrici e autostradali. La metropolitana di Milano è in serie difficoltà. Il traforo del Monte Bianco, lo stesso. Il cemento (prodotto dalla* Marchino *e dalla Cementi Segni, società che hanno accolto le richieste operaie dopo rapidi e duri scioperi ammonitori) si vende già e si traffica a borsa nera: il prezzo di 965 lire al quintale fissato dal CIP è già raddoppiato e triplicato. Siamo arrivati a 2300 e 3000 lire. Una certa crisi comincia a diffondersi anche nel settore dell'edilizia urbana.*

La battaglia in corso è grossa e ricca di significato. Da una parte c'è un settore particolarmente malpagato e maltrattato del proletariato italiano; dall'altra, una delle più potenti incarnazioni del capitalismo monopolistico

*Sulla carta — cioè in termini di contratto di lavoro — i lavoratori del cemento sono fra i meglio pagati d'Italia. Ma poiché il salario effettivo, nel nostro Paese, è composto in grandissima parte di «voci» extra (i famosi «premi»); e poiché il «barone» di Bergamo non ammette premi, nè gratifiche di nessun genere, ne risulta che i dipendenti dell'*Italcementi *sono sottoposti ad un regime di sfruttamento particolarmente duro*

A prima vista, tuttavia, l'ostinato rifiuto dell'ing. Pesenti ad accogliere le richieste dei sindacati (come pure la sua strana «sparizione») appare incomprensibile. Nel febbraio scorso, i lavoratori avanzarono tre richieste: 1) diminuzione dell'orario di lavoro a parità di salario; 2) una gratifica di Ferragosto pari al salario di 200 ore lavorative, 3) contrattazione nei singoli stabilimenti dei problemi locali.

Un mese e mezzo dopo, la Marchino *(del gruppo Fiat) e la* Segni *(del gruppo BPD) furono costrette a firmare due accordi che i sindacati definirono «importanti». Con essi, per la prima volta nel settore, si conquistava una diminuzione dell'orario di lavoro di un'ora e mezza settimanale, la concessione di un premio annuale di 19-20 mila lire per gli anni 1961-62, oltre ad un impegno padronale a discutere in seguito i problemi aziendali. Successivamente, anche la Cementir (azienda di Stato con tre stabilimenti) era costretta a cedere.* L'Italcementi *(insieme con l'Eternit e la Milanese & Azzi) offriva una cifra così bassa (diecimila lire) da provocare l'indignata protesta delle maestranze e quindi lo scoppio di uno sciopero a tempo indeterminato.*

Gli operai chiedevano diecimila lire in più a testa.

Diecimila per 5500 fa 55 milioni. Per non versare 55 milioni ai suoi dipendenti (creatori, col loro lavoro, di decine di miliardi), Pesenti ha o avrebbe già perduto — a causa dello sciopero — da uno a due miliardi di lire. Perchè questo «spreco»? E' un «lusso» che l'ing. Pesenti si permette per suo «capriccio», per dimostrare di essere un «duro»?

Il meno che si possa dire è che — in questo preciso momento — l'ing. Pesenti rappresenta l'ala destra della sua classe. Si dice che — commentando gli accordi stipulati dai dirigenti della Marchino e della Segni — abbia esclamato: «Quella è gente senza spina dorsale!». Il capitalismo italiano continua a fare una politica di bassi salari, tranne eccezioni limitate e di valore assai relativo. La politica dell'ingegner Pesenti è quella dei salari bassissimi. Evidentemente, è questa per lui una questione di principio. Ecco perchè è disposto a perdere un miliardo per non cedere 55 milioni. Tutto quello che può aprire il passo ad un mutamento del regime salariale, l'ing. Pesenti è pronto a combatterlo con l'ardore di un cattolicissimo crociato. E poichè il nome di Pesenti si intreccia e si collega con quello dei più grossi nomi della grande borghesia; poichè il «barone» di Bergamo ha le mani nella ricca pasta di decine di società industriali e finanziarie, di cui alcune di eccezionale importanza, come la Lancia, la Philco, *la «holding» Strade Ferrate Meridionali, la Generale Immobiliare (vaticana) e così via, la battaglia dell'*Italcementi *mette a nudo brutalmente la realtà della condizione operaia in Italia nell'anno 1961 e smentisce clamorosamente il mito di un «miracolo economico» che è tale solo per una minoranza di «beati possidenti».*

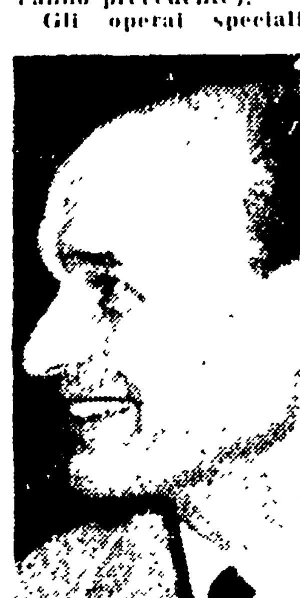
*Con la loro lotta coraggiosa, le maestranze dell'*Italcementi *tentano di aprire una breccia in una delle più chiuse e munite fortezze del capitalismo monopolistico Ecco perchè — al di là della pur giusta solidarietà umana e di classe — esse meritano di essere appoggiate con* particolare energia *dai lavoratori e da tutti i cittadini, sul piano economico, sindacale, politico. La forte sottoscrizione pro-scioperanti di Civitavecchia, e soprattutto lo sciopero cittadino di Senigallia, sono esempi da imitare e da allargare a tutte le città dove vi sono fabbriche dell'* Italcementi.

ARMINIO SAVIOLI

Chi è Pesenti?

Il gr. uff. di ing. Carlo Pesenti è presidente, vice presidente, amministratore delegato o consigliere, secondo il «Chi è?» della finanza italiana», di 31 società finanziarie o industriali, produttrici di cemento, acciaio, carta, automobili, frigoriferi e così via. E' — o era fino al '59 — presidente della Cementeria di Livorno, a partecipazione statale (IRI); vice presidente della Lancia; vice presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà; amministratore delegato di una potente società costruttrice di case, l'Italmobiliare, consigliere della «holding» Strade Ferrate Meridionali, vice presidente della Ferrovia Valle Seriana, consigliere delle Ferriere Falk, della Edison-Volta, della Generale Immobiliare (vaticana); delle Cartiere Burgo e della Philco italiana.

Amministratore delegato e grande azionista del famoso monopolio Italcementi, Pesenti produce in 27 modernissime fabbriche, sfruttando il lavoro di 5 500 operai, il 35 o il 40 per cento di tutto il cemento prodotto in Italia. Il bilancio dell'Italcementi (1960) si è chiuso con un utile netto di quattro miliardi e 950 milioni (quasi un miliardo in più rispetto all'anno precedente).



L'ingegner Pesenti

Gli operai specializzati dell'Italcementi (produttori di miliardi) sono pagati: lire 190,50 all'ora nel bergamasco; 187,65 nel Veneto; 162,15 in Sardegna. Le donne hanno naturalmente paghe più basse: 127,55; 120,20; 101,80. In media, gli operai dell'Italcementi di Civitavecchia guadagnano 12-13 mila lire al mese (assegni familiari esclusi).

Secondo il libro Il Malgoverno del prof. Ernesto Rossi, Pesenti controlla, come padrone o indirettamente, i seguenti giornali: Messaggero Veneto, Giornale del Popolo di Bergamo, La Notte di Milano, Il Resto del Carlino, la Nazione di Firenze, il Giornale d'Italia di Roma, Il Mattino di Napoli e il Corriere Lombardo

Naturalmente l'ing. Pesenti controlla anche alcune banche, fra cui la Banca Provinciale Lombarda.

Contro questo «gigante» del capitalismo monopolistico, padrone d'una intiera città (Bergamo), «facitore» o «disfacitore» di deputati democristiani, e quindi di ministri e di governi, sono in sciopero da oltre un mese i 5.500 operai dell'Italcementi.

Il dibattito al 2° Convegno sulla cooperazione nel Mezzogiorno

Oggi è possibile estendere nel Sud una rete cooperativa antimonopolistica

La relazione di Miceli e le conclusioni di Cerreti - Sbugiardata la demagogia pseudo-cooperativistica della Federconsorzi, degli agrari e del governo

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 19 — Un dibattito quanto mai appassionato e critico — svoltosi alla presenza di 350 delegati, 15 parlamentari, decine di sindaci e di consiglieri comunali e provinciali dirigenti, tecnici e cooperatori di tutta Italia — ha caratterizzato i lavori del II Convegno per lo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno che, indetto dalla Lega nazionale cooperative, ha avuto luogo a Bari sabato e domenica

A distanza di due anni dal convegno di Napoli — dove avvenne il «lancio» della cooperazione nel Mezzogiorno — un primo esame degli obiettivi raggiunti e di quanto resta ancora da fare era indispensabile. Fu stabilito allora di dar vita entro quattro anni a 300 nuove cooperative nell'Italia meridionale e di dedicare sforzi e mezzi per creare anche nel Sud una solida intelaiatura di quadri e di tecnici per la cooperazione. Nonostante lo scetticismo iniziale — come ha ricordato a conclusione dei lavori lo on. Giulio Cerreti, presidente della Lega — di riuscire in questo compito anche all'interno dello stesso schieramento democratico, oggi il movimento cooperativo si presenta nel Mezzogiorno in modo ben diverso di come appariva a quell'epoca Ma, pur non sottovalutando gli sforzi fin qui fatti, tutti gli intervenuti — dal relatore on Miceli all'on. Cerreti — hanno ribadito la necessità di superare gli attuali limiti geografici (attualmente il 65% delle cooperative e mutue aderenti alla Lega si trovano in Emilia, Toscana e Piemonte) del movimento cooperativo democratico.

Vi sono oggi, le condizioni per una seria estensione della cooperazione nel Mezzogiorno? Diversi interventi, sia di dirigenti delle cooperative del Nord (Milano, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia) che in questi anni hanno fatto le prime esperienze di lavoro coordinato con le cooperative e le cantine sociali del Mezzogiorno, sia gli interventi dei dirigenti meridionali affrontando questo interrogativo, hanno dato una risposta positiva. E' tale la spinta delle popolazioni meridionali verso il superamento del tradizionale individualismo che anche quelle forze (agrari, gruppi monopolistici e governo) che per anni hanno lottato contro i valori economici, umani e sociali della cooperazione democratica, oggi preferiscono farsi i paladini di forme pseudo cooperativistiche.

Ma questo improvviso amore che le classi dominanti hanno oggi per la «cooperazione» può e deve essere sbugiardato. Il mezzo di raffronto esiste, basta vedere gli obiettivi e gli orientamenti della cooperazione democratica e quelli che si prefiggono di raggiungere — anche attraverso la formazione di cooperative addomesticate — le classi dominanti. Forme associative e cooperative tese ad intaccare i profitti monopolistici, a superare le strutture feudali nelle campagne attraverso la conquista della terra da parte di chi la lavora, per la difesa dei piccoli e medi produttori e per eliminare sempre più il divario esistente fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo in favore dei lavoratori e dei consumatori: per questo si battono oggi le cooperative democratiche

Dall'altra parte l'esempio fornito dalla Federconsorzi basta da solo (ma lo stesso si potrebbe estendere alle cooperative degli enti di riforma o a quelle direttamente dominate dai monopoli e dagli agrari) a squalificare questa «cooperazione» tentacolare alle classi dominanti perchè tesa a mantenere intatte strutture e profitti di parte di pochi e a danno della collettività

ANTONIO VENTURA

Manifestano gli operai della Fiorentini

Ieri gli operai della Fiorentini si sono astenuti dal lavoro dalle 8,30 alle 12. Durante lo sciopero i lavoratori si sono recati all'ufficio regionale del lavoro per sollecitare la convocazione delle trattative. Le rivendicazioni avanzate a Roma come a Fabriano sono tra le altre quelle della riduzione d'orario, del premio di produzione L'ufficio regionale del Lavoro ha convocato le parti per domani alle 10. Nella foto: gli operai della Fiorentini manifestano davanti all'ufficio del Lavoro

Due accordi per i cementieri

Lo sciopero dei cementieri e dei lavoratori del fibrocemento continua nella immutata sua completezza anche in questa quinta settimana consecutiva di lotta.

Manifestazioni, comizi, si sono tenuti nella giornata di ieri nei maggiori centri in lotta

Altri due accordi sono stati intanto raggiunti: uno alla Cementeria di Spoleto del Gruppo Terni che interessa i 220 lavoratori occupati e che prevede la riduzione dell'orario di lavoro di 1 ora e mezzo alla settimana a parità di salario, ed un premio annuo di L. 16 000 in aggiunta alle 29 000 lire annue che già i lavoratori percepivano come superminimo

Alla Zillo di Este cementeria che occupa 190 dipendenti l'accordo raggiunto prevede la riduzione di un'ora e mezzo dell'orario di lavoro alla settimana a parità di salario e un premio annuo di L. 19 000

CONTRO L'ITALCEMENTI

Sciopero generale a Senigallia

(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 19 — Oggi tutta la generosa popolazione di Senigallia ha disertato fabbriche ed uffici, e uscita dalle abitazioni per stringersi, in piazza Saffi, attorno agli operai della SACELIT e della Italcementi in sciopero da oltre trenta giorni contro il monopolio cementiero.

Non sono sfuggiti ai senigalliesi lo sforzo, i sacrifici, l'impegno che costa ai quattrocento della Italcementi e della SACELIT la battaglia ingaggiata contro i monopoli. Per questo oggi tutta la città è rimasta paralizzata dallo sciopero; per questo migliaia di cittadini sono affluiti in piazza Saffi ove le organizzazioni sindacali avevano indetto un comizio.

Oggi tutta una città si è schierata contro Pesenti, contro la sua intransigenza verso le umane ed eque richieste operaie. «Ogni operaio della Italcementi e della Sacelit frutta giornalmente al monopolio 25.000 lire» così si legge su un volantino fatto diffondere nel pomeriggio dalle organizzazioni sindacali. In contrapposto, gli operai delle due fabbriche hanno un salario mensile di 38.000 lire e le operaie di 27.000 lire!

Lo sciopero di solidarietà è iniziato a mezzogiorno; per primi hanno abbandonato gli uffici i dipendenti comunali e gli ospedalieri; poi man mano tutte le categorie hanno disertato i luoghi di lavoro.

Verso le 16 tutte le fabbriche erano deserte e sorvegliate da picchetti di operai; botteghe artigiane, negozi, banche, caffè, cinematografi avevano le serrande abbassate: intanto migliaia di lavoratori affluivano verso piazza Saffi con striscioni e cartelli. Sulla piazza i cementieri sono stati accolti dagli applausi e dagli incitamenti della folla.

Mentre conversavamo con i lavoratori, una dirigente sindacale ha iniziato il comizio. Hanno parlato anche i membri della C I. La manifestazione è poi proseguita lungo le vie principali della città.

Intanto dopo la sottoscrizione di mezzo milione da parte dell'amministrazione comunale diretta dal compagno Zavatti a favore dei cementieri, apprendiamo che anche il comune democratico di Falconara Marittima ha dato il suo contributo in danaro Naturalmente non vi è cittadino di Senigallia che non offra la sua piccola o grande — a seconda delle possibilità — somma per gli operai in sciopero. La solidarietà popolare si è estesa in tutta la provincia; gli operai delle fabbriche di Iesi hanno sottoscritto 80 000 lire.

WALTER MONTANARI

In agitazione i bancari del Centro-sud

I bancari del centro-sud sono in agitazione

Il motivo di questo è il recente accordo che prevede che venga instaurata la settimana di 5 giorni abolendo l'orario unico estivo

A conclusione della riunione, dopo aver proclamato lo stato d'agitazione è stato deciso di demandare ai Comitati direttivi di stabilire le forme e le modalità delle azioni sindacali da intraprendere nella eventualità che le Aziende di credito non attuassero dal 21 prossimo l'orario continuato estivo come è previsto dall'attuale contratto.

Un comunicato dei due partiti sull'incontro a Roma fra le delegazioni presiedute da Togliatti e Carrillo

Una più larga collaborazione fra il P.C.I. e il P.C. di Spagna

E' dovere dei democratici di tutto il mondo aiutare la liberazione del popolo spagnolo — Per la NATO il regime franchista fa parte del « mondo libero » Il tentativo di « liberalizzare » il regime imponendo al popolo una monarchia

Negli ultimi giorni di maggio ha avuto luogo a Roma un incontro tra le delegazioni del C.C. del P.C.I. e del C.C. del P.C. di Spagna presiedute rispettivamente dai compagni Palmiro Togliatti e Santiago Carrillo. La discussione si è svolta in uno spirito di fraterna solidarietà ed ha messo in luce l'accordo esistente fra i due partiti su tutti i problemi esaminati.

Sono ormai trascorsi 25 anni da quando in Spagna si scatenò la reazione fascista, la cui vittoria fu resa possibile soltanto dall'intervento diretto di Hitler e di Mussolini e dalla politica delle grandi potenze capitaliste. La lotta eroica del popolo spagnolo contro il fascismo ha avuto un'influenza positiva sullo sviluppo delle forze democratiche e rivoluzionarie europee. In ogni momento, questa lotta ha risvegliato una profonda ed efficace solidarietà internazionale. Il

Il compagno Santiago Carrillo

contributo dell'antifascismo italiano è stato, in questo quadro, particolarmente significativo. Del resto, la lotta contro l'intervento del fascismo italiano in Spagna fu uno dei fattori che accelerarono la presa di coscienza e l'organizzazione delle forze operaie e democratiche nella stessa Italia.

Le due delegazioni sono state d'accordo sul fatto che il regime di Franco — così come quello di Salazar in Portogallo — rappresenta per l'Europa un focolaio di fascismo. La liquidazione della dittatura fascista in Spagna è un compito che spetta essenzialmente al popolo spagnolo, ma è dovere delle forze democratiche di tutto il mondo contribuire più attivamente ad aiutare la liberazione del popolo che fu il primo a prendere le armi per combattere l'aggressione fascista e la cui disfatta aprì la via alla guerra nazifascista.

In questo senso, il PCI e il PC di Spagna sono stati concordi nel riconoscere che il movimento comunista internazionale deve sviluppare una azione sempre più energica a favore della liberazione del popolo spagnolo.

Le due delegazioni salutano l'azione di personalità e di forze cattoliche, democratiche, liberali, socialiste e comuniste a favore dell'amnistia per le vittime della dittatura franchista, che ha avuto un momento di rilievo nella Conferenza di Parigi, e sperano ch'essa si sviluppi in modo sempre più vasto e potente.

I due partiti ritengono che altre manifestazioni e forme di attività debbono essere previste per dare un contributo crescente all'azione delle forze democratiche spagnole contro il franchismo.

Questa necessità, a giudizio delle due delegazioni, è oggi tanto più forte in rapporto alla funzione che la dittatura franchista vuole fare svolgere alla Spagna nel sistema delle alleanze aggressive imperialiste. Il regime di Franco è considerato dalle potenze del patto Atlantico come parte del cosidetto « mondo libero », come una delle basi della loro pretesa « democrazia ». Anche se non esiste un patto vero e proprio, la dittatura fascista che opprime il popolo spagnolo partecipa, di fatto, alla NATO, attraverso gli accordi militari col governo americano, le basi militari di quest'ultimo, attrezzate per un'aggressione termo-nucleare, attraverso il patto iberico col Portogallo e le permanenti relazioni tra lo stato maggiore franchista e gli stati maggiori di Francia e d'Italia.

Anche la Germania di Bonn, in quest'ultimo periodo, si è proposta di stabilire delle basi militari in Spagna e — fatto ancora più grave — di farvi fabbricare armi atomiche per la Wehrmacht dei revanscisti della Germania occ. Le due delegazioni sono state d'accordo sulla necessità di mettere in risalto particolarmente questo aspetto della situazione, nonchè i pericoli che esso comporta per la pace del mondo.

A questo proposito, le due delegazioni sottolineano la necessità di rafforzare l'azione in difesa della pace, per il disarmo, per la liquidazione delle basi militari straniere nei due paesi e contro l'intenzione di fare della NATO una potenza atomica. I comunisti italiani e spagnoli riaffermano la loro volontà di sviluppare questa azione insieme a tutte le forze politiche e sociali che hanno a cuore la salvezza e l'avvenire della umanità.

Le due delegazioni riaffermano la completa ed attiva solidarietà dei loro partiti verso tutti i popoli che si battono per la loro libertà e la loro indipendenza contro i tentativi delle potenze imperialiste diretti a frenare e spezzare il movimento di liberazione ,sia con il ricorso alla forza, sia con soluzioni che tendono, di fatto, a mantenere intatta la sostanza del regime di dipendenza e di sfruttamento coloniali.

Nel corso di un vivo e concreto scambio di punti di vista e di esperienze, la delegazione del C.C. del P.C. di Spagna ha esposto la propria analisi generale della situazione politica spagnola e la linea del Partito. La delegazione del PCI ha potuto così conoscere in modo più approfondito le questioni della politica e della tattica del P.C. di Spagna ed ha espresso il suo accordo su tutti i punti, assicurando al P.C. di Spagna la sua solidarietà attiva e fraterna.

Il dato caratteristico di questi ultimi tempi è che nei circoli dirigenti occidentali abbia cominciato a delinearsi un orientamento che tende a riaffermare le posizioni dello imperialismo in Spagna attraverso una pretesa « liberalizzazione » del regime di Franco e in prospettiva, attraverso la sua graduale sostituzione con una monarchia imposta al popolo spagnolo. In questo modo, si pensa di poter ripulire la dittatura dell'oligarchia monopolista spagnola delle sue più ripugnanti caratteristiche fasciste, dandole una facciata «liberale», più adatta a dissimulare i fini reazionari e aggressivi del blocco atlantico. I dirigenti dell'Internazionale Socialista, della Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) e della Confederazione internazionale dei sindacati cristiani appoggiano questo orientamento, che sembra loro il più adatto ad impedire lo sviluppo unitario e rivoluzionario del movimento operaio e sindacale in Spagna. Le forze dell'oligarchia monopolistica e agraria di Spagna senza ritirare peraltro il loro appoggio a Franco, sostengono anch'esse questa politica e si orientano a sostituire il regime attuale con una sorta di neofranchismo, fondato sulla monarchia.

Il P.C. di Spagna, nel compiere ogni sforzo possibile per unire e mobilitare le larghe masse lavoratrici della città e della campagna, nonchè la piccola e media borghesia contro la dittatura del generale Franco, denuncia e si oppone nello stesso tempo a questi tentativi antidemocratici dell'imperialismo e della oligarchia. In questa prospettiva, il P.C. di Spagna si oppone ai progetti di integrare la Spagna nel Mercato comune europeo, con i quali i gruppi monopolistici cercano un appoggio supplementare, politico ed economico, al loro instabile potere e si propongono di accentuare lo indirizzo monopolistico e antinazionale dello sviluppo economico.

Il P.C. di Spagna ritiene che il futuro regime politico dello Stato spagnolo debba essere deciso dal popolo attraverso libere elezioni, in una Assemblea costituente; esso lotta per unire le forze della classe operaia, dei contadini, della piccola borghesia e della borghesia non monopolistica che sono le forze interessate ad una soluzione democratica. A tale proposito l'unità col Partito Socialista e la liquidazione delle resistenze che alla unità oppongono i dirigenti socialisti nell'emigrazione, in contrasto con l'atteggiamento unitario e combattivo che hanno i militanti socialisti all'interno del paese, acquistano un'importanza fondamentale. Il rafforzamento nell'azione dei legami unitari con i lavoratori e gli intellettuali cattolici antifranchisti è pure una questione di notevole importanza.

Il P. C. di Spagna, cosciente delle ferite aperte dalla guerra del 1936-39, cerca di giungere ad un mutamento democratico per una via pacifica, lo sciopero nazionale. Questo mutamento è possibile se tutte le forze antifranchiste giungono ad un accordo per sviluppare la lotta delle masse popolari in favore di una soluzione che rinvii il regolamento delle questioni controverse al momento in cui il popolo potrà pronunciarsi su di esse per mezzo di libere elezioni.

Nel corso di una discussione ampia e concreta, la delegazione del P. C. di Spagna ha potuto approfondire la sua conoscenza delle lotte dei comunisti italiani. Su questa base essa ha espresso un giudizio positivo sulla linea e l'attività del PCI. In particolare, essa ha espresso il suo accordo sulla maniera in cui viene posta e sviluppata la politica di larga unità delle masse lavoratrici e popolari che, partendo dalle rivendicazioni della pace, della libertà e del progresso, tende a spezzare il potere dei gruppi monopolistici e della DC e ad opporre alla linea politica ed economica della borghesia monopolistica un programma di rinnovamento e di avanzata democratica.

L'unità operaia e popolare, l'intesa politica fra i comunisti e socialisti, l'accordo fra il movimento operaio di ispirazione socialista e le forze democratiche dei lavoratori cattolici, lo sviluppo di un movimento democratico di massa sui problemi di fondo della nazione costituiscono le condizioni essenziali per determinare una svolta radicale dell'indirizzo politico e per compiere i passi avanti necessari al fine di dare alla democrazia italiana quel contenuto nuovo e più avanzato, previsto e indicato dalla stessa Costituzione, di realizzare le riforme della struttura economica e dell'ordinamento statale, che sono necessarie per il progresso del popolo italiano e per aprire, in Italia, la via alla conquista e alla costruzione di una società socialista.

La delegazione del P. C. di Spagna ha apprezzato i risultati che in questa direzione sono stati finora ottenuti dal P.C.I.; nonchè i legami che esso ha stabilito, in tal modo, con le masse popolari e i differenti strati sociali, e la funzione di grande forza nazionale e democratica che esso sta assolvendo e che lo rende capace di affrontare e di indicare le soluzioni giuste per tutti i problemi del paese.

La delegazione del P. C. di Spagna ha augurato ai comunisti italiani nuovi e più decisivi successi, in particolare per arrivare a creare dei legami più stretti con i compagni socialisti, per la più larga collaborazione — liquidando gli ostacoli e le discriminazioni anticomuniste — con tutti i gruppi politici e tutte le forze sociali che hanno interesse a spezzare il potere dei monopoli, ad allontanare i rischi di una involuzione clericale e conservatrice e che vogliono difendere e fare avanzare la democrazia italiana.

Le due delegazioni hanno riaffermato la loro piena adesione all'analisi della situazione, ai principi e alle indicazioni della risoluzione degli 81 partiti comunisti ed operai.

I successi crescenti dell'URSS e dei paesi socialisti e la coscienza sempre più diffusa tra le masse popolari del mondo intiero della superiorità del socialismo, non soltanto dal punto di vista dello sviluppo economico e della giustizia sociale, ma anche dal punto di vista della piena liberazione delle energie intellettuali e morali e dell'incremento della civiltà umana; i progressi e le vittorie che il movimento di liberazione e di indipendenza dei popoli già soggetti allo sfruttamento e al regime coloniale ha ottenuto in Asia, in Africa e nell'America latina; le grandi lotte condotte nell'Europa occidentale dal proletariato per la libertà e il progresso sociale contro il potere economico e politico dei monopoli, per la riconquista, la difesa, lo sviluppo della democrazia: tutto ciò sottolinea ancora una volta la validità e la possibilità di una avanzata verso il socialismo in un regime di coesistenza pacifica.

Il pieno accordo risultato dall'incontro fra i due partiti permetterà una più larga collaborazione e, in particolare, un appoggio ed un aiuto più intensi da parte dei comunisti e dei democratici italiani alla lotta del popolo e dei comunisti spagnoli per liberare la Spagna dal regime franchista. Questo risultato positivo conferma anche, secondo le due delegazioni, l'opportunità e la necessità di uno sviluppo dei rapporti, della discussione, della collaborazione tra i partiti comunisti dell'occidente europeo. Le due delegazioni pertanto, sulla base della validità della piattaforma e dello orientamento definiti nella dichiarazione di Roma dei 17 partiti comunisti dei paesi capitalisti d'Europa, auspicano che tutti i partiti si impegnino insieme ad approfondire la elaborazione della loro politica ed a lottare affinchè la classe operaia possa mettersi alla testa di un grande movimento unitario e popolare che apra anche in questa parte d'Europa la prospettiva di una avanzata, nella pace, delle forze della democrazia e del socialismo.

Riunione a Londra per l'Africa Orientale

LONDRA, 19. — I "leaders" africani e i funzionari del « Colonial Office » hanno discusso ieri sulle future relazioni tra Tanganyka, Kenya, Zanzibar e Uganda. I territori che componevano l'ex Africa orientale inglese. Scopo principale dei colloqui, che continueranno domani e, a quanto si prevede, dureranno due settimane, è quello di decidere come il Tanganyka, che otterrà l'indipendenza il 28 dicembre, continuerà a usufruire dei servizi congiunti con gli altri territori, i quali resteranno ancora sotto amministrazione coloniale. Fra i "leaders" africani presenti ai colloqui figurano Ronald Ngala, dell'Unione democratica africana, Julius Nyerere, primo ministro del Tanganyka, James Gichuru e Tom M'Boya dell'Unione nazionale africana del Kenya, rispettivamente a destra e a sinistra nella telefoto

La sciagura di Vitry-le-François

Si cercano altre vittime nei rottami del treno

I morti sono saliti a 24, i feriti a 156 — Escluso un sabotaggio

PARIGI, 19. — *Il bilancio del disastro ferroviario verificatosi ieri sulla Strasburgo-Parigi è salito ulteriormente: le vittime sono* **24**, *i feriti* **156**, *alcuni dei quali in stato grave, ma non disperato. Risulta che due o tre salme potrebbero trovarsi ancora imprigionate in una delle dieci vetture precipitate nel fossato lungo la linea ferroviaria e semisommerse nello acquitrinio. Infatti una salma è già stata scorta dai soccorritori che stanno pompando l'acqua per prosciugare il canale e far riemergere la vettura.*

La notte è trascorsa a Vitry le François (dove è avvenuta la sciagura) in una atmosfera allucinante. Decine di automobili con i fari accesi, disposte in una lunga fila sopra la scarpata, illuminavano la scena. Centinaia di uomini, più in basso, lavoravano attorno alla massa delle vetture rovinate nel deragliamento. Sull'autostrada, a intervalli regolari, filavano in entrambi i sensi, con la sirena accesa, le autoambulanze dell'esercito che trasportavano i feriti agli ospedali di Nancy, di Metz, di Parigi.

L'inchiesta per appurare le cause della sciagura è ancora in corso; si esclude la eventualità di un atto di sabotaggio. Si pensa invece che all'origine del disastro sia stata l'usura subita dal materiale rotabile che non doveva consentire la velocità permessa in quel tratto ferroviario: i 140 km. all'ora. (Il rapido deragliato procedeva a 138 km. orari).

Il momento dell'incidente, secondo le dichiarazioni rese dagli scampati, è stato particolarmente drammatico: « Siamo stati improvvisamente proiettati da una parte all'altra dello scompartimento — ha raccontato un giovane che viaggiava in uno dei vagoni finiti nella palude — e mentre i bagagli cadevano dalla reticella sulle nostre teste, abbiamo visto una pioggia di pietre che si abbatteva contro i finestrini. Il vagone ha oscillato, poi si è rovesciato più volte. Tutto è avvenuto in così breve tempo, che non ci siamo resi conto di quello che stava succedendo. Poi l'acqua dello stagno ha cominciato ad infiltrarsi nello scompartimento. Sotto l'effetto dello " choc " ho pensato per qualche minuto che si trattasse di sangue. Ci sentivamo come in una prigione di acciaio che sprofondava lentamente. Per fortuna il finestrino del corridoio era ancora alla superficie: siamo riusciti ad aprirlo e siamo potuti uscire, mentre, intorno a noi, si elevava il tragico coro dei lamenti e delle imprecazioni dei feriti ».

Tra i morti figurano: alcuni soldati ed ufficiali francesi di stanza in Germania che tornavano a casa in licenza, il prof. Charles Cressot, già decano della facoltà di lettere dell'università di Nancy, ed il prof. Jacques-Maurice Guibal, uno dei più noti chirurghi dello ospedale di Nancy.

Le elezioni regionali in Sardegna

(Continuazione dalla 1 pagina)

cali. E di fronte a questo generale schieramento politico avverso, il risultato del PCI ed anche la limitata flessione del PSI dimostrano che solo qui ha la sua base una politica di alternativa democratica.

A Iglesias ecco dunque il nostro partito balzare al primo posto conquistando oltre 400 voti, passando dal 26,7 per cento al 29,2 per cento e aumentando in cifra assoluta i propri voti di oltre il 10 per cento. Nei tre seggi dove hanno votato gli operai della Montepomi e le loro famiglie, il nostro partito è andato impetuosamente avanti, così da conquistare alla nostra lista la maggioranza assoluta con il 61,2 per cento in un seggio, con il 50,9 per cento in un altro e con il 40,9 per cento nel terzo seggio. Nel seggio dove hanno votato i minatori della Pertusola la nostra lista ha ottenuto il 41,1 per cento dei voti.

Ad Iglesias questa notte minatori emigrati (ne sono ritornati 93) e donne gremiscono la sezione del Partito per celebrare questa affermazione politica che trascende il valore di un risultato locale, ricollegandosi a quella di Guspini, di Villacidro, di Gonnesa, di Carbonia, di Quartu, di Domusnovas. A Guspini e a Villacidro, i paesi abitati dagli operai della Montevecchio, la fabbrica di proprietà della Montecatini-Montepomi, la nostra lista ha guadagnato rispettivamente 147 voti e 260 voti. A Gonnesa, centro minerario dominato dalla Montepomi, abbiamo conquistato 150 voti in più delle amministrative del '60. A Carbonia da dove, negli ultimi cinque mesi si sono allontanate 1.200 persone prendiamo 5158 voti e manteniamo in percentuale le posizioni rispetto alle elezioni del '60. Altrettanto a Domusnovas dove la nostra percentuale è passata dal 40,4% al 43,6%. Tutto l'arco dei centri minerari da quindi un risultato positivo, tanto più in quanto si accompagna ad un regresso delle forze che hanno collaborato con la DC e delle destre.

In attesa che sia possibile un'analisi generale del voto, va sottolineato che contro 700752 votanti delle amministrative del '60 vi sono stati 704412 votanti in queste elezioni. Se si considera che vi erano 16000 nuovi giovani elettori, ne risulta che vi sono stati questa volta 12000 elettori in meno. Con molta verosimiglianza si tratta dei lavoratori emigrati, la cifra corrisponde infatti a quella in nostro possesso sull'esodo che si è verificato nei primi cinque mesi dell'anno. La DC ha appunto fatto assegnamento su questo esodo dall'Isola di un elettorato particolarmente combattivo. D'altra parte, con sottile artificio la DC ha creato una rete di difficoltà per impedire agli emigrati di tornare ad esercitare il diritto di voto. Su 80 mila emigrati — quanti ne conta la Sardegna negli ultimi cinque anni — ne sono rientrati per votare non più di cinquemila.

I risultati nei comuni sopra i 10.000

(Continuazione dalla 1. pagina)

per cento); DC: 4.313 (28,8 per cento); PSDI: 162 (1,1 per cento); PSdA-PRI: 1.484 (9,9%); PLI: 150 (1%); PDI 534 (3%); MSI: 771 (5,1%); Centro Cattolico Italiano: 29 (0,2%). *Totale voti validi 14.974.*

Comunali 1960 — PCI: 5.240 (34,9%, segg. 15); PSI: 3103 (20,7%, seggi 8); DC: 4390 (29,2 p.c., seggi 12); PSd'A: 1338 (8,9%, seggi 3); MSI: 945 (6,3%, seggi 2) *Totale voti validi: 15016, seggi 40*

Politiche 1958 — PCI: 6.589 (36,6%) PSI: 4109 (22,8%); DC: 4540 (25,2%); PSDI: 293 (1,6%), PRI 59 (0,3%), PLI: 167 (0,9%); PDI: 285 (1,6%); MSI: 1150 (6,4%); Varie destre 63 (0,3%); Comunità (PSd'A): 768 (4,3%). *Totale voti validi: 18023.*

Regionali 1957 — PCI: 6.190 (35,5%); PSI: 2.522 (14,5%); DC 3683 (21,1%); PSDI: 142 (0,8%); PLI: 177 (1%); PSd'A: 893 (5,1%); PDI: 3.217 (18,5%); MSI: 617 (3,5%). *Totale voti validi: 17441.*

ORISTANO

Regionali 1961 — PCI: 1305 (11,7%); PSI: 1400 (12,5%); DC: 4753 (42,6%); PSDI: 781 (7%); PSDA-PRI 817 (7,3 per cento); PLI: 631 (5,6%); PDI: 671 (6%); MSI: 771 (6,9 per cento); Partito cattolico italiano: 33 (0,3%). *Totale voti validi 11162.*

Comunali 1960 — PCI: 1169 (10,5%, seggi 3); PSI: 1.574 (14,2 per cento, seggi 5); DC: 5312 (47,9%, seggi 16); PSDI: 616 (5,5%, seggi 1); PLI: 522 (4,7%, seggi 1); PSDA: 744 (6,7%, seggi 2); PDI: 554 (5%, seggi 1); MSI: 614 (5,5%, seggi 1) *Totale voti validi 11105. Totale seggi 30*

Politiche 1958 — PCI: 1336 (12,2%), PSI: 1670 (15,2%); DC 4503 (41,1%); PSDI: 425 (3,9%); PRI: 48 (0,4%); PLI: 500 (4,6%); PDI: 968 (8,8%); MSI: 699 (6,4 per cento); Varie destre 36 (0,3 per cento); Comunità (PSDA) 773 (7,1%) *Totale voti validi 10958*

Regionali 1957 — PCI: 1129 (11%), PSI 966 (9,3%), DC 4005 (38,7%), PSDI 286 (2,8%), PLI 335 (3,2%), PSDA 682 (6,6%), PDI 2417 (23,3%), MSI 532 (5,1%) *Totale voti validi 10352*

ALGHERO

Regionali 1961 — PCI 2458 (18,8%); PSI: 767 (5,9%); DC 5783 (44,2%); PSDI: 198 (1,5%), PSDA-PRI 230 (1,8%), PLI: 391 (2,0%); PDI: 1438 (11%), MSI: 1785 (13,6%), Partito Cattolico Italiano 45 (0,3%). *Totale voti validi* 13095

Comunali 1960 — PCI 2502 (19,6%, seggi 6), PSI-PRI 1320 (10,3%, seggi 3); DC 5630 (44,2 p.c., seggi 14), PSDI: 363 (2,9 p.c.) MSI 1577 (12,4%, seggi 4), altre destre 1344 (10,6%, segg 3) *Totale voti validi: 12736, seggi 30*

Politiche 1958 — PCI 2846 (21,9%), PSI 1011 (7,8%), DC 5506 (42,3%), PSDI 117 (0,9%), PRI 80 (0,6%), PLI 129 (1%), PDI 2522 (19,4%); MSI 624 (4,8%) Varie destre 46 (0,4%); Comunità (PSd'A) 124 (0,9%) *Totale voti validi 13005*

Regionali 1957 — PCI 2267 (22,6%), PSI 494 (4,1%), DC 4435 37,6%; PSDI 120 (1%); PLI 245 (2,1%), PSd'A 162 (1,4%), PDI 2556 (21,6%), MSI 1131 (9,6%) *Totale voti validi* 11810

IGLESIAS

Regionali 1961: PCI 3895 (29,2%); PSI 2194 (15,9); DC 4168 (31,80); PSDI 1097 (8,02); PSdA-PRI 375 (2,80); PLI 206 (1,50); PDI 522 (3,90); MSI 931 (7); Partito catt ital 35 (0,26). *Totale voti validi: 13353.*

Comunali 1960 — PCI: 3434 (26,3%, seggi 8); PSI: 2811 (21,5%, seggi 7); Locali: 408 (3,1%, seggi 1); DC. PSDI. PLI. PDI 5030 (38,5%, seggi 12); PSDA 395 (3%); MSI: 996 (7,6 per cento, seggi 2). *Totale voti validi 13074 Totale seggi 30*

Politiche 1958 — PCI: 3556 (24%); PSI: 3460 (23,4); DC 4536 (30,6%); PSDI: 1210 (8,2 per cento); PRI: 39 (0,3%); PLI: 276 (1,9%); PDI: 638 (4,3%); MSI: 903 (6,1%); Varie destre: 45 (0,3%); Comunità (PSDA): 142 (0,9%) *Totale voti validi 14805.*

Regionali 1957 — PCI 2.626 (19,3%); PSI: 3.488 (25,7%); DC (26,5%); PSDI (7,8%); PLI (0,9%); PSd'A: 205 (1,5%); PDI: 1738 (12,8%); MSI: 752 (5,5%). *Totale voti validi:* 13.597.

GUSPINI

Regionali 1961: PCI: 3.205 (52,8%); PSI: 369 (6,1); DC: 1949 (32,1); PSDI: 126 (2,1); PSdA-PRI: 47; (0,8); PLI: 177 (2,9); PDI: 43 (0,7); MSI: 149 (2,5); Centro cattolico italiano: 3 (0). *Totale voti validi: 6068.*

Comunali 1960 — PCI: 3118 (52,3%, seggi 16); PSI: 525 (8,8 p.c., seggi 2); DC: 1.893 (31,7%, seggi 10); PSDI, PRI, PLI 428 (7,2%, seggi 2). *Totale voti validi: 5964, seggi 30.*

Politiche 1958 — PCI: 3394 (53%); PSI 447 (7%); DC: 2093 (32,7%); PSDI: 101 (1,6%), PRI 28 (0,5%); PLI 117 (1,8%); PDI: 68 (1,1%); MSI 117 (1,8 p.c.); Varie destre 15 (0,2%); Comunità (PSd'A): 17 (0,3%). *Totale voti validi: 6.397.*

Regionali 1957 — PCI: 3.144 (50,7%); PSI: 412 (6,7%); DC. 2.118 (34,1%); PSDI: 75 (1,2%); PLI: 151 (2,5); PSd'A: 48 (0,8 p.c.); PDI: 127 (2%); MSI 128 (2%). *Totale voti validi: 6203*

OLBIA

Regionali 1961: PCI 441 (4,7%); PSI 2770 (29,9); DC 3992 (43); PSDI 138 (1,5); PSdA-PRI 504 (5,4); PLI 154 (1,7); PDI 451 (4,8); MSI 803 (8,6); Partito catt. ital. 27 (0,3) *Totale voti validi* 9289.

Comunali 1960 — PCI: 243 (2,6%), PSI 2132 (23,1%, seggi 7): DC: 2591 (28,2%, seggi 9); PSDI-PRI-PSd'A: 223 (2,4 p.c.): PDI-MSI.diss DC: 4024 (43,7%, seggi 14) *Totale voti validi: 9.213, seggi 30*

PLI: 169 (1,9%); PDI: 584 (6,7 p.c.); MSI: 721 (8,2%); varie destre: 39 (0,5%); Comunità (PSd'A): 32 (0,4%) *Totale voti validi: 8747.*

Regionali 1957 — PCI. 160 (2,1%). PSI: 2313 (29,1%); DC: 3152 (39,6%), PSDI: 209 (2,6%); PLI: 233 (2,9%), PSd'A: 77 (1%); PDI: 1537 (19,3%); MSI: 272 (3,4%) *Totale voti validi: 7.953*

VILLACIDRO

Regionali 1961: PCI: 2.220 (37,9); PSI: 424 (7,3); DC: 2.534 (43); PSDI 68 (1,1); PSdA-PRI 143 (2,4); PLI: 163 (2,8); PDI: 61 (1); MSI: 230 (3,9); Centro cattolico italiano 2 (0). *Totale voti validi: 5845*

Comunali 1960 — PCI 1.976 (35,1%, segg. 11), PSI 535 (9,5 per cento, seggi 3), DC 2463 (43,9%, seggi 14): PRI 481 (8,6 per cento, seggi 2), MSI 160 (2,9%). *Totale voti validi: 5 mila 609 Totale seggi 30*

Politiche 1958 — PCI 1950 (34,9%); PSI 782 (14%); DC: 2341 (41,9%); PSDI: 47 (0,8 per cento); PRI 18 (0,3%); PLI. 134 (2,4%); PDI. 96 (1,7 per cento); MSI 99 (1,7%); Varie destre 28 (0,5%), Comunità e PSDA 98 (1,8%). *Totale voti validi 5593.*

Regionali 1957 — PCI 1597 (30%), PSI 695 (13,1%), DC 2259 (42,5%); PSDI 59 (1,1%), PLI. 184 (3,5%); PSDA 72 (1,3 per cento), PDI 347 (6,5%), MSI 107 (2%) *Totale voti validi 5320*

QUARTU S. ELENA

Regionali 1961 — PCI: 2235 (18,4%); PSI: 3471 (28,6%); DC: 4885 (40,3%); PSDI: 154 (1,3%); PSdD-PRI: 213 (1,7 per cento); PLI: 178 (1,5%); PDI: 137 (1,1%); MSI: 741 (6,1%); Partito cattolico italiano: 119 (1%). *Totale voti validi 12133*

Comunali 1960 — PCI: 1946 (17,9%, seggi 5), PSI: 3719 (34,2%, segg. 11), DC. 4260 (39,1%, segg. 12), MSI 954 (8,8%, seggi 2). *Totale voti validi 10879; Totale seggi 30*

Politiche 1958 — PCI. 1.872 (17,1%): PSI: 2897 (27,3%), DC 4530 (42,8%), PSDI: 79 (0,7%); PRI: 26 (0,2%); PLI: 190 (1,8%); PDI: 193 (1,8%); MSI: 683 (6,6 per cento); Varie destre: 42 (0,4 per cento); Comunità (PSDA): 74 (0,7%) *Totale voti validi 10.536.*

Regionali 1957 — PCI: 1.391 (13,9%); PSI: 3208 (32%); DC: 3631 (36,2%); PSDI: 60 (0,6%); PLI: 176 (1,8%); PSDA: 106 (1 per cento); PDI 776 (7,7%); MSI: 687 (6,8%) *Totale voti validi 10035.*

OZIERI

Regionali 1961: PCI: 1.241 (21,2%); PSI: 404 (6,92); DC: 2545 (43,60); PSDI: 174 (2,98); PSdA-PRI: 323 (5,53); PLI: 204 (3,49); PDI: 204 (3,49); MSI: 720 (13,20); Partito cattolico italiano: 22 (0,34). *Totale voti validi: 5.837.*

Comunali 1960 — PCI: 1.026 (18%, seggi 5); PSI: 966 (16,9%, seggi 5); DC: 3.035 (53,3%, seggi 17); MSI: 673 (11,8%, seggi 3). *Totale voti validi: 5700, seggi 30.*

Politiche 1958 — PCI: 1.330 (21,3%); PSI: 815 (13,1%); DC: 2798 (44,9%); PSDI: 113 (1,8 p.c.); PRI: 35 (0,6%); PLI. 89 (1,4%); PDI: 299 (4,8%); MSI: 657 (10,5%); varie destre: 29 (0,4%); Comunità (PSd'A): 73 (1,2%). *Totale voti validi: 6.238.*

Regionali 1957 — PCI: 1140 (19,6), PSI: 498 (8,6%); DC: 2334 (10,2%); PSDI: 229 (3,9%); PLI: 89 (1,5%); PSd'A: 264 (4,5 p.c.); PDI: 914 (15,7%); MSI: 348 (6%). *Totale voti validi: 5.816.*

TEMPIO

Regionali 1961 — PCI 1.730 (22,3%); PSI: 652 (8,4%); DC: 3920 (60,6%); PSDI: 82 (1,1%); PSDA-PRI: 279 (3,6 p. c.); PLI 87 (1,1%); PDI 439 (5,7%); MSI 520 (6,7%); Partito Cattolico Italiano: 36 (0,5%). *Totale voti validi:* 7754.

Comunali 1960 — PCI: 1.874 (25,2%, seggi 7); PSI: 794 (10,7 p.c., seggi 3); DC: 4778 (64,1%, seggi 20). *Totale voti validi: 7446, seggi 30.*

Politiche 1958 — PCI: 1895 (19,7%); PSI 915 (9,5%); DC: 4824 (50%); PSDI: 158 (1,6%); PRI: 40 (0,4%); PLI: 169 (1,8%);

Politiche 1958 — PCI: 404 (4,6 p.c.); PSI: 2.351 (26,9%); DC. 4191 (47,9%); PSDI: 214 (2,4%); PDI: 1155 (12%); MSI: 392 (4,1%); Varie destre: 51 (0,5%), Comunità (PSd'A): 44 (0,4%). *Totale voti validi: 9643.*

Regionali 1957 — PCI: 1660 (18,1%); PSI: 854 (9,3%); DC: 4211 (45,9%); PSDI: 174 (1,9%); PLI: 80 (0,9%); PSd'A: 134 (1,5 p.c.), PDI: 1.702 (18,5%); MSI: 360 (3,9%). *Totale voti validi: 9175*

LA MADDALENA

Regionali 1961: PCI 972 (17,8%); PSI 772 (14,1); DC 2923 (53,4); PSDI 133 (2,4); PSdA-PRI 139 (2,5); PLI 44 (0,8); PDI 191 (3,5); MSI 266 (4,9); Partito catt. ital. 34 (0,6) *Totale voti validi 5474.*

Provinciali 1960 (*) — PCI: 1034 (20,9); PSI 975 (19,1%), DC 2232 (45,5%); PSDI: 141 (2,8%); PLI: 35 (0,7%), PSd'A 80 (1,4%); PDI: 279 (5,06%), MSI: 205 (4%) *Totale voti validi: 4951.*

Politiche 1958 — PCI: 999 (15,8%); PSI 1131 (17,9%); DC: 3033 (48,1%); PSDI: 162 (2,6%); PRI 44 (0,7%) PLI: 89 (1,4%), PDI 500 (7,9%), MSI: 301 (4,8%), varie destre 31 (0,5%), Comunità (PSd'A) 16 (0,3%) *Totale voti validi 6309*

Regionali 1957 — PCI 873 (15,7%), PSI: 679 (12,2%); DC 2962 (53,2%); PSDI: 141 (2,5%); PLI 18 (0,3%), PSd'A: 19 (0,4 p.c.); PDI 782 (14%), MSI: 93 (1,7%) *Totale voti validi: 5567.*

(*) Nel 1960 non si votò per le comunali.

Pugliese battuto a Cirò Superiore

CATANZARO, 19. — L'on. Vittorio Pugliese, sottosegretario di Stato alla Difesa, candidato numero uno della lista dc, è stato sonoramente sconfitto dalle sinistre a Cirò Superiore. I dc che, pur di strappare il comune dalle mani popolari, non hanno lesinato uomini e mezzi, avevano deciso di portare come candidato (pur non potendolo, perché l'on. Pugliese è consigliere comunale di Catanzaro) il sottosegretario di Stato, ed hanno riportato 1.231 voti, contro i 1.432 della lista delle sinistre, che mantengono così il comune. Mentre telefoniamo, è in corso una imponente manifestazione popolare per le vie del paese per salutare questa vittoria delle forze della rinascita calabrese.

Un'altra vittoria delle forze popolari e democratiche è quella conseguita a Cardinale, un comune di 4200 abitanti che la dc. deteneva da 14 anni e che l'avvocato Salvi amministrava ininterrottamente da 26 anni, prima come podestà e poi come sindaco. La lista della sinistra ha riportato 760 voti contro i 755 della DC e l'ex sindaco non è stato nemmeno eletto.

Un altro voto anti-dc. è quello di Platania. Anche qui la DC ha perso il comune, che è stato conquistato da una lista di concentrazione civica che ha riportato 1051 voti contro i 589 della DC.

A Cirò Marina, altro centro che era amministrato dalle sinistre, la DC, grazie alla alleanza con il MSI e con altre forze di destra, è riuscita a strappare il comune dalle mani popolari. La lista della DC (i risultati non sono ancora definitivi) ha riportato 2094 voti, mentre la lista della sinistra ha riportato 1524 voti.

La DC ufficiale ha perso anche il comune di Centrache che è stato conquistato da elementi dissidenti dc. e da indipendenti, lista che ha riportato 363 voti, contro i 280 della DC. La DC ha mantenuto i comuni di Sorbo San Basile e di Vallefiorita e di Nicotera.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

(Continuazione dalla 1. pagina)

to di replicare alla discussione in corso alla Camera.

E' stato volutamente fatto notare in via ufficiosa che la linea di Scelba e del governo in Alto Adige non subirà modifiche in conseguenza degli episodi luttuosi di ieri. La DC e il governo continueranno nei tentativi di far leva sull'ala moderata della « Volkspartei » col proposito di isolare il più possibile i gruppi oltranzisti.

Scelba ha espresso la convinzione che gli attentati non siano opera di elementi isolati o di gruppi operanti senza collegamento, ma che siano stati invece il frutto di una azione coordinata da tempo, soprattutto in vista dei recenti colloqui italo-austriaci. Egli ha confermato la validità delle misure di polizia adottate in relazione agli ultimi attentati.

LA SINISTRA DEL P.S.I.

L'agenzia *Argo*, riflettendo il giudizio della sinistra del PSI sul recente convegno socialista sulle giunte di centro-sinistra, scrive a commento che « le esperienze fatte sono lontane dal consentire un giudizio sostanzialmente positivo ». La DC, con alcune giunte di centro-sinistra, sparse in genere nel centro-nord, « riesce a coprire un sostanziale suo spostamento a destra sul piano dell'indirizzo generale espresso dal governo ». Al punto in cui sono giunte le cose, i socialisti « non possono più aspettare ciò che la DC non farà mai ».

A Venezia sono state intanto interrotte le trattative tra DC, PSDI e PSI per la formazione di una nuova maggioranza di centro-sinistra. Lo ha comunicato il sindaco dando lettura di una lettera del capogruppo socialista. Al consiglio comunale di Ravenna, riunitosi ieri per discutere sull'elezione del sindaco e della giunta (comunisti e socialisti hanno la metà dei seggi) il PCI ha proposto la costituzione di una maggioranza democratica e antifascista. Il ministro Zaccagnini, capo-gruppo d.c., si è pronunciato per una giunta DC-PSI-PRI con esclusione dei comunisti.

12 anni di carcere all'ex generale Nicot

PARIGI, 19. — L'ex generale Nicot, uno degli organizzatori dela fallito ***putsch*** **di Algeri del 22 aprile scorso, è stato condannato oggi dal tribunale militare a 12 anni di reclusione criminale.**

Appunti

C.I.A. e guerriglia

Appare ormai certo che dopo il fiasco cubano il ruolo della CIA (agenzia di spionaggio americana) verrà ridimensionato. Secondo il New York Times, *il generale Maxwell Taylor — incaricato da Kennedy di svolgere una inchiesta in proposito — avrebbe suggerito al presidente di lasciare alla agenzia soltanto le operazioni riguardanti la raccolta di informazioni. Purtroppo ciò non significa che le azioni di diversione, le provocazioni e le aggressioni «limitate» saranno d'ora in poi abbandonate. Anzi, stando all'ultimo messaggio presidenziale al Congresso e alle informazioni che circolano a Washington, esse verrebbero intensificate. Soltanto che saranno affidate ad una speciale sezione del Pentagono posta sotto la direzione di Paul H. Nitze, assistente alla difesa per gli affari della sicurezza internazionale.*

Mentre Kennedy ha preannunciato il raddoppio degli effettivi delle cosiddette

Il generale Maxwell Taylor

«forze speciali» americane incaricate della guerriglia, del sabotaggio, il segretario americano all'esercito Elvis G. Stahr ha dichiarato che «ovunque i "patrioti" di un paese chiederanno l'aiuto di queste unità di guerriglia, questo non sarà loro rifiutato. Inoltre se dei governi liberi lo chiederanno, l'esercito americano potrà incaricarsi dell'addestramento delle loro unità per la guerriglia».

Di che cosa si tratti veramente è stato spiegato da un documento presentato dal generale Arthur Trudeau, dirigente dell'ufficio studi e ricerche dell'esercito americano. «Noi potremmo appoggiare governi liberi nell'Europa orientale o in altre zone dominate dai comunisti — è detto nel documento: — noi dobbiamo trovare un mezzo per rovesciare un regime comunista senza ricorrere alla guerra generale e nemmeno a una guerra limitata» E questo dovrebbe essere ottenuto «addestrando ed equipaggiando i cittadini fuggiti dai paesi dominati dai comunisti ed alimentando movimenti anti-comunisti con "operazioni nazionali"» In altre parole, l'esperimento contro Cuba verrebbe teorizzato ed esteso a tutto il globo. Sono inoltre previsti attentati, eliminazione di dirigenti popolari, eccetera...

Il quartiere generale e il centro di addestramento di queste forze, valutate per ora a circa 3.000 unità, è situato a Fort Bragg, nella Carolina meridionale. Gruppi addestrati per la guerriglia si trovano dislocati a Okinawa in Giappone (si tratta dei 500 marines che erano stati posti in stato di allarme al momento più acuto della crisi del Laos, una parte dei quali è stata inviata in questi giorni nel Vietnam meridionale a dare man forte al sanguinario dittatore Nge Din Diem) e in Germania occidentale a Bad Toelz.

Come si vede si tratta di un programma assai pericoloso che sviluppa la politica dullesiana sull'orlo dell'abisso. Si tende cioè a creare una specie di Legione straniera su scala mondiale al servizio degli interessi degli imperialisti statunitensi. In effetti questo fatto chiama in causa anche gli altri paesi atlantici, compresa l'Italia, i quali dovrebbero prestarsi ad essere complici di azioni contro paesi con i quali mantengono normali relazioni con grave pregiudizio della pace mondiale. (d. g.)

Per un governo di riconciliazione nazionale

Larga base di accordo fra i tre leader laotiani

Il capo del governo ribelle Bun Um si ritira dalla vita politica — Tsarapkin afferma che l'URSS abbandonerà le conversazioni di Ginevra se gli USA riprenderanno le prove atomiche

GINEVRA, 19. — La prima giornata di riunione dei tre leaders laotiani a Zurigo si è conclusa questa sera con una base di accordo abbastanza grande fra i partecipanti. Uscendo stamane dalla prima seduta, durata un'ora e un quarto, il capo del governo legale, principe Suvanna Fuma, ha dichiarato: «Abbiamo avuto uno scambio di punti di vista. Non vi sono divergenze molto grandi e si giungerà a qualche cosa di positivo per un accordo generale riguardante la politica interna del Laos». Suvanna Fuma ha poi detto che, una volta raggiunto questo primo accordo, la conferenza affronterà la questione della politica estera «che si presenta più semplice dato che siamo tutti d'accordo circa un Laos indipendente e neutrale».

Il principe neutralista ha poi annunciato che l'attuale capo del gabinetto ribelle di Vientiane, appoggiato dagli Stati Uniti, principe Bun Um, non entrerà a far parte di un prossimo governo laotiano di coalizione in quanto intende ritirarsi dalla vita politica e che nel futuro governo del Laos neutrale non potranno entrare i militari.

Con molta probabilità il ritiro dalla scena del vecchio e screditato leader filo-americano è stato raggiunto a porte chiuse dai tre partecipanti alla discussione. Un portavoce del gabinetto ribelle ha infatti dichiarato al termine delle conversazioni che Bun Um lascerà la carica «se la sua rinuncia potrà contribuire alla riconciliazione nazionale». E lo stesso Bun Um ha commentato l'annuncio di Suvanno Fuma dicendo: «Sono stanco, sono una persona tranquilla e voglio vivere in pace».

Resta ora da vedere se l'ala oltranzista del gruppo di Vientiane — capeggiata dal generale Fumi Nosavan — su cui ha fatto sino ad oggi perno la diplomazia degli Stati Uniti, accetterà l'accordo oppure tenterà di sabotarlo.

Il grosso del lavoro alla seduta odierna è stato fatto da un comitato il quale ha preparato uno schema di accordo che ribadisce i desideri di tutte le forze «di una politica di pace e neutralità nel Laos». Il documento sarà presentato domani ai principi per la firma

A Ginevra sono proseguiti intanto i lavori della conferenza sulla cessazione degli esperimenti nucleari.

Il capo della delegazione sovietica Tsarapkin, ha dichiarato oggi che l'Unione Sovietica abbandonerà la conferenza se gli Stati Uniti riprenderanno gli esperimenti atomici.

Tsarapkin ha fatto la sua dichiarazione in relazione alle recenti proposte del presidente del Comitato per la energia atomica del Congresso degli Stati Uniti, Holifield, secondo cui gli USA dovrebbero riprendere gli esperimenti anche durante i lavori della conferenza.

Il delegato sovietico ha definito inaccettabili le proposte di Holifield e si è domandato per quale scopo la conferenza dovrebbe continuare a riunirsi se gli Stati Uniti decideranno di non tenere affatto conto dell'impegno ginevrino.

Alla seduta di stamane della conferenza il delegato americano Arthur Dean ha dato lettura del memorandum di Kennedy in risposta alle proposte di disarmo dell'URSS. Durante la lettura del documento — che ha praticamente impegnato tutta la seduta — Tsarapkin ha ascoltato in silenzio e non ha fatto commenti di sorta. Come è noto il documento americano contiene la minaccia di riprendere gli esperimenti nucleari se i sovietici non accetteranno il punto di vista degli USA.

Con molto interesse gli osservatori di Ginevra hanno sottolineato stamane lo editoriale del *New York Times* in cui l'autorevole giornale americano ammonisce Kennedy a non riprendere gli esperimenti nucleari.

«Molti dei fatti sui quali si baserà la decisione del presidente sono segreti — afferma il quotidiano — ma alcuni dei fatti noti fanno credere che i rischi comportati da una ripresa degli esperimenti sono maggiori dei rischi ai quali si andrebbe incontro non riprendendoli».

Il giornale, dopo aver scritto di ritenere che gli Stati Uniti siano in vantaggio sull'URSS nel campo delle armi nucleari, osserva che gli esperimenti sotterranei possono servire solamente allo sviluppo delle armi di piccola potenza e rileva infine che non vi sono prove che l'URSS abbia effettuato esperimenti nucleari sotterranei clandestini.

Undici condanne per complotto a Budapest

BUDAPEST, 19. — Un tribunale di Budapest ha condannato oggi undici persone a pene varianti da due anni e mezzo a otto anni, sotto l'accusa di avere complottato per sovvertire l'ordine socialista

Tra i condannati sono l'ex-monaco cistercense Oedoen Barlay e l'ex-sacerdote Oedoen Lenard, condannati rispettivamente a otto anni e a sette anni e mezzo.

Attacco in forze dei portoghesi nell'Angola

LUANDA, 19. — Forti contingenti colonialisti affluiti in questi giorni dal Portogallo hanno sferrato una violenta offensiva contro numerosi centri dell'Angola.

L'attacco, a quel che riferiscono le agenzie di stampa occidentali, è particolarmente accanito contro alcuni di quei villaggi che sono passati di recente sotto il controllo del movimento di liberazione angolano Villa Bengo, Nuambambongo e altri centri dell'Angola del nord.

I patrioti angolani sono tuttavia riusciti a portare a termine un attacco sulla strada che collega Quixete ad Aldeia Vihosa, interrompendo i collegamenti portoghesi in tutta la zona.

Attentato a Santa Clara

Terroristi a Cuba contro un hotel

Nessuna vittima ma i danni sono ingenti

L'AVANA, 19. — Nuovi attentati controrivoluzionari a Cuba. A Santa Clara, capitale della provincia cubana di Las Villas, è esplosa nel decimo piano di un grande albergo, una bomba ad orologeria. Secondo le prime notizie i danni sono ingentissimi. Per fortuna non si lamentano vittime.

Si ignora se il nuovo attentato significa una ripresa su vasta scala degli attentati terroristici dei controrivoluzionari cubani.

Missione a Pechino di liberali giapponesi

PECHINO, 19 — Cinque membri del Partito democratico liberale (governativo) giapponese sono giunti a Pechino per discutere i problemi sino-giapponesi mentre altre importanti delegazioni nipponiche del mondo economico, culturale e sindacale prendono contatti con le analoghe organizzazioni cinesi

Oggi a Gerusalemme depone Eichmann

GERUSALEMME, 19 — Riprende domani dinanzi al Tribunale di Gerusalemme il processo contro il criminale nazista Adolf Eichmann

Il procuratore generale, Gideon Hausner, ha fatto sapere che gli occorrerà un'ora e mezzo per presentare gli ultimi documenti d'accusa dopo di che la parola passerà alla difesa e sarà lo stesso Eichmann che esporrà la propria versione dei fatti che lo hanno portato nella gabbia di vetro dell'aula, per rispondere del massacro di sei milioni di ebrei.

Eichmann ha preparato tre grossi fascicoli di documenti e gli occorreranno otto giorni, secondo quanto ha dichiarato il suo avvocato il tedesco occidentale Robert Servatius per esporre la propria versione dei fatti Sinora la voce di Eichmann è stata sentita pochissime volte, e solo all'inizio del processo

Attentato «ultra» contro il giornale tunisino

Distrutta da una bomba a Parigi la redazione di «Afrique-Action»

Sei persone ferite — A Dgidjelli in Algeria la polizia apre il fuoco uccidendo undici manifestanti musulmani e ferendone ventitrè — Estese alla Vandea le manifestazioni contadine

PARIGI, 19. — *Una violenta esplosione si è verificata alle 13,30 (ora italiana) nei locali della redazione parigina del settimanale tunisino in lingua francese* Afrique Action, *situata al n. 277 della centralissima rue du Faubourg Saint Honoré, a poca distanza dalla residenza presidenziale dell'Eliseo. Sono rimasti feriti sei impiegati della redazione e tra questi tre donne piuttosto gravemente. I feriti sono stati trasportati al più vicino ospedale, mentre numerosi automezzi dei vigili del fuoco sono accorsi per combattere un principio di incendio. Le fiamme sono state domate dopo circa mezz'ora.*

L'esplosione è avvenuta al quarto piano dell'edificio ed oltre ai danni causati nella sede del settimanale (notoriamente favorevole alle tesi dei patrioti algerini) ha provocato anche la rottura di numerosi vetri delle case site all'incrocio tra la suddetta via e la rue St. Florentin. La esplosione odierna è la seconda avvenuta in tre giorni nella zona prossima all'Eliseo.

Il direttore parigino del settimanale Afrique Action *Robert Barrat dopo un rapido sopralluogo negli uffici del suo giornale, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Tutto quello che si trovava nelle due stanze che costituivano la sede parigina del giornale è andato bruciato. I nostri archivi, i nostri magnetofoni, i nostri schedari, i documenti, i mobili tutto è andato distrutto. L'ordigno era stato collocato sotto lo zerbino della porta d'ingresso».*

«Ce l'aspettavamo ad ogni momento — ha proseguito Robert Barrat —. Tutti i giornali che operano per un ravvicinamento fra la Francia e il GPRA sono minacciati. Sarebbe necessario che il governo prendesse tutti i provvedimenti opportuni per la loro sicurezza».

Stando ai primi risultati dell'inchiesta, sembra che l'ordigno sia stato deposto nell'ufficio di Afrique Action *da un visitatore» che è riuscito a dileguarsi prima dell'esplosione*

Intanto mentre Joxe si è recato ieri notte in Algeria, nella cittadina costiera di Djidjelli, la polizia ha aperto il fuoco contro una pacifica manifestazione di musulmani, uccidendone undici e ferendone ventitré. La nuova sanguinosa repressione colonialista getta una luce sinistra sulla cosiddetta intenzione di De Gaulle di creare un'Algeria algerina senza il FLN.

Le manifestazioni contadine si sono intanto estese anche alla Vandea. A La Roche sur Yon, un migliaio di contadini hanno circondato la prefettura, impedendo al personale di raggiungere gli uffici. I sindaci dei comuni della Vandea hanno decretato uno sciopero amministrativo di cinque giorni. Le missive ufficiali verranno respinte al mittente.

Nel Morbihan, a Guer, alcune centinaia di dimostranti si sono raccolti nella piazza del Municipio e una sessantina di trattori hanno sbarrato la strada che conduce da Guer a Redon. Infine, ad Inguiniel, a una ventina di chilometri da Lorient, una cinquantina di trattori sono partiti alla volta di Plouhay dove si è svolta una adunanza di agricoltori.

La «marcia su Parigi», di cui si è parlato nei giorni scorsi potrebbe aversi durante la grande giornata rivendicativa del 29 luglio. Stasera il giornale Le Monde *lancia al governo un grido d'allarme.*

PARIGI — Gli uffici di «Afrique Action» devastati dall'esplosione (Telefoto)

Polemiche e dimostrazioni a Quito

Il vice presidente dell'Ecuador a Mosca mentre arriva Stevenson

Una manifestazione in «onore dell'ospite» organizzata dal governo, mentre gli studenti gridano «via l'americano» - Gli studenti brasiliani riprendono lo sciopero

QUITO, 19. — Anche la capitale dell'Ecuador ha accolto Stevenson al grido di «Via l'americano». Nonostante il fatto che il governo abbia potuto organizzare una manifestazione «di saluto» ad opera di circa un migliaio di attivisti fatti affluire a Quito per «dare il benvenuto all'inviato di Kennedy», l'accoglienza della capitale ecuadoreña a Stevenson è stata caratterizzata da una ben diversa dimostrazione. Studenti e operai si sono raccolti nel centro cittadino innalzando cartelli contro il governo di Washington. Due giornalisti americani che avevano insolentito i manifestanti sono stati presi a sassate.

Lo stesso governo ecuadoreño, che pure ha organizzato la sparuta manifestazione pro-Stevenson, ha fatto un grave sgarbo all'inviato del presidente nord-americano Proprio mentre l'inviato di Kennedy stava per mettere piede sul suolo dell'Ecuador il vice presidente Carlos Julio Arosmena lasciava Quito diretto verso l'Unione Sovietica a capo di una delegazione parlamentare

Benchè molti giornali filo-imperialisti e alcuni membri del governo avessero giudicato il viaggio «inopportuno», il vice presidente, spalleggiato da altri ministri, decideva ugualmente di partire. Arosmena è direttore della federazione nazionale velasquista che fa capo al presidente dell'Ecuador, José Velasco Iberra

Da Recife, in Brasile, si è appreso in serata che gli studenti universitari hanno ripreso il loro sciopero contro la permanenza alla direzione della facoltà di diritto di un professore «filo-imperialista, reazionario e disonesto» Il governo Quadros aveva annunciato di voler reprimere con fermezza lo sciopero degli studenti, ma aveva tuttavia promesso un'inchiesta, la quale però non è ancora cominciata. E' stato in dipendenza di questo fatto che gli studenti hanno ripreso lo sciopero, annunciando che intendono proseguirlo fino alla piena accettazione delle loro richieste.

Iniziati ieri a Washington i colloqui sovietico-americani sul disarmo

WASHINGTON, 19 — I colloqui sovietico-americani sul disarmo generale e completo hanno avuto inizio al dipartimento di Stato degli Stati Uniti alle ore 15 locali di oggi. La delegazione sovietica è guidata dal vice ministro degli esteri dell'URSS V. A. Zorin e quella americana da J. Mccloy, assistente di Kennedy per il disarmo

«Siamo venuti qui — ha detto Zorin — per discutere la questione nella sua essenza cioè per discutere gli aspetti concreti del problema del disarmo generale e completo che è il più urgente e importante di tutti i problemi che oggi si pongono al mondo

A giudicare dagli ultimi discorsi di numerosi senatori e rappresentanti come anche dalle informazioni della stampa, si può già notare una decisa tendenza della parte americana a porre l'accento durante i colloqui sulle questioni procedurali, relative alla composizione e alla procedura dell'attività del comitato per il disarmo

La prima seduta è durata un'ora e trenta minuti, e si è svolta in un clima di correttezza. Al termine le due parti hanno informato la stampa con un laconico comunicato, che oggetto delle conversazioni odierne è stato uno scambio di punti di vista sulla procedura e sull'oggetto preso dei negoziati e che una nuova riunione si svolgerà domani pomeriggio sempre al dipartimento di Stato

Il ritorno a casa di Gagarin

MOSCA — Yuri Gagarin (con a fianco la mamma, Anna Timofeievna e il padre Alexei) ha fatto nei giorni scorsi una rapida visita alla casa natia di Gzatsk, accolto trionfalmente dai compaesani (Telefoto)

Per un «atto di clemenza»

Criminale nazista scarcerato a Bonn

Si tratta del generale Von Manteuffel, reo di massacri in U.R.S.S. e in Olanda

DUESSELDORF, 19. — L'ex generale nazista e criminale di guerra Hasso Von Manteuffel è stato rilasciato dal carcere di Landsberg a seguito di un «atto di clemenza» da parte del ministero della giustizia della Renania

Von Manteuffel era stato condannato a 18 mesi di reclusione dal tribunale di Duesseldorf nell'agosto del 1950 per aver ordinato la fucilazione di un soldato di 19 anni, accusato di avere disertato il proprio reparto. Il soldato era stato condannato nel 1944 per diserzione a due anni di reclusione, ma Von Manteuffel ne aveva ordinato la fucilazione.

I crimini commessi da Von Manteuffel durante la guerra di aggressione alla URSS e all'Olanda sono di ben più vasta portata ma per essi nessun addebito era stato mosso dalla magistratura tedesca al generale.

Alto Adige

(Continuazione dalla 1. pagina)

alla polizia e a quanto tutti ci hanno ripetuto sul posto, era un ragazzo tranquillo, di carattere gentile, che lavorava duramente per aiutare la famiglia, assai povera. Il padre ha infatti 74 anni e non gode una salute ferrea. La sua professione è intagliatore di pipe. La mamma lavora alla «malga», a pascolare le bestie altrui, mentre un altro fratello più giovane è impiegato anch'egli come bracciante. L'unico delitto dell'ucciso è quindi di non aver risposto all'intimazione della pattuglia: o perché non l'ha sentita, tra il rumore della rudimentale filovia, o perché si è impaurito, o perché non ha capito, nella notte, che gli si intimava l'alt.

Certamente egli aveva motivo di ritenere di trovarsi sul proprio terreno, visto che prendeva la filovia del proprio padrone per recarsi alla propria casa, non poteva perciò pensare di essere in colpa.

Non facciamo commenti e passiamo al secondo morto della notte. Qui la storia comincia nella sala da ballo dell'albergo Posta di Malles, dove due giovani, Karl Daniel e Humbert Springer, stanno tenendo d'occhio alcune ragazze del posto che ballano e scherzano con dei sottufficiali degli alpini. Verso le due le ragazze e i loro accompagnatori escono e i due giovanotti seguono da lontano il gruppo per vedere come va a finire l'avventura.

Siamo in un paesino di campagna e ai giovanotti non piace che le proprie ragazze si divertano coi soldati di passaggio. Ciò vale in Alto Adige come in Sicilia, in Piemonte come in Campania.

Dal gruppetto allegro arrivano risa, gridolini, sussurri più o meno intimi. Il Daniel e lo Springer capiscono che ci si dirige verso una villa in cui ufficiali e sottufficiali sono alloggiati. Prendono un'altra strada per precederli e si nascondono nel giardino della villa. Dopo un po' arriva il gruppetto allegro e, a quanto pare, continua la strada, probabilmente in cerca di un angolino tranquillo più in su.

I due ragazzi decidono di proseguire l'inseguimento. Il Daniel salta per primo il muretto del giardino e fa qualche passo. Egli è convinto di avere l'amico alle sue spalle. In questo istante invece ode provenire dal giardino il rumore pauroso di una sparatoria: una serie di raffiche di mitra e un colpo isolato. Torna indietro e trova lo Springer morto. Una sentinella degli alpini l'ha visto saltare il muro e ha sparato. Il ragazzo ha ricevuto sei proiettili in corpo ed è deceduto sull'istante.

A casa lo aspettano. Al mattino il padre si mette alla sua ricerca e in comune viene avvertito dal sindaco che il figliolo è morto.

Anche lo Springer viene descritto come un giovane tranquillo, buon lavoratore (egli faceva di professione il muratore in una frazione di Malles) senza nessun legame con gruppi estremisti.

«Tutti lo conoscono qui — ha detto la madre in lacrime — chiedete a chiunque, chiedete a Vicenza, dove il mio ragazzo ha fatto la scuola degli avieri, e vi sapranno dire che buon figliolo era».

Questi i fatti di stanotte, a cui si aggiunge una serie di altre sparatorie contro «presunti attentatori» a Oltrisarco, Ponte Gardena, Val Martello, Ponticolo, Val Venosta.

Questi fatti parlano da sé. Due giovani sono stati colpiti a morte in esecuzione della ordinanza del commissario di governo, che considera terrorista chiunque si trovi, a una certa ora della notte, in territorio «vietato».

Ammazzando questi due ragazzi non si è sventato nessun attentato, non si è salvata nessuna centrale, non si è eliminato nessun criminale. Al contrario, si è creato nelle valli un clima di tensione e di paura che è veramente preoccupante. A Malles, soprattutto, oggi sembrava di essere in un paese in guerra. Nessuno era per le strade. Tutta la gente si teneva chiusa in casa.

Evidentemente si tratta di «disgrazie», ma disgrazie ch'erano facilmente prevedibili. Venerdì scorso noi stessi scrivevamo da Bolzano: «La ordinanza che fa degli impianti un terreno vietato, trasforma le montagne in basi di guerra, dove ogni pacifico cittadino rischia di buscarsi una pallottola per aver passeggiato avventatamente. Ma i reali attentatori si guarderanno bene dal farsi vedere dove non devono».

Esattamente quello che è successo.

E' ovvio che la situazione è eccezionale e richiede provvedimenti di eccezione. Ma non è possibile risolvere il problema soltanto coi mezzi disposti dall'ordinanza commissariale, applicata per lo più in questo momento, dopo la visita di Scelba. La trasformazione dell'Alto Adige in campo trincerato copre, in realtà, l'incapacità governativa a mantenere l'ordine coi mezzi dei quali dispone uno stato ben ordinato. Per anni gli attentatori si sono organizzati quassù, poi sono passati all'attacco e la polizia non ha mai saputo niente. Essa non ha saputo prevenire né può oggi reprimere. In cambio, si trasforma una intera provincia in campo trincerato, si dànno premi di 20 mila lire alle sentinelle che sparano, si istituisce un regime di occupazione militare che serve soltanto ad esasperare la popolazione di lingua tedesca e a scavare un solco ancor più profondo fra i due gruppi etnici

Il «piccolo coprifuoco» solleva vivaci critiche da parte della popolazione. Basti pensare che esso impedisce ai contadini di recarsi a falciare il fieno e ad irrigare i campi: d'abitudine ci si alza alle tre di notte per questi lavori e si fanno turni notturni per l'irrigazione. Oggi il contadino che si trova sul campo — e non vi è terreno che non sia entro 200 metri da un pilone elettrico — rischia di buscarsi una pallottola.

In questo clima si è svolto oggi il congresso straordinario della Volkspartei che ha visto il vivace scontro tra gruppi estremisti e i moderati. Questi ultimi hanno avuto il sopravvento. La corrente estrema ha presentato una mozione con cui si chiedeva il ricorso all'ONU per l'autodecisione. I moderati invece ribadivano la richiesta dell'autonomia regionale con garanzia internazionale. Essi hanno ottenuto l'80 per cento dei voti.

La mozione approvata è tuttavia anche essa assai dura. Dopo gli appelli alla calma e al ritorno della legalità essa dichiara: «La Volkspartei e il popolo sudtirolese non aderiranno a nessun accordo che non abbia per contenuto, come minimo, la salvaguardia di una vera autonomia regionale per il Sud Tirolo giuridicamente garantita. Solo una tale autonomia può adempiere allo scopo dell'accordo di Parigi. Per la esecuzione di una tale autonomia deve essere creato uno strumento internazionale. Il congresso provinciale rivolge pertanto il suo pressante appello alle parti contraenti dell'accordo di Parigi (Italia e Austria) a voler realizzare questa richiesta rapidamente e inequivocabilmente. Qualora, a Zurigo, non dovesse venir raggiunto su questa base e nel senso voluto dalla risoluzione dell'ONU, nessun accordo, il congresso provinciale invita l'Austria a voler riproporre il problema del Sud Tirolo alla prossima assemblea generale dell'ONU».

Come si vede i moderati della Volkspartei hanno vinto il congresso su basi tuttavia assai vicine a quelle degli estremisti: essi fanno del problema altoatesino un problema internazionale, si rivolgono all'Austria e chiedono l'intervento dell'ONU. Siamo cioè, ancora una volta sul terreno ultimativo del ricorso alle potenze straniere. Il che conferma che i dirigenti della Volkspartei considerano l'Italia come un potere estraneo ed ostile. Risoluzioni di questo genere hanno un loro grave peso sulla situazione. E' vero che il congresso in un o.d.g. speciale condanna gli attentati terroristici, ma è altrettanto vero che simili posizioni esasperate possono portare soltanto all'impiego della violenza come ultima soluzione. D'altra parte è altresì evidente che sino a quando il governo italiano non trovi altra soluzione per l'Alto Adice che quella di occuparlo militarmente e di autorizzare le sparatorie nel buio della notte, sarà molto difficile che si possa arrivare ad una vera pacificazione del paese.

Recuperata la capsula del satellite USA

NEW YORK, 19. — Il comando delle Forze aeree statunitensi ha annunciato che una squadra di paracadutisti ha recuperato la capsula del «Discoverer 25» lanciato venerdì scorso dalla base di Vandenberg, California.

Secondo l'annuncio dato dal comando americano la capsula conteneva campioni di metalli comuni e rari per lo studio degli effetti spaziali su di essi

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA